



Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e di Coesione

QUADERNO CONGIUNTURALE TERRITORIALE

TRIMESTRALE

*Anno XI
Numero 36
Luglio 2008*

a cura della Direzione Generale Studi e Statistiche

COORDINAMENTO

Francesco Stella

GRUPPO REDAZIONALE

- *CONTI ECONOMICI* *Norina Salamone*
- *PRODUZIONE INDUSTRIALE* *Marco Biagetti*
- *INDAGINI ISAE IMPRESE* *Sabina Guidotti*
- *INDAGINI ISAE CONSUMATORI* *Rosanna Romano*
- *INDAGINI MOVIMPRESE* *Sabina Guidotti*
- *ESPORTAZIONI* *Rosanna Romano*
- *MERCATO DEL LAVORO* *Federico Risi*
- *PREZZI* *Norina Salamone*
- *VENDITE AL DETTAGLIO* *Norina Salamone*
- *TURISMO* *Federico Risi*
- *CREDITO* *Federico Risi*

- *INFORMAZIONI STRUTTURALI* *Sabina Guidotti, Rosanna Romano, Federico Risi, Norina Salamone*
- *NOTE METODOLOGICHE* *Federico Risi, Rosanna Romano, Norina Salamone*
- *CARTOGRAFIA* *Laura Cisterna, Gianpiero Meriano*

INDICE

<i>Indice</i>	3
NOTE CONGIUNTURALI	5
<i>Conti Economici Nazionali</i>	6
<i>Produzione industriale</i>	9
<i>Clima di fiducia delle imprese manifatturiere ed estrattive</i>	14
<i>Clima di fiducia dei consumatori</i>	18
<i>L'evoluzione del tessuto imprenditoriale</i>	23
<i>Esportazioni delle regioni italiane</i>	28
<i>Occupazione e Disoccupazione</i>	33
<i>Prezzi al consumo</i>	37
<i>Vendite del commercio fisso al dettaglio</i>	41
<i>Turismo</i>	44
<i>Credito</i>	48
INFORMAZIONI STRUTTURALI E FOCUS	53
<i>Le differenze nei livelli dei prezzi per alcune tipologie di beni tra i capoluoghi delle regioni italiane – anno 2006</i>	54
<i>Bilancio demografico nazionale anno 2007</i>	57
<i>I consumi delle famiglie</i>	59
<i>Una selezione di indicatori delle regioni europee</i>	62
<i>Redditi e retribuzioni da lavoro dipendente: Centro-Nord e Mezzogiorno</i>	64
<i>Scenario evolutivo delle statistiche sui flussi di merci</i>	67
<i>Verso un indicatore sintetico di integrazione socio-economica per le regioni del Mezzogiorno</i>	69
TAVOLE STATISTICHE	73
<i>Tavola 1.1 – Clima di fiducia delle imprese manifatturiere: nord ovest e nord est</i>	74

Tavola 1.2 – Clima di fiducia delle imprese manifatturiere: centro e mezzogiorno	75
Tavola 2.1 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Nord-Ovest	76
Tavola 2.2 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Nord-Est	77
Tavola 2.3 – Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice – Centro	78
Tavola 2.4 -Clima di fiducia dei consumatori e componenti dell'indice -Mezzogiorno	79
Tavola 3.1 – Imprese registrate al lordo dell'agricoltura – dati trimestrali	80
Tavola 3.2 – Imprese registrate al netto dell'agricoltura – dati trimestrali	81
Tavola 4.1 – Esportazioni per ripartizione e regioni – I trimestre 2008	82
Tavola 4.2 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	83
Tavola 4.3 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	84
Tavola 4.4 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati trimestrali	85
Tavola 4.5 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati destagionalizzati	86
Tavola 4.6 – Esportazioni per ripartizione geografica – dati destagionalizzati	87
Tavola 5.1 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione - dati trimestrali	88
Tavola 5.2 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione - dati trimestrali	89
Tavola 5.3 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione – dati trimestrali destagionalizzati	90
Tavola 5.4 – Offerta e domanda di lavoro per ripartizione- dati trimestrali destagionalizzati	91
Tavola 5.5 – Tasso di occupazione per ripartizione – dati trimestrali	92
Tavola 5.6 – Tasso di disoccupazione per ripartizione – dati trimestrali	93
Tavola 5.7 – Tasso di disoccupazione per ripartizione – dati trimestrali destagionalizzati	94
Tavola 6.1 – Vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti	95
Tavola 7.1 – Presenze negli esercizi ricettivi per regione – Anno 2007	96
Tavola 8.1 – Consistenza di impieghi e depositi per localizzazione della clientela totale	97
Tavola 8.2 – Tassi di interesse bancari per localizzazione degli sportelli	98
<i>NOTE METODOLOGICHE</i>	99
<i>Principali fonti statistiche congiunturali utilizzate</i>	100
<i>Principali sigle utilizzate</i>	106

NOTE CONGIUNTURALI

CONTI ECONOMICI NAZIONALI

(Fonte: Istat, Conti economici trimestrali)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

CONTI ECONOMICI NAZIONALI

I trimestre 2008 e IV trimestre 2007

10 Giugno 2008

Il prodotto interno lordo italiano¹ dopo la flessione congiunturale registrata nell'ultimo trimestre del 2007 (-0,4 per cento), segnala nel I trimestre 2008 una moderata accelerazione della crescita italiana, pari allo 0,5 per cento sul trimestre precedente.

Tale crescita è dovuta a un aumento del valore aggiunto in tutti i settori: agricoltura (6,9 per cento), industria (0,6 per cento) e servizi (0,2 per cento) e dal lato della domanda, a un forte incremento dell'export (1,4 per cento), che recupera la forte flessione del trimestre precedente. In termini tendenziali la dinamica è solo lievemente positiva (0,3 per cento rispetto al I trimestre 2007).

La diminuzione congiunturale del Pil nel IV trimestre 2007 è, invece, attribuibile principalmente a una riduzione del valore aggiunto dell'industria in senso stretto, e si conferma debole la spesa per consumi delle famiglie.

Figura 1a – Prodotto interno lordo:
(dati 2004-2008 trimestrali)

(variazioni congiunturali percentuali - dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario*)

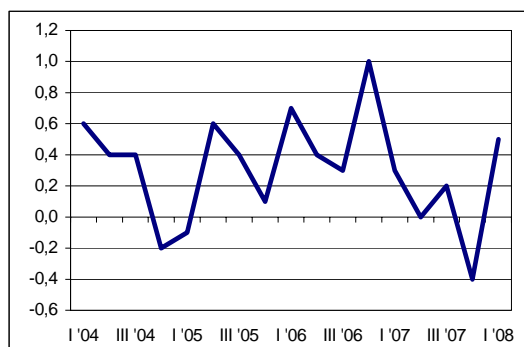
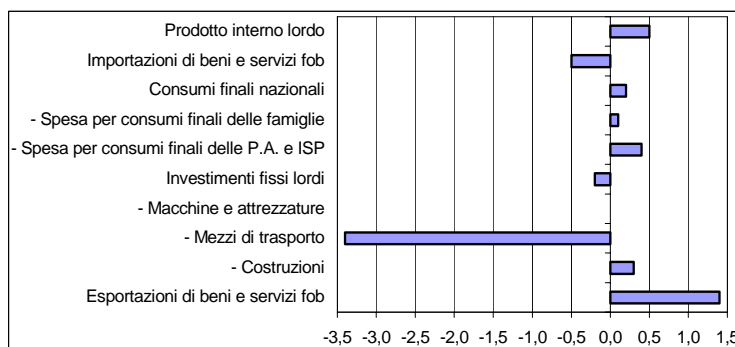


Figura 1b – Conto economico delle risorse e degli impieghi: I trimestre 2008



* Il primo trimestre 2008 ha avuto lo stesso numero di giornate lavorative del trimestre precedente e una giornata in meno rispetto al primo trimestre del 2007.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Per l'intero anno 2007 la stima del Pil corretta per i giorni lavorativi è stata pari all'1,4 per cento (tre giornate lavorative in più rispetto al 2006), mentre quella non corretta per i giorni lavorativi è risultata dell'1,5 per cento (dati diffusi il 29 febbraio 2008).

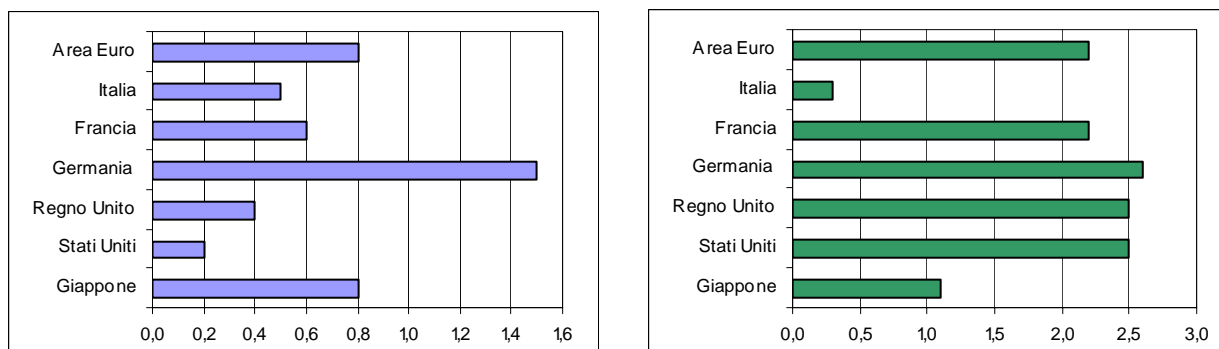
Considerando questi andamenti, la crescita del Pil finora acquisita per l'anno 2008² è pari a 0,3 per cento.

Nel confronto internazionale, l'Italia nel primo trimestre 2008 cresce, a livello congiunturale, meno della Germania e della Francia, dell'intera area euro e anche del Giappone; solo gli Stati Uniti e il Regno Unito hanno un andamento meno dinamico dell'Italia. A livello tendenziale, l'Italia ha una crescita prossima allo zero, contro un aumento del Pil superiore al 2 per cento in tutti gli altri principali Paesi europei e una crescita dell'1,1 per cento in Giappone (cfr. Figura 2).

¹ Il Prodotto interno lordo è espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2000, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato. I dati corretti per gli effetti di calendario sono dati depurati dagli effetti dei giorni lavorativi, delle festività pasquali e dell'anno bisestile. I dati destagionalizzati sono dati depurati dalle fluttuazioni stagionali dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.

² La crescita acquisita si riferisce alla media 2008 realizzata nell'ipotesi di una crescita nulla nei prossimi tre trimestri. L'effetto trascinarsi del quarto trimestre 2007 sulla media 2007 è negativo.

Figura 2 – Confronto internazionale Pil I trimestre 2008
(variazioni congiunturali percentuali) (variazioni tendenziali percentuali)

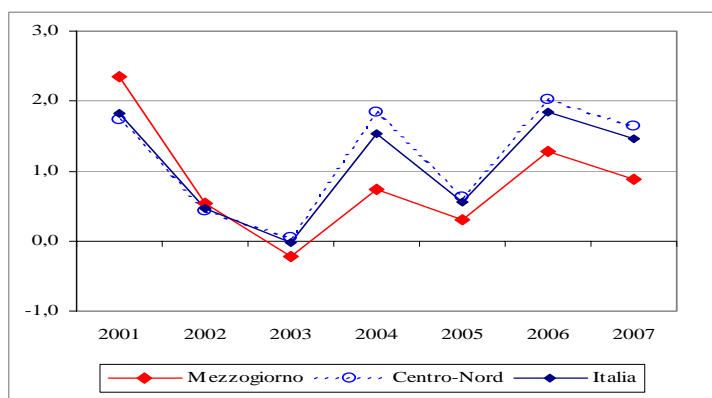


Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Principali tendenze dei conti economici territoriali anno 2007

Il prodotto interno lordo nel Mezzogiorno evidenzia nel 2007 una dinamica positiva, pari allo 0,9 per cento. Essa è tuttavia più contenuta rispetto al resto del Paese (1,6 per cento) e di quasi un punto inferiore al risultato del Nord-Est (1,8 per cento).

Figura 3: Pil per ripartizione, 2001-2007
(variazioni percentuali, valori concatenati anno di riferimento 2000)



Fonte: elaborazioni DPS su dati Istat

Dal lato dell'offerta, lo sviluppo del Mezzogiorno è trainato dai settori dell'industria e dei servizi (rispettivamente 1 e 1,1 per cento), continua a ridursi invece il valore aggiunto in agricoltura (-2,2 per cento). Nel Centro-Nord tutti i settori registrano una crescita: principalmente i servizi (2,1 per cento), a seguire l'agricoltura (1,5 per cento) e l'industria (1 per cento).

Le unità di lavoro nel Mezzogiorno nel 2007 sono stazionarie (a fronte di un incremento dell'1,4 per cento nel Centro-Nord), per effetto di una contrazione significativa in agricoltura (-2,7 per cento) e marginale nei servizi (-0,3) e di un incremento consistente nell'industria (1,9). Ne consegue che la dinamica della produttività del lavoro nel 2007 è cresciuta in misura maggiore nel Sud rispetto a quella del Centro-Nord (rispettivamente 0,9 e 0,3 per cento).

Dal lato della domanda, la crescita dei consumi nel Mezzogiorno è inferiore a quella del Centro-Nord, sia per quelli complessivi (rispettivamente 1,1 e 1,5 per cento) sia per quelli delle famiglie (rispettivamente 1 e 1,6 per cento). Nel complesso del Paese i consumi delle famiglie e quelli totali sono aumentati dell'1,4 per cento.

PRODUZIONE INDUSTRIALE

(Fonte: Istat, Indice della produzione industriale)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

PRODUZIONE INDUSTRIALE Andamento dell'indice nel maggio 2008

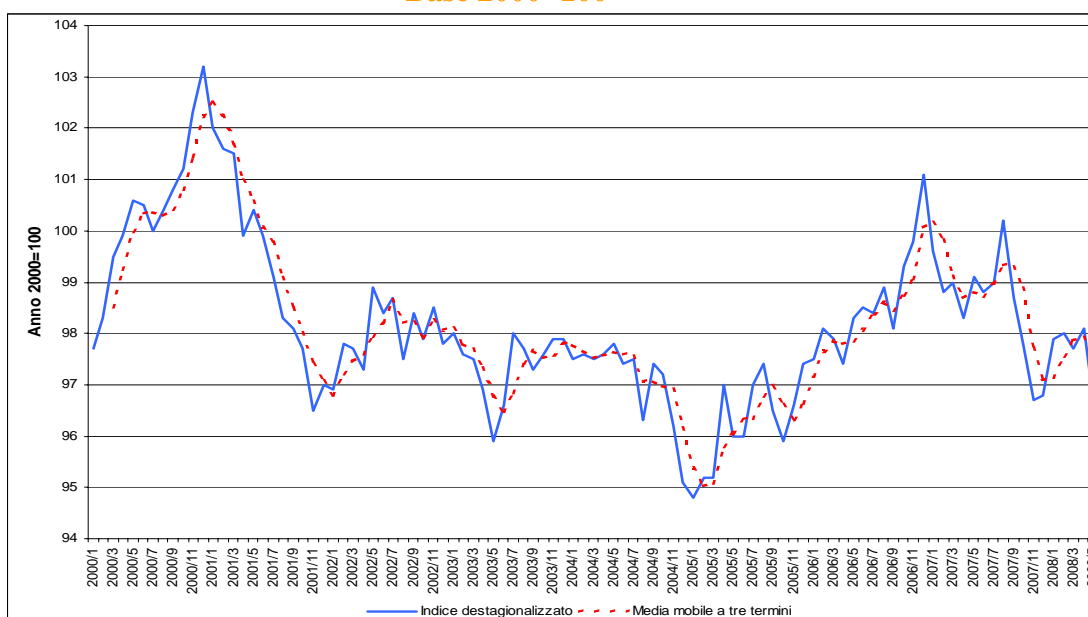
10 Luglio 2008

I dati relativi alla produzione industriale mostrano che l'attività economica si trova in una fase di difficoltà acuta. Nell'industria in senso stretto, dopo il rallentamento della seconda metà del 2007 e la moderata ripresa del primo quadrimestre del 2008, si è avuta in maggio una nuova e forte caduta. Nessun settore di attività economica, compresa la produzione energetica, ne risulta esente.

L'attività produttiva dell'industria ha registrato in maggio un peggioramento in termini tendenziali grezzi del 6,6 per cento: anche l'indice corretto per i giorni lavorati ha segnato una riduzione del 4,1 per cento³. L'indice destagionalizzato si riduce dell'1,4 per cento rispetto ad aprile (cfr. fig.1)⁴. La produzione industriale risulta avere un trend nettamente più basso rispetto all'anno base⁵. Il momentum⁶ della media mobile è risultato negativo di circa 4 decimi di punto.

Per i mesi di giugno, luglio e agosto l'ISAE stima un aumento dell'indice in giugno (0,2 per cento), una riduzione in luglio dello 0,6 per cento e un forte rimbalzo in agosto (2,4 per cento).

Figura 1 – Indice destagionalizzato produzione industriale. Gennaio 2000 - Maggio 2008.
Base 2000=100



Fonte: Elaborazioni DPS su dati Conistat

³ Dal gennaio 2001 sino al maggio 2008, in 45 mesi si è registrata una variazione tendenziale grezza positiva ed in 44 una negativa: quella massima (9,6 per cento) avvenne proprio nel gennaio 2001, la riduzione più forte (dell'ordine dell'8,3 per cento) invece nell'aprile 2006. La riduzione dell'indice grezzo avvenuta nel maggio scorso non è peraltro la più forte. Quella di marzo 2008 infatti è stata infatti del 7,6 per cento influenza però da un effetto di calendario. In 42 mesi si registrò invece una variazione positiva dell'indice destagionalizzato ed in 47 una negativa. L'aumento più sostenuto (6,2 per cento) si registrò nell'agosto del 2005: la riduzione più forte di questo indice si verificò invece nel dicembre 2001 (diminuzione del 6,9 per cento).

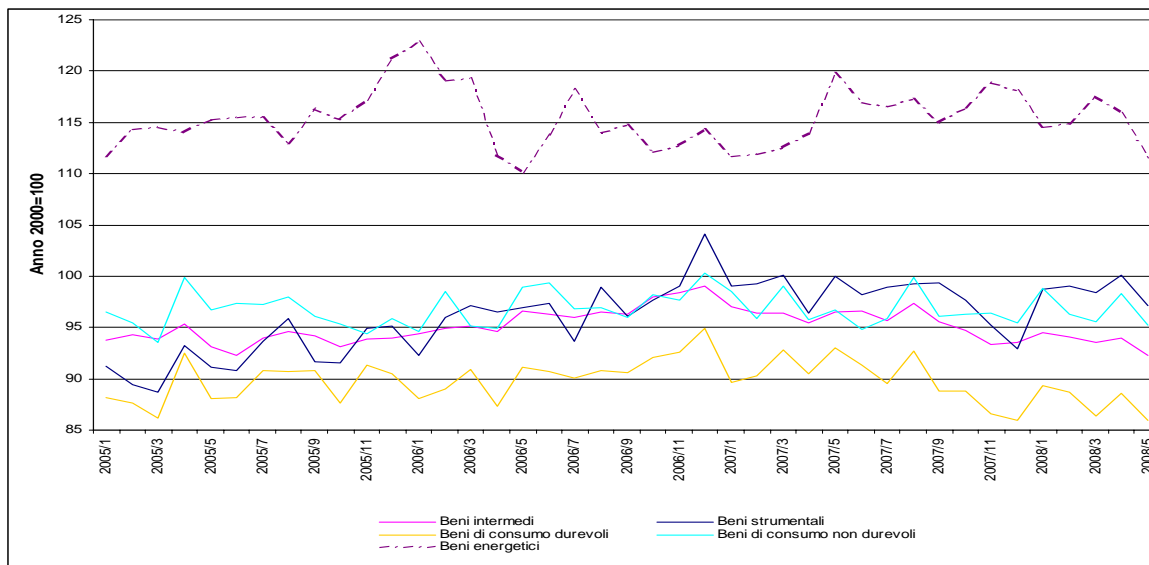
⁴ Dal febbraio 2001, in 48 mesi si è registrata una variazione congiunturale positiva ed in 52 una negativa, con un massimo raggiunto nell'aprile 2005 (1,9 per cento) ed un minimo nell'aprile del 2001 (riduzione dell'1,6 per cento).

⁵ Utilizzando una tendenza esponenziale si è rinvenuta una convergenza attorno al valore 97 al maggio 2011. In altre parole, questo valore sembra essere quello intorno a cui la curva dell'indice fluttua con ondulazioni sempre più ridotte.

⁶ Il momentum è stato calcolato come differenza semplice fra due medie mobili trimestrali consecutive.

In maggio, per quanto riguarda i principali raggruppamenti di industrie, l'indice destagionalizzato si è ridotto del 3,7 per cento per l'energia, del 3,2 per cento per i consumi durevoli, del 3 per cento per i consumi non durevoli e i beni strumentali e dell'1,8 per i beni. La produzione di beni di consumo durevoli continua a rimanere più indietro rispetto alle altre (cfr. fig.2).

Figura 2– Indice destagionalizzato per raggruppamenti di industrie. Gennaio 2005- Gennaio 2008. Base 2000 = 100

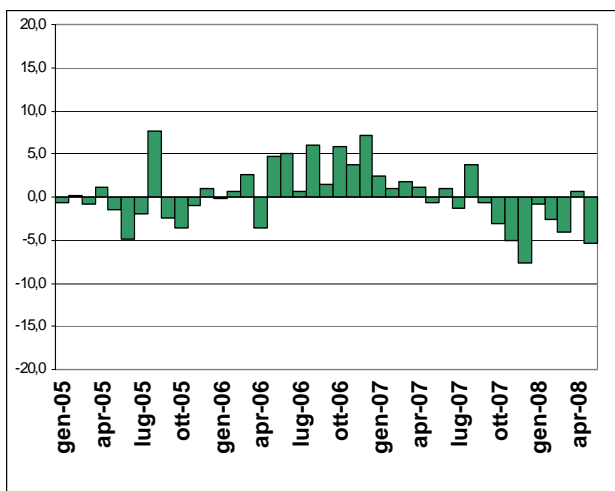


Fonte: Elaborazioni DPS su dati Conistat

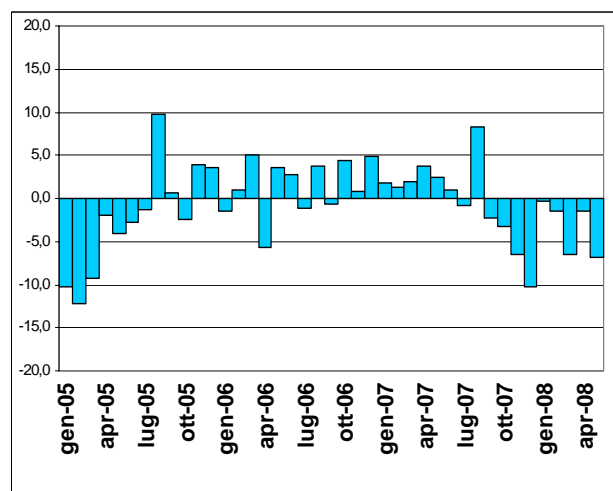
L'indice corretto per i giorni lavorati si è ridotto a livello tendenziale, del 6,9 per cento nel raggruppamento energetico e in quello dei consumi durevoli, del 5,3 per cento per quello dei beni intermedi, del 2,7 per cento per dei beni strumentali, dell'1,7 per cento per i beni di consumo non durevoli (cfr. fig.3).

Figura 3 – Variazioni tendenziali dell'indice della produzione industriale corretto per i giorni lavorati per principali raggruppamenti. Gennaio 2005 - Maggio 2008 Base 2000=100

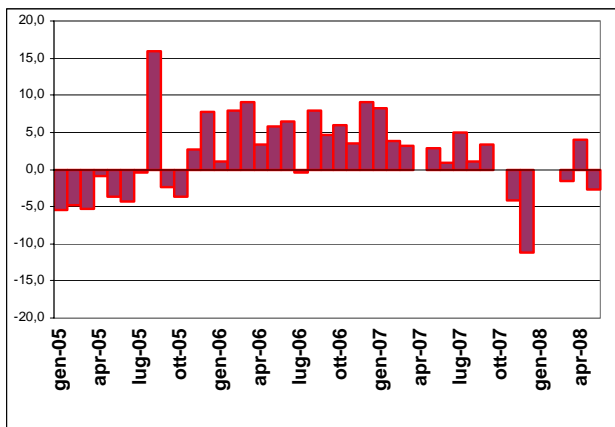
Beni intermedi



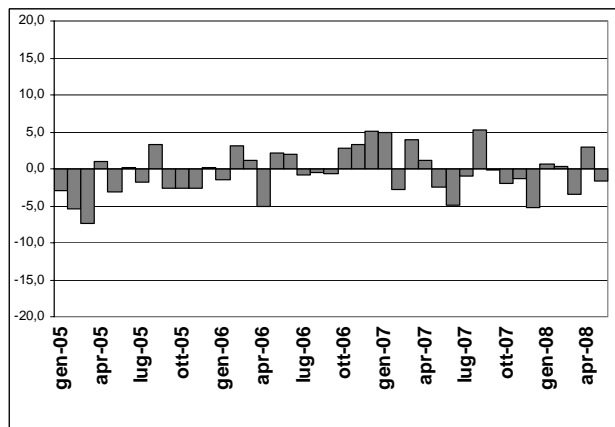
Beni strumentali



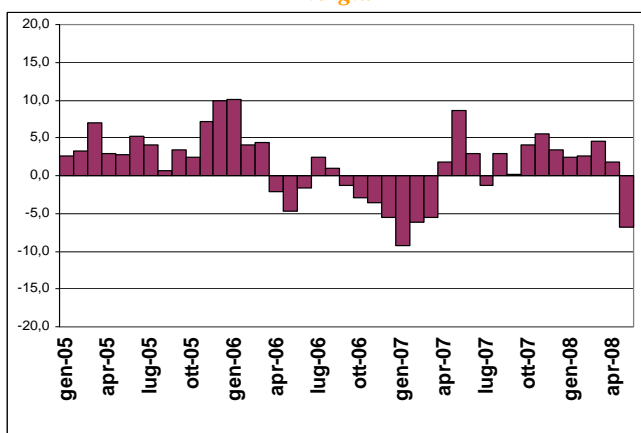
Beni di consumo durevoli



Beni di consumo non durevoli



Energia



Fonte: Elaborazioni DPS su dati Conistat

Fra i settori di attività la performance migliore a livello tendenziale corretto è quella fatta registrare dalle industrie di fabbricazione di mezzi di trasporto (incremento dello 0,7 per cento) che, insieme a quelle di fabbricazione di prodotti meccanici sono gli unici due macrosettori a evidenziare una tendenza di crescita. Forti invece le riduzioni per l'industria del legno e quella delle raffinerie. A livello congiunturale solo l'industria del legno contiene le perdite (-0,5 per cento rispetto ad aprile 2008, cfr. tav.1).

Tavola 1 – Variazioni della produzione industriale per settore di attività. Base 2000=100

	Indice corretto				Indice destagionalizzato			
	Valore mag-08	mag-08 mag-07	mag-07 mag-06	mag-06 mag-05	Valore mag-08	mag-08 apr-08	mag-07 apr-07	mag-06 apr-06
C - Estrazione di minerali	108,4	-11,7	6,7	-5,8	104,0	-4,3	1,1	0,9
D - Attività manifatturiere	102,0	-4,0	0,6	3,5	94,6	-1,5	0,7	0,9
DA - Industrie alimentari bevande e tabacco	107,0	-1,4	-0,4	4,6	108,3	-2,1	4,2	4,2
DB - Industrie tessili e dell'abbigliamento	91,4	-4,6	5,5	-5,6	82,2	-4,3	2,4	2,0
DC - Industrie delle pelli e delle calzature	63,2	-5,7	-0,6	-1,2	60,6	-0,8	1,4	-2,2
DD - Industria legno e prodotti in legno (esclusi mobili)	106,8	-11,8	0,8	2,9	94,1	-1,8	3,9	4,7
DE - Industria carta stampa, editoria	104,7	-1,8	-3,8	-1,4	100,0	-1,2	-5,7	6,1
DF - Raffinerie di petrolio	95,9	-14,4	34,8	-26,5	97,1	-3,2	0,4	-17,4
DG - Fabbr. Prodotti chimici e fibre sintetiche	106,9	-2,5	-8,7	11,0	97,4	-4,8	3,6	3,7
DH - Produz. Articoli in gomma e materie plastiche	108,6	-2,2	4,2	9,0	97,2	-2,0	4,0	5,1
DI - Lavorazione minerali non metalliferi	99,6	-7,8	-2,2	-1,4	89,0	-4,4	1,8	1,6
DJ - Produz. Metallo e prodotti in metallo	113,2	-7,1	3,0	5,1	102,4	-4,6	2,3	4,6
DK - Produz. Macchine e apparecchi meccanici	117,1	0,1	3,0	3,9	108,0	-1,4	2,3	0,1
DL - Produz. Apparecchi elettrici e di precisione	79,5	-4,3	-9,7	10,6	73,3	-1,5	-1,2	4,1
DM - Produz. Mezzi di trasporto	95,0	0,7	1,9	13,9	85,0	-1,4	6,0	0,0
DN - Altre industrie manifatturiere (compresi i mobili)	98,7	-6,6	8,3	0,1	90,5	-2,5	4,6	1,5
DN 361 - Produzione di mobili	109,7	-1,9	6,6	4,7	97,4	-0,5	2,0	2,8
E - Produz. Energia elettrica, gas e acqua	103,7	-4,2	5,0	1,8	114,1	-3,9	6,3	1,0

Fonte: Elaborazioni DPS su dati Conistat

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ED ESTRATTIVE

(Fonte: Isae, Inchiesta congiunturale presso le industrie manifatturiere)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE ED ESTRATTIVE

II Trimestre e Giugno 2008

26 Giugno 2008

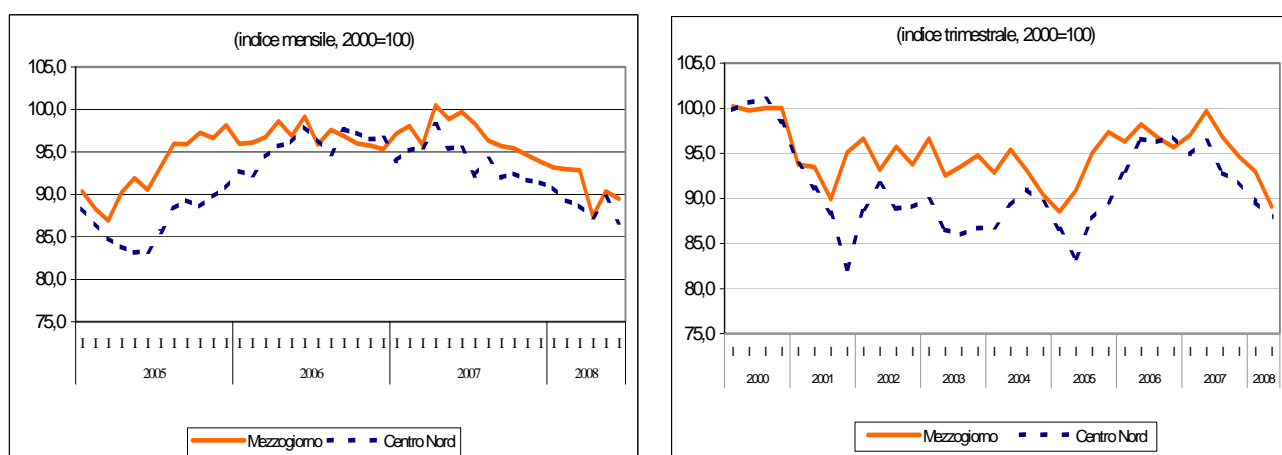
Nel mese di giugno si registra una riduzione nel clima di fiducia degli imprenditori italiani, dopo la parziale ripresa registrata in maggio. Appaiono stabili i giudizi e le aspettative delle imprese del Centro, mentre risultano in discesa quelle del Nord Est e a seguire Nord Ovest e Mezzogiorno.

Il mese di giugno mostra, relativamente al clima di fiducia delle imprese italiane, una situazione in peggioramento rispetto al mese precedente (-2,2 punti) raggiungendo il livello di 87,1 punti riportando in tal modo l'indice destagionalizzato sui livelli registrati nel mese precedente.

La macroripartizione che ha registrato maggior stabilità risulta il Centro Italia con un modesto incremento di ben 0,2 punti, seguito dalle performances debolmente negative del Mezzogiorno (con -0,9 punti) mentre il Nord Ovest perde ben 2,9 punti e il Nord Est addirittura 4,4 punti. Nel complesso dunque il Mezzogiorno registra un calo inferiore al resto della penisola (-2,9 punti).

Su base trimestrale si osserva la prosecuzione del trend decrescente e la convergenza verso un valore comune, dovuta al progressivo ridursi della forbice tra le due macro ripartizioni.

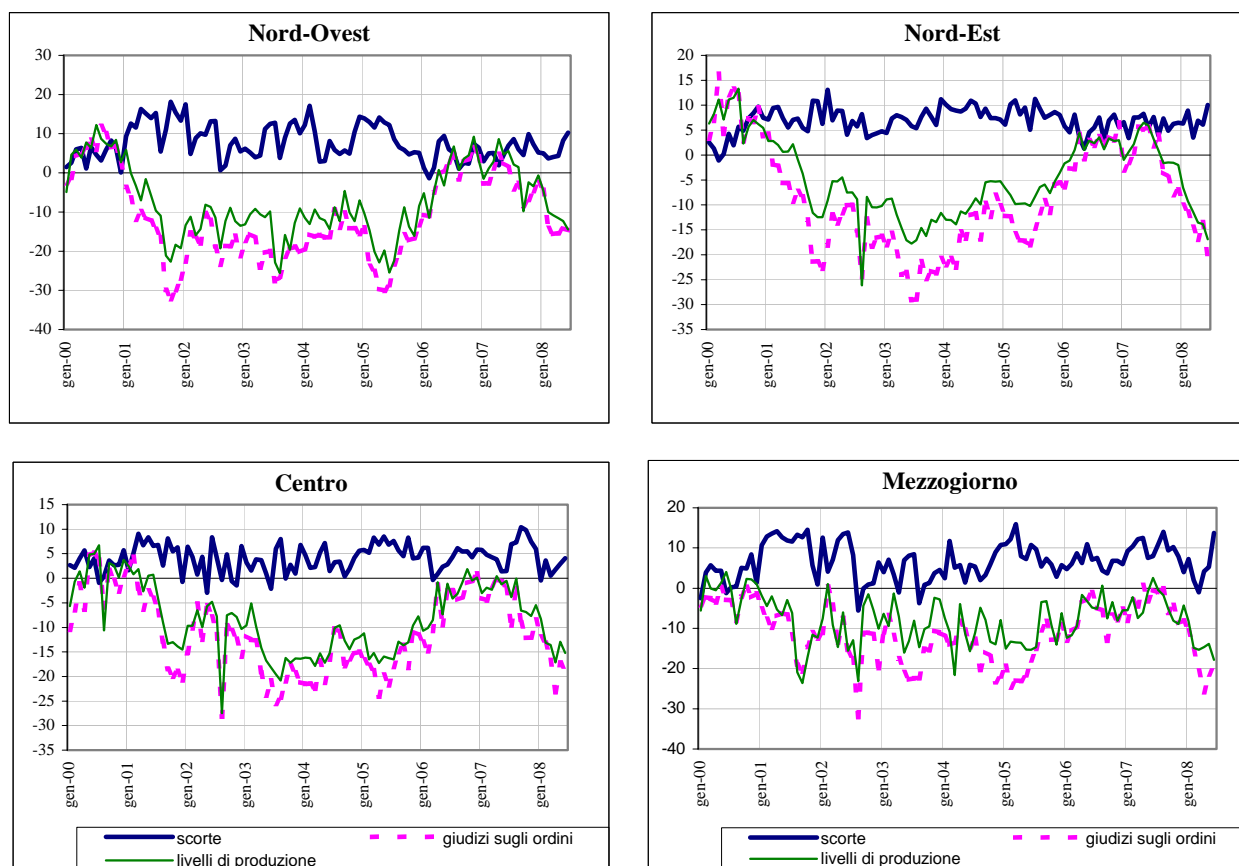
FIGURA 1 - CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE INDUSTRIALI PER MACROAREA
(dati destagionalizzati, numero indice 2000=100)



Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

L'andamento dell'indicatore su base nazionale è imputabile soprattutto alla componente relativa agli ordini, sia in termini di previsioni a breve (-5 punti) sia in termini di giudizi (-3,1 per quelli esteri e -3,4 per quelli interni), sebbene tutte le componenti dell'indice risultino comunque negative; il Mezzogiorno rispecchia la situazione nazionale, sebbene gli ordinativi esteri siano in recupero. Le scorte destagionalizzate mostrano una tendenza crescente in tutte le ripartizioni, ma in particolare nel Mezzogiorno.

FIGURA 2 – SCORTE, GIUDIZI SUGLI ORDINI E LIVELLI DI PRODUZIONE: GEN 00 – GIU 08
(saldi mensili destagionalizzati)



Fonte: Isee, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

Analizzando le componenti macroregionali, si osserva che nel Nord Ovest le componenti più negative riguardano le previsioni di breve periodo relative agli ordini (-8,3 punti) e alla produzione (-7punti); a seguire i giudizi sugli ordini stessi, in particolare quelli esteri (- 5,8 punti percentuali). Le scorte risultano invece in aumento.

Nel Nord Est, dove la situazione più difficile riguarda il livello degli ordini in generale (-7,1 per cento rispetto a maggio), ma in generale tutte le altre voci dell'indice mostrano una sofferenza avvertita dagli imprenditori, mentre le scorte risultano in sensibile incremento.

Il Centro Italia è l'unica ripartizione a mostrare un segno seppure debolmente positivo (0,2 per cento) dovuta principalmente ai giudizi sugli ordinativi interni (1 punto in più rispetto al mese precedente), e alle previsioni a breve, sia degli ordinativi stessi, che della produzione (1,5 e 3,4 rispettivamente). Le scorte risultano in lieve incremento.

Nel Mezzogiorno, infine, a fianco di voci in discesa come il giudizio sugli ordini interni e sulla produzione (-6,8 e -4 per cento rispettivamente), si osservano incrementi di fiducia sugli ordinativi esteri (2,4 punti) e sulle previsioni a breve della produzione (3,6 punti in più rispetto a maggio). Le scorte subiscono infatti un notevole incremento (8,4 punti rispetto a maggio).

FIGURA 3 – GIUDIZI SUI LIVELLI DEGLI ORDINI INTERNI E ESTERI: GEN 00 – GIU 08
(saldi mensili destagionalizzati)

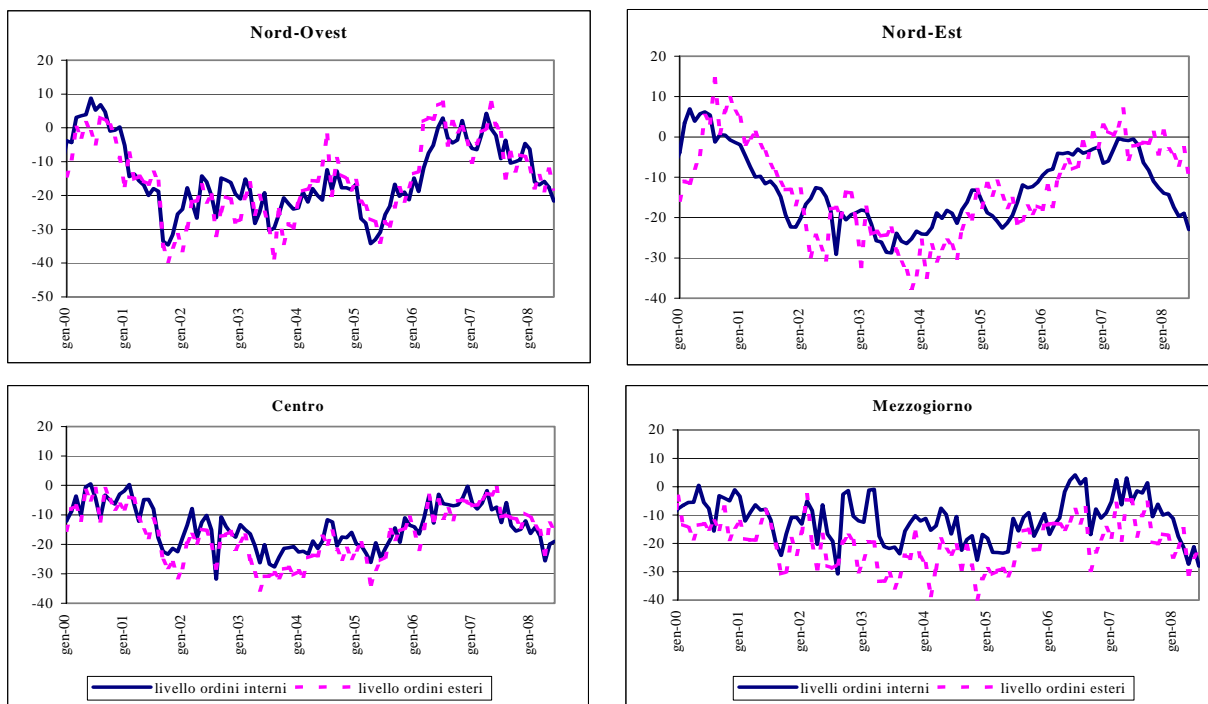


FIGURA 4 – PREVISIONI DELLA PRODUZIONE E DELLA DOMANDA A 3-4 MESI: GEN 00 – GIU 08
(saldi mensili destagionalizzati)



Fonte: Isae, Indagine sulle imprese manifatturiere ed estrattive

CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

(Fonte: Isae, Inchiesta congiunturale Isae presso i consumatori)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI

II Trimestre e giugno 2008

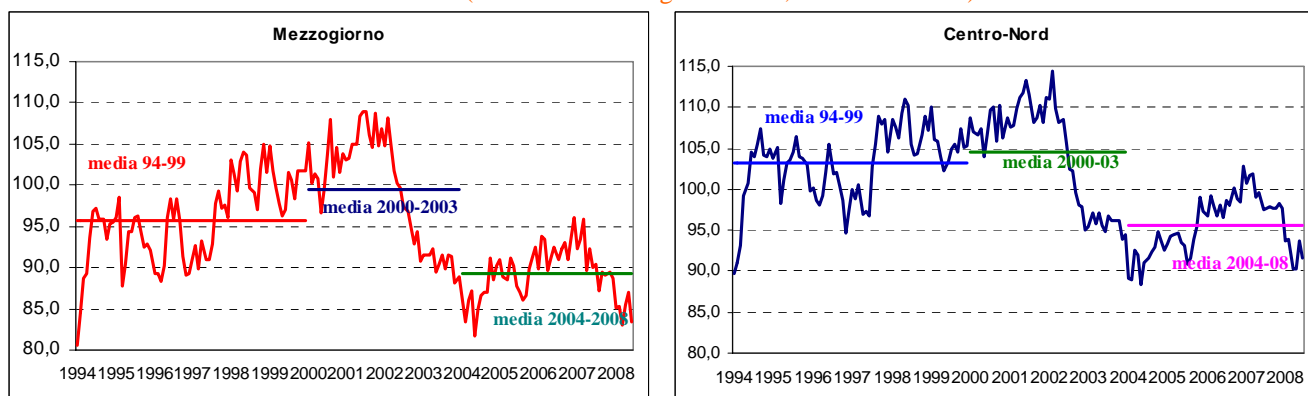
26 Giugno 2008

Dalla metà degli anni novanta a oggi, l'indice del clima di fiducia dei consumatori si è mantenuto nel Mezzogiorno costantemente al di sotto di quello del Centro Nord, anche se i profili nelle due aree risultano abbastanza simili, con un ritorno nel 2004 al punto di minimo del 1994 e, dopo il successivo recupero, a una nuova discesa negli ultimi trimestri. La tendenza negativa ancora in atto, dopo la lieve ripresa del mese di maggio, mette in evidenza un diffuso pessimismo dei consumatori italiani, in modo particolare di quelli del Mezzogiorno; negli ultimi quattro anni il differenziale tra la media dell'indicatore del Centro Nord e del Mezzogiorno è di oltre 6 punti collocandosi su livelli inferiori a quelli registrati nel quinquennio 1994-1999 (cfr. Figura 1).

Nel secondo trimestre del 2008 la fiducia⁷ dei consumatori italiani, al netto della componente stagionale, segnala rispetto al trimestre precedente una lieve diminuzione (da 89,8 a 89,6). A livello territoriale, nella ripartizione centrosettentrionale il Nord Ovest scende da 93 a 91,9, nel Nord Est l'indice passa da 93,3 a 94,5, mentre nel Centro cala da 91,1 a 89,3. Il Mezzogiorno evidenzia una lieve crescita (da 84,5 a 85,4), nonostante il dato negativo di giugno.

FIGURA 1 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER RIPARTIZIONE

(dati mensili destagionalizzati, Italia 1995=100)



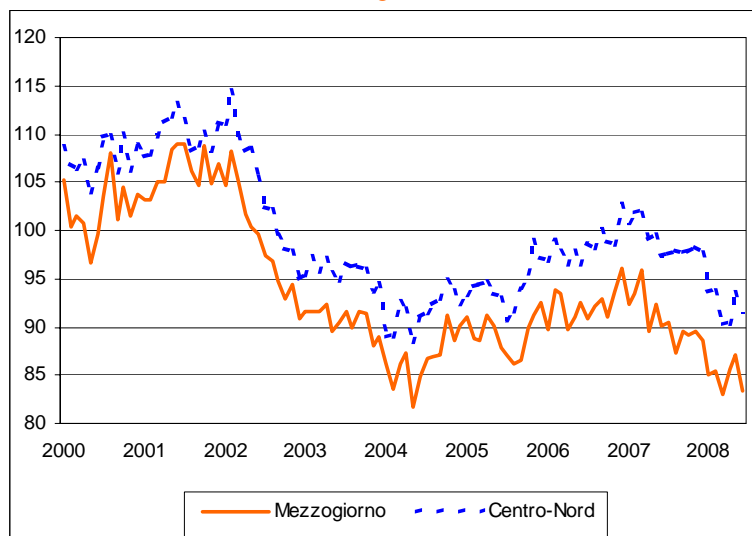
Fonte: elaborazioni su dati Isae

Segnali non incoraggianti arrivano, infatti, dalla rilevazione di giugno, che segnalano un decremento rispetto al mese precedente in tutte le ripartizioni: la flessione più marcata si registra proprio nel Mezzogiorno, quella più modesta nel Nord Ovest.

⁷ L'indicatore sintetico del clima di fiducia dei consumatori, calcolato dall'Isae con cadenza mensile, permette di valutare l'ottimismo o il pessimismo del consumatore sulla base della media di nove indicatori semplici ottenuti come saldi ponderati delle risposte inerenti "le situazioni economiche generale e personale (passate e future), la tendenza della disoccupazione, la possibilità e convenienza del risparmio, la valutazione del mercato dei beni durevoli, il bilancio finanziario della famiglia". Fornisce informazioni qualitative sull'orientamento e le aspettative dei consumatori.

L'indicatore di cui si riporta l'analisi è con base 1995=100 e non quello pubblicato nei comunicati stampa Isae che ha base 1980. Eventuali differenze con i comunicati in questione dipendono dalla diversità della base.

FIGURA 2 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI PER RIPARTIZIONE
(dati mensili destagionalizzati, Italia 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Isae

La diminuzione dell'indice in giugno è determinata da andamenti diffusamente negativi delle singole componenti, con particolare riguardo delle aspettative a breve termine.

Nel Nord Ovest l'indice scende (da 93,6 a 92,2), dopo il miglioramento registrato a maggio: la diminuzione è da imputare essenzialmente alle pessimistiche valutazioni e aspettative sulla situazione generale del Paese. Situazione molto simile per la situazione economica delle famiglie, che peggiora sia nei giudizi sia nelle aspettative. Diminuiscono le preoccupazioni legate al mondo del lavoro, mentre si percepisce un rialzo dei prezzi. Dal lato del risparmio, aumentano le attese sulla convenienza, mentre è in discesa la possibilità futura di effettuarlo. In calo anche i giudizi sulla convenienza all'acquisto di beni durevoli, mentre aumentano le aspettative di effettuarne. In aumento, infine, il bilancio finanziario attuale della famiglia.

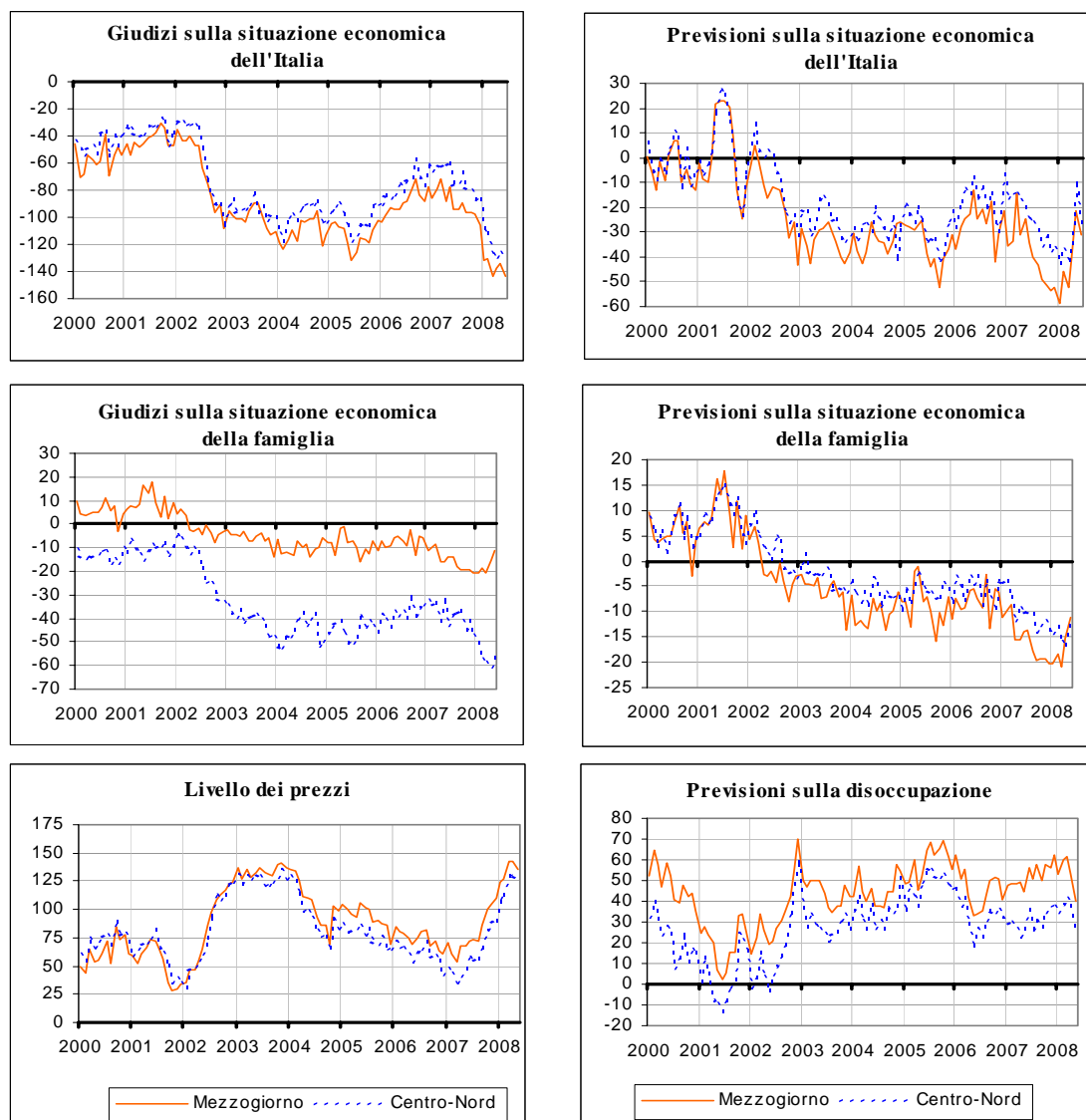
I consumatori del Nord Est sono i più pessimisti, insieme a quelli del Sud, (da 96,3 a 93,9 tra maggio e giugno). In particolare, sulla situazione economica del Paese a giudizi in leggera salita corrispondono aspettative in diminuzione, mentre per la situazione economica delle famiglie i giudizi rimangono stabili rispetto al mese di maggio, ma scendono le attese nel breve periodo. Altre valutazioni in deciso peggioramento riguardano la crescita dell'inflazione e le preoccupazioni legate alla disoccupazione. Dal lato del risparmio aumenta la convenienza, al contrario della possibilità futura a effettuarlo. I giudizi sulla convenienza all'acquisto dei beni durevoli sono in diminuzione, mentre si assiste a una lieve ripresa delle previsioni nel breve periodo. Migliora il bilancio attuale della famiglia.

Nelle regioni del Centro l'andamento delle componenti è in linea con la dinamica delle altre aree del territorio (l'indice complessivo passa da 91,4 a 88,6). Si segnalano flessioni per l'andamento economico del Paese, per il quale i consumatori mostrano un forte pessimismo, e per la situazione economica della famiglia, sia nei giudizi sia nelle aspettative. Le famiglie sono più fiduciose sull'andamento della disoccupazione, mentre riscontrano un ulteriore aumento dei prezzi. Stabile la convenienza a effettuare risparmio, ma è in calo la possibilità di farne in futuro. Rimane inalterato sui valori del mese di maggio il bilancio attuale della famiglia.

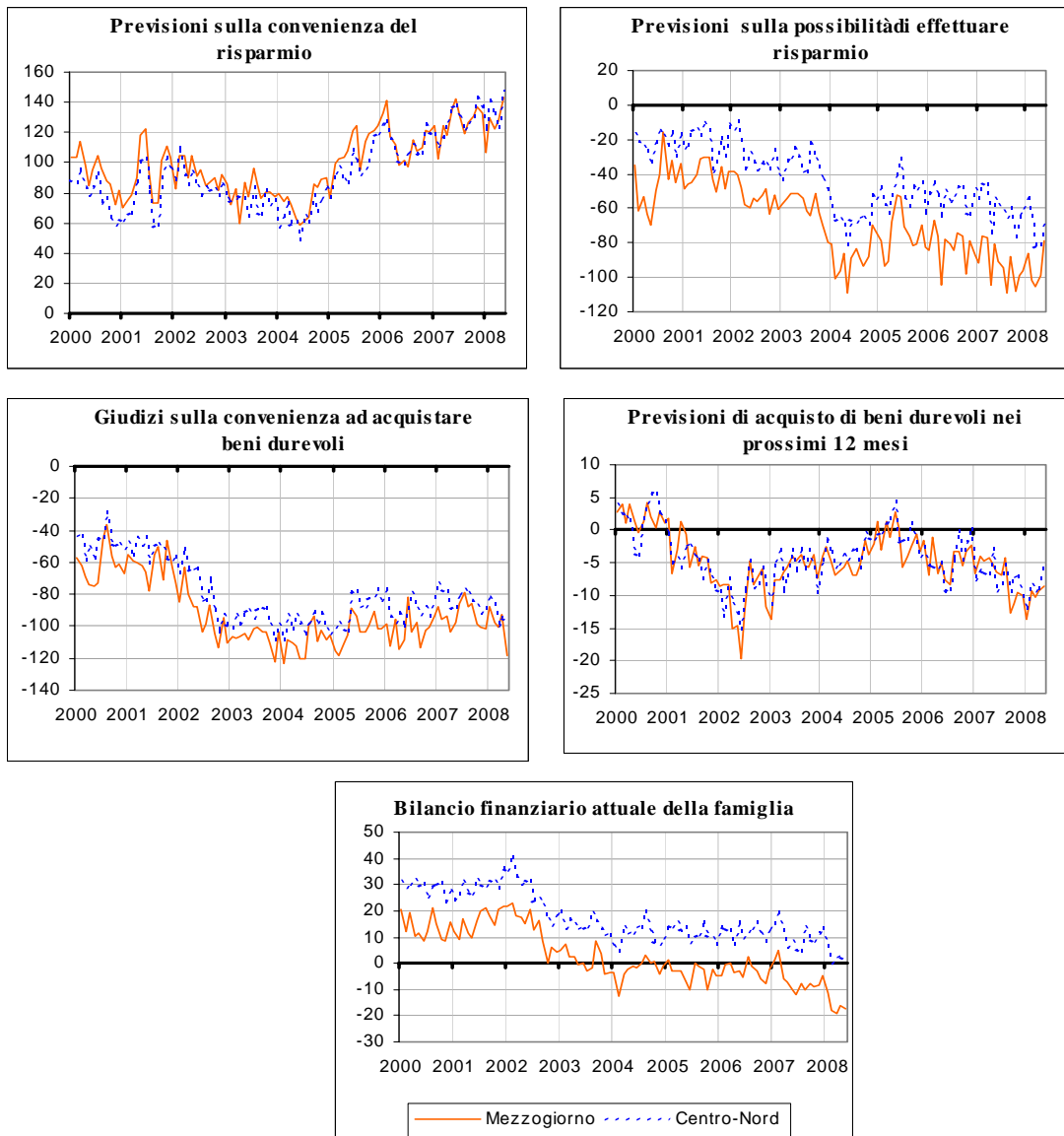
Nel Mezzogiorno si registra il calo più netto della fiducia rispetto al resto del Paese (da 87 a 83,4). Il deterioramento è essenzialmente dovuto al peggioramento dei giudizi e delle previsioni relativamente alla situazione economica del Paese e della famiglia. Si registra una flessione, sia nei giudizi sia nelle aspettative, per la situazione economica del Paese e, in misura leggermente minore, per la situazione economica della famiglia. Anche in quest'area si registra nuovamente il timore di un innalzamento dei prezzi, mentre diminuiscono le preoccupazioni legate al mondo del lavoro. Dal lato del risparmio, in linea con la tendenza in atto nel Paese, è in crescita la convenienza a risparmiare nel breve periodo ma è in calo la possibilità di effettuarlo. Relativamente all'acquisto dei beni durevoli le valutazioni sono in discesa, ma aumentano le aspettative future. In miglioramento il bilancio attuale della famiglia.

In sintesi, le singole componenti dell'indicatore mostrano un maggiore pessimismo nel Mezzogiorno. Tuttavia relativamente alla situazione economica della famiglia, i giudizi dei consumatori del Sud si mantengono più ottimistici rispetto alle valutazioni registrate nel resto del Paese, mentre prevale la prudenza nelle aspettative. L'andamento del livello dei prezzi non presenta, invece, differenze territoriali significative.

FIGURA 3 -SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA PER IL MEZZOGIORNO E IL CENTRO NORD: GENNAIO 2000 – GIUGNO 2008



SEGUE FIGURA 3 - SALDI DELLE SERIE COMPONENTI L'INDICE DEL CLIMA DI FIDUCIA PER IL MEZZOGIORNO E IL CENTRO NORD: GENNAIO 2000 –GIUGNO 2008



Fonte: elaborazioni su dati Isae

L'EVOLUZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE

(Fonte: Unioncamere, Indagine Movimprese)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

L'EVOLUZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE – I TRIMESTRE 2008

Indagine Movimprese

17 Giugno 2008

Le informazioni contenute nell'indagine Movimprese, sulla consistenza delle imprese registrate (al netto dei settori di agricoltura e pesca), mostrano nel primo trimestre del 2008 una tendenza al rallentamento, ma rallentata rispetto ai trimestri precedenti. Il numero delle imprese è cresciuto con un tasso molto ridotto su base nazionale, rispetto al medesimo trimestre dell'anno precedente: nel primo trimestre 2008 infatti, le imprese registrate sono aumentate soltanto dello 0,2 per cento, mentre la crescita registrata era dell'1,05 del primo trimestre 2007 (rispetto al primo trimestre 2006), all'1,7 nel 2006 e al 2,2 nel 2005.

TAVOLA 1 - IMPRESE REGistrate AL NETTO DI AGRICOLTURA E PESCA PER REGIONE

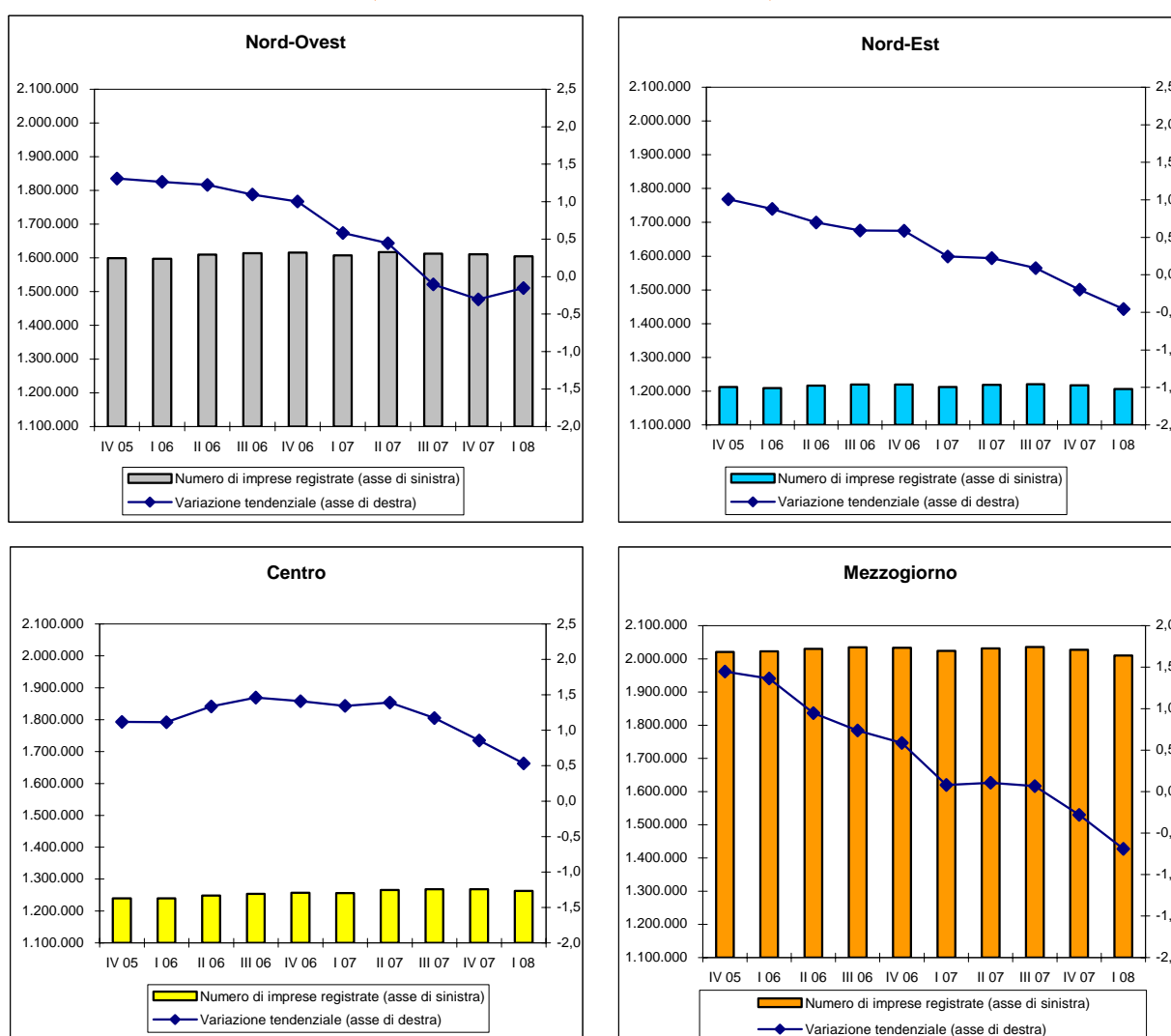
Regioni	I Trimestre Anno 2007	I Trimestre Anno 2008	Variazioni Tendenziali
Piemonte	397.419	399.562	0,5
Valle d'Aosta	12.275	12.329	0,4
Lombardia	901.896	900.137	-0,2
Liguria	152.204	152.062	-0,1
Nord-Ovest	1.463.794	1.464.090	0,0
Trentino-Alto Adige	78.874	79.045	0,2
Veneto	419.679	421.401	0,4
Friuli-Venezia Giulia	94.791	92.366	-2,6
Emilia Romagna	403.022	402.811	-0,1
Nord-Est	996.366	995.623	-0,1
Toscana	367.532	366.346	-0,3
Umbria	74.704	75.304	0,8
Marche	142.072	142.033	0,0
Lazio	515.912	526.566	2,1
Centro	1.100.220	1.110.249	0,9
Centro-Nord	3.560.380	3.569.962	0,3
Abruzzo	114.636	115.328	0,6
Molise	23.637	23.683	0,2
Campania	463.869	467.567	0,8
Puglia	297.245	294.319	-1,0
Basilicata	41.078	41.322	0,6
Calabria	151.277	147.617	-2,4
Sicilia	369.263	371.972	0,7
Sardegna	134.485	134.082	-0,3
Mezzogiorno	1.595.490	1.595.890	0,0
Italia	5.155.870	5.165.852	0,2

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

A livello di grandi ripartizioni territoriali, il Sud evidenzia una stazionarietà, rimanendo quindi sotto la media nazionale con punte di crescita in Campania (0,8 per cento) e Sicilia (0,7 per cento), sebbene la dinamica si confermi in decelerazione. Similmente il Nord-Ovest, dove il Piemonte, con il contributo della Valle d’Aosta, compensa il decremento di Lombardia e Liguria. Il lieve incremento nazionale è quindi dovuto essenzialmente alle dinamiche del Centro, con una crescita del numero di imprese pari allo 0,9 per cento grazie, in particolare, al contributo ancora una volta significativo del Lazio (2,1 per cento). Infine il Nord-Est evidenzia un leggero calo (-0,1 per cento), rappresentando la ripartizione con la peggiore performance.

In termini congiunturali, rispetto al quarto trimestre 2007, si è verificata una diminuzione delle imprese registrate, a livello aggregato, pari a 24.155 unità, di cui oltre 9 mila nel solo Mezzogiorno.

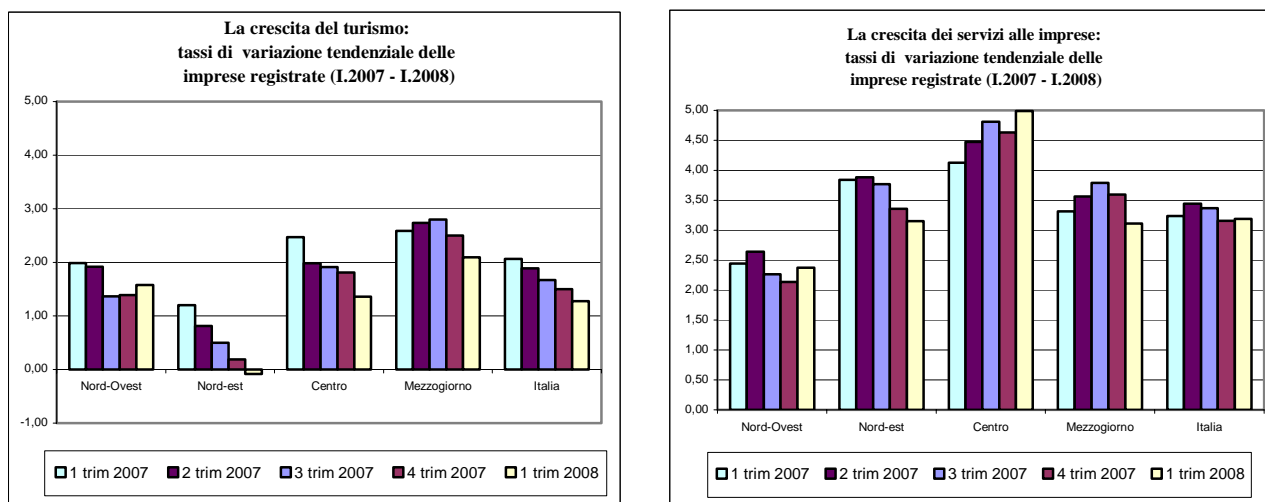
FIGURA 1 - IMPRESE REGistrate TOTALI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(valori assoluti e variazioni tendenziali)



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

Su base nazionale, i settori che pesano maggiormente in termini di imprese registrate nel primo trimestre 2008, escludendo agricoltura e pesca, sono ancora una volta quelli del commercio al dettaglio e all'ingrosso e quello delle costruzioni. Tra i settori più dinamici, seppure con una crescita in rallentamento negli ultimi trimestri, figurano i servizi alle imprese e il turismo. Per tali comparti, una variazione significativa del numero delle imprese si registra nel corso del 2007 e del 2008 anche nel Mezzogiorno (intorno al 2,1 per cento per il turismo e al 3,1 per cento per i servizi alle imprese).

**FIGURA 2 - IMPRESE REGistrate PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
NEI SETTORI SERVIZI ALLE IMPRESE E TURISMO
(variazioni tendenziali)**



Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

TAVOLA 2 - IMPRESE REGISTRATE, ATTIVE, ISCRITTE, CESSATE E SALDI – I TRIMESTRE 2008

Imprese registrate

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	140.546	468.746	217.832	250.914	995.344	377.402	1.604.636	1.464.090
Nord-Est	210.886	349.257	165.571	183.686	646.366	263.445	1.206.509	995.623
Centro	161.539	326.762	151.251	175.511	774.587	315.920	1.262.888	1.110.249
Centro-Nord	512.971	1.144.765	534.654	610.111	2.416.297	956.767	4.074.033	3.569.962
Mezzogiorno	414.286	429.594	187.364	242.230	1.166.359	606.825	2.010.239	1.595.890
Italia	918.420	1.574.359	722.018	852.341	3.591.493	1.563.592	6.084.272	5.165.852

Imprese attive

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	139424	429.502	192052	237450	826.097	347771	1395023	1255599
Nord-Est	209560	324.251	148703	175548	560.568	245104	1094379	884819
Centro	150331	284.268	128327	155941	557.054	279214	991653	841322
Centro-Nord	499.315	1.038.021	469.082	568.939	1.943.719	872.089	3.481.055	2.981.740
Mezzogiorno	408756	377.779	163641	214138	942.838	556245	1729373	1320069
Italia	908.071	1.415.800	632.723	783.077	2.886.557	1.428.334	5.210.428	4.301.809

Imprese iscritte

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	1772	10.835	3041	7794	25.540	6342	38147	36375
Nord-Est	2597	7.510	2437	5073	16.123	4411	26230	23633
Centro	1796	6.031	1977	4054	20.529	5195	28356	26560
Centro-Nord	6.165	24.376	7.455	16.921	62.192	15.948	92.733	86.568
Mezzogiorno	3748	5.807	1767	4040	28.341	9440	37896	34154
Italia	9.913	30.183	9.222	20.961	90.533	25.388	130.629	120.722

Imprese cessate

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	3429	13.723	5245	8478	27.245	11566	44397	40968
Nord-Est	6041	10.934	4456	6478	20.115	9046	37090	31049
Centro	4070	8.773	3936	4837	20.827	9612	33670	29600
Centro-Nord	13.540	33.430	13.637	19.793	68.187	30.224	115.157	101.617
Mezzogiorno	12083	10.612	4448	6164	32.399	17994	55094	43005
Italia	25.623	44.042	18.085	25.957	100.586	48.218	170.251	144.622

Natività delle imprese per settore economico ed area
(saldi tra imprese iscritte e cessate)

Ripartizioni	Agricoltura Pesca	Industria			Altre attività		Totale	Totale **
		Totale	Industria in s.s.	Costruzioni	Totale *	Commercio		
Nord-Ovest	-1.657	-2.888	-2.204	-684	-1.705	-5.224	-6.250	-4.593
Nord-Est	-3.444	-3.424	-2.019	-1.405	-3.992	-4.635	-10.860	-7.416
Centro	-2.274	-2.742	-1.959	-783	-298	-4.417	-5.314	-3.040
Centro-Nord	-7.375	-9.054	-6.182	-2.872	-5.995	-14.276	-22.424	-15.049
Mezzogiorno	-8.335	-4.805	-2.681	-2.124	-4.058	-8.554	-17.198	-8.851
Italia	-15.710	-13.859	-8.863	-4.996	-10.053	-22.830	-39.622	-23.900

(*) Compresse le imprese non classificate (**) Valori al netto di Agricoltura e Pesca

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere

ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE

(Fonte: Istat, Indagine sul commercio estero)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

ESPORTAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE - I TRIMESTRE 2008

12 Giugno 2008

Nel primo trimestre del 2008 prosegue la crescita delle esportazioni italiane (5,4 per cento in valore⁸ rispetto allo stesso trimestre del 2007). A livello territoriale si è registrata una maggiore dinamica nel Mezzogiorno (12,9 per cento contro il 4,4 per cento nel Centro Nord), grazie anche al notevole incremento delle vendite dei prodotti petroliferi raffinati (28,5 per cento), che incorporano i notevoli rialzi del prezzo del petrolio. Anche nella serie al netto di tali prodotti, tuttavia, il risultato del Mezzogiorno (8,3 per cento) permane superiore alla media nazionale. Tra le regioni più dinamiche figurano Lazio, Molise, Basilicata, Calabria e le due isole maggiori, che sono le maggiori esportatrici di prodotti petroliferi.

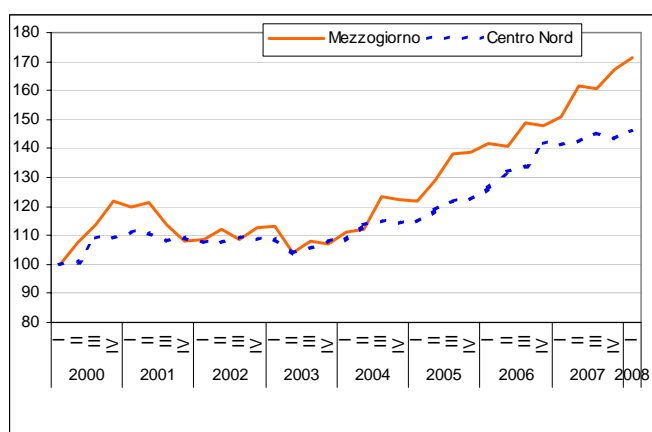
ANDAMENTI IN ITALIA, CENTRO NORD E MEZZOGIORNO

Nel primo trimestre del 2008, secondo i dati diffusi dall'Istat, prosegue la tendenza alla crescita delle esportazioni italiane registrata nel quadriennio precedente, nonostante l'ostacolo alla competitività rappresentato dall'apprezzamento dell'euro. I dati registrano un incremento anche a livello congiunturale (2,3 per cento, al netto della stagionalità, rispetto al quarto trimestre del 2007), che, a livello territoriale, ha riguardato soprattutto il Nord Ovest (4,6) e il Mezzogiorno (2,5) e, in misura minore, il Centro e il Nord Est (rispettivamente 0,6 e 0,3 per cento).

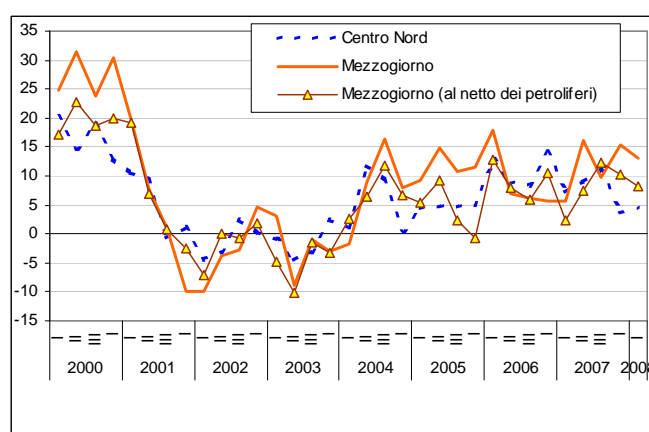
Nei dati tendenziali, il confronto con il I trimestre 2007 evidenzia, su base nazionale, una variazione positiva (5,4 per cento), ma più contenuta rispetto al valore medio del 2007, anno particolarmente favorevole per le vendite all'estero, e, a livello territoriale, un'accentuata variabilità (cfr. Figura 1B), soprattutto nel Mezzogiorno, dove la vendita dei prodotti petroliferi influenza in misura significativa l'andamento delle esportazioni dell'area, in particolare delle isole.

Figura 1 – Esportazioni per macroarea – dati trimestrali

A- Numeri indice, 2000=100



B- Variazioni percentuali sul trimestre corrispondente

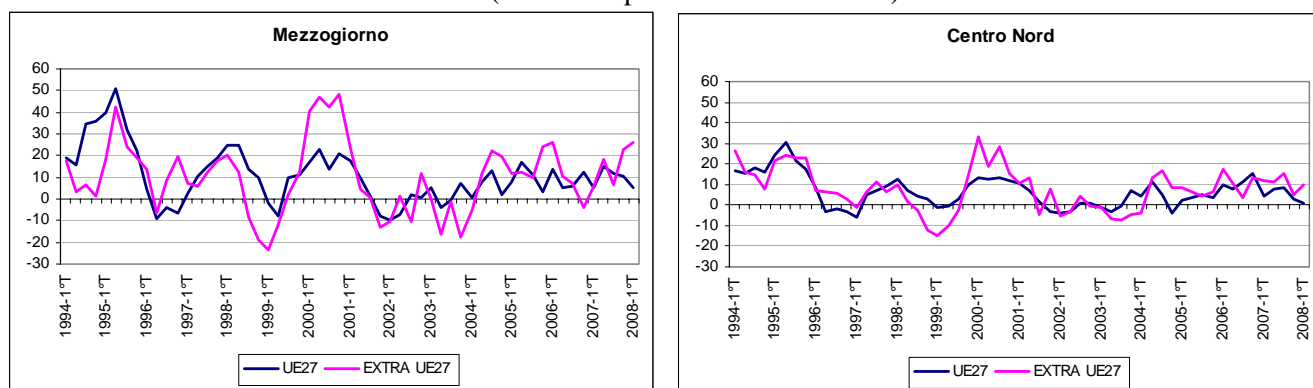


Fonte: elaborazioni su dati Istat

⁸ Include le variazioni sia di quantità sia di prezzo.

Quanto alle aree di destinazione delle merci italiane, nel I trimestre 2008, gli incrementi sono risultati maggiori verso i Paesi extraeuropei (con un aumento dell'11,4 per cento rispetto al primo trimestre del 2007), mentre sono stati assai più contenuti verso i Paesi europei (1,6 per cento). Alla dinamica più elevata verso i Paesi extra UE, generalmente più evidente nelle regioni meridionali (25,8 per cento), corrisponde tuttora una composizione percentuale delle esportazioni, anche nelle singole ripartizioni, che evidenzia una prevalente destinazione verso i mercati interni all'Unione europea (circa il 60 per cento). L'analisi dei dati sul lungo periodo mostra che la dinamica in atto è iniziata già nel 2000 anche se con ritmi un po' altalenanti e più evidenti per il Mezzogiorno. In entrambe le ripartizioni si nota un picco nel 2000, periodo di massima espansione delle vendite nazionali all'estero, nel 2003 invece si registra una contrazione della domanda estera proveniente da questi Paesi per poi riprendere vigore già dall'anno successivo.

Figura 2 – Esportazioni per macro area e per destinazione –1994-2008
(variazioni percentuali tendenziali)

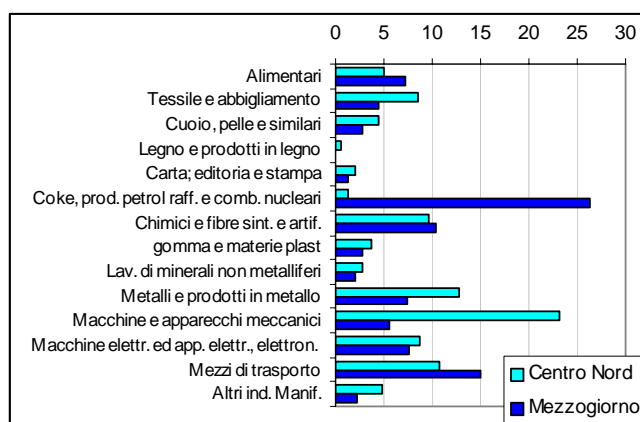
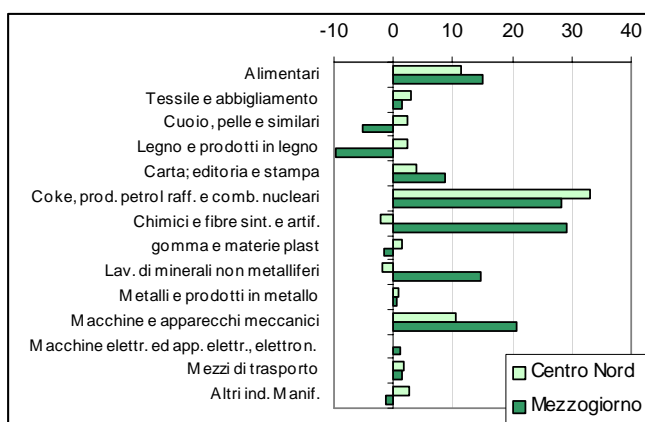


Sotto il profilo merceologico, la dinamica positiva dell'export nazionale è stata trainata, oltre che dalla buona performance del settore dei prodotti petroliferi raffinati (29,66 per cento), da quella dei prodotti alimentari, bevande e tabacco (11,9 per cento) e delle macchine e apparecchi meccanici (10,62 per cento). Da un punto di vista territoriale, è ben noto che il primo settore rappresenta il punto di forza dell'export del Sud (il 26,3 per cento del totale dell'area), mentre il comparto alimentare rappresenta il 7,3 per cento delle vendite all'estero nel Mezzogiorno e il 5 per cento nel Centro-Nord. Il settore delle macchine e apparecchi meccanici, invece, è peculiarmente un settore di specializzazione del Centro-Nord (23,1 per cento dell'export) che nel primo trimestre del 2008 ha presentato una crescita di oltre il 10 per cento, anche se la dinamica è risultata più vivace nel Mezzogiorno (20,7 per cento) questo settore rappresenta il 5 per cento dell'export dell'area e solo lo 0,7 per cento del totale delle vendite nazionali.

Figura 3 – Esportazioni per settore e macroarea – I trimestre 2008

A – Dinamica - variazioni percentuali tendenziali

B –Struttura -distribuzione percentuale (CN e M=100)



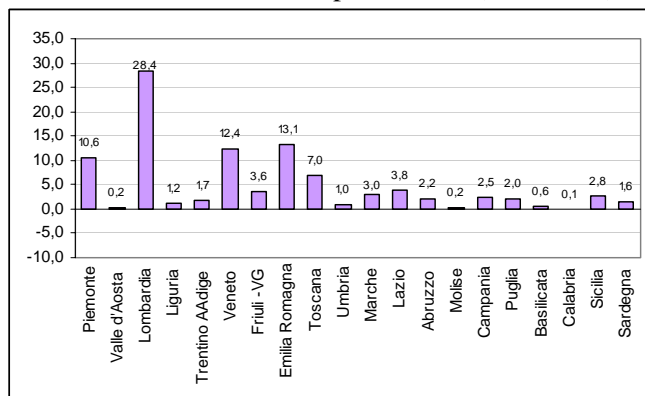
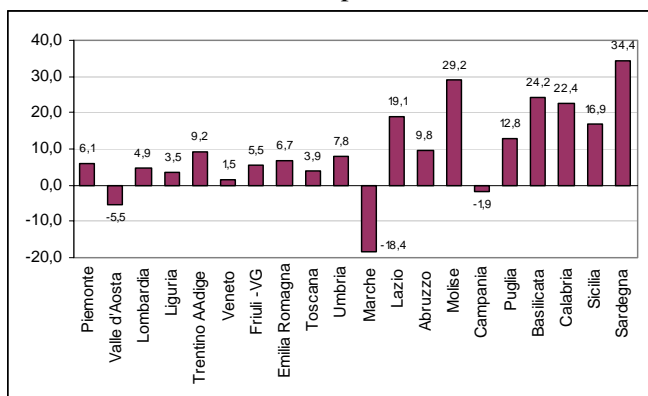
ANDAMENTI NELLE REGIONI

A livello regionale, nel I trimestre 2008, si riscontra un significativo incremento tendenziale dell’export delle regioni italiane, in particolare registrano dinamiche più elevate le regioni del Mezzogiorno (Molise, Basilicata, Calabria e Sardegna) , per il Centro buona la performance del Lazio mentre le Marche registrano una flessione consistente, nel Nord invece gli incrementi risultano più contenuti e si registra una diminuzione in Valle d’Aosta (Figura 4A).

Figura 4 – Esportazioni per regione – I trimestre 2008

A - Variazioni percentuali tendenziali

B -Distribuzione percentuale (Italia=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La buona performance del Mezzogiorno è stata trainata, come detto, dalla crescita sostenuta delle vendite dei prodotti petroliferi delle regioni insulari, che rappresentano circa il 26 per cento delle esportazioni dell’area e oltre la metà di quelle delle due isole. Tale spinta ha contribuito fortemente alla significativa dinamica dell’export in Sicilia (16,9 per cento) e in Sardegna (34,4 per cento), ma anche la serie al netto mostra un buon andamento in entrambe le regioni, con una crescita che si attesta intorno all’11 per cento.

Il buon risultato della Basilicata è dovuto ai settori della lavorazione dei metalli non metalliferi, delle macchine e apparecchi meccanici e delle macchine elettriche e elettroniche, mentre il settore dei mezzi di trasporto segna una significativa contrazione (-28 per cento). Alla crescita dell'export del Molise hanno contribuito in particolare le vendite nei comparti del tessile e dell'abbigliamento e dei prodotti chimici, mentre in Calabria sono aumentate le vendite dei settori alimentare, dei mezzi di trasporto, degli articoli in gomma e delle macchine e apparecchi meccanici.

La flessione registrata nelle Marche, la più significativa nel trimestre in esame, riguarda in particolare il settore dei prodotti chimici, mentre le perdite registrate nei comparti del cuoio e del tessile, dove si registrano diminuzioni già dal secondo trimestre del 2007, risultano più contenute.

OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

(Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

L'OCCUPAZIONE NEL I TRIMESTRE DEL 2008

Andamenti nazionali, territoriali e europei

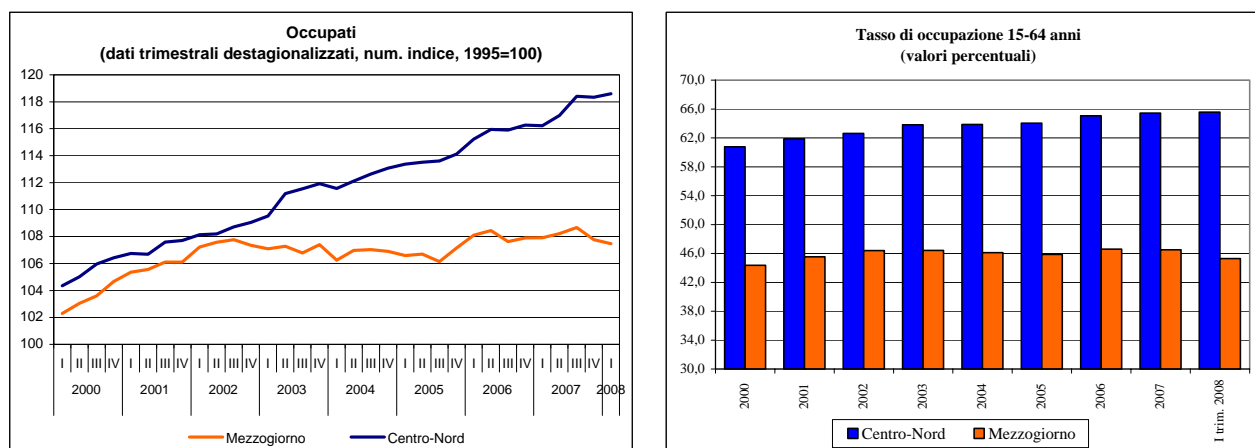
19 Giugno 2008

Continua coerentemente con le rilevazioni precedenti il trend rallentato dell'occupazione in Italia, che si esprime a livello territoriale con un'area centro-settentrionale in grado di assorbire ancora manodopera anche se ad un ritmo non elevato e un Meridione che non riesce a ripartire. I maggiori contributi alla crescita occupazionale, oltre che dagli stranieri residenti, è fornito dagli italiani con almeno 50 anni e da una maggiore crescita dell'occupazione femminile. Anche nella UE a 27 Paesi, secondo i dati Eurostat, continua la decelerazione degli ultimi trimestri, che comporta però per l'Italia un risultato congiunturale negativo.

ANDAMENTI IN ITALIA, CENTRO-NORD E MEZZOGIORNO

Secondo le informazioni sulle Forze di lavoro diffuse dall'Istat il 19 Giugno 2008, nel I trimestre 2008, in Italia l'occupazione, in termini *destagionalizzati e congiunturali* - rispetto quindi al IV trimestre 2007, ha registrato un lieve incremento (pari allo 0,1 per cento) determinato da una maggiore crescita nel Centro-Nord (0,2 per cento) e da una flessione al Sud dello 0,3 per cento (inferiore però a quella registrata nel trimestre precedente pari allo 0,8 per cento).

Figura 1 – Situazione occupazionale nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

In termini *tendenziali*, rispetto quindi al I trimestre 2007, il numero degli occupati in Italia è risultato pari a 23.170.000 unità con una crescita su base annua dell'1,4 per cento (324 mila unità, di cui 188 mila stranieri). All'incremento di 339 mila unità nel Centro-Nord, con un tasso di crescita del 2,1 per cento, si è contrapposto un risultato negativo nel Mezzogiorno dello 0,3 per cento.

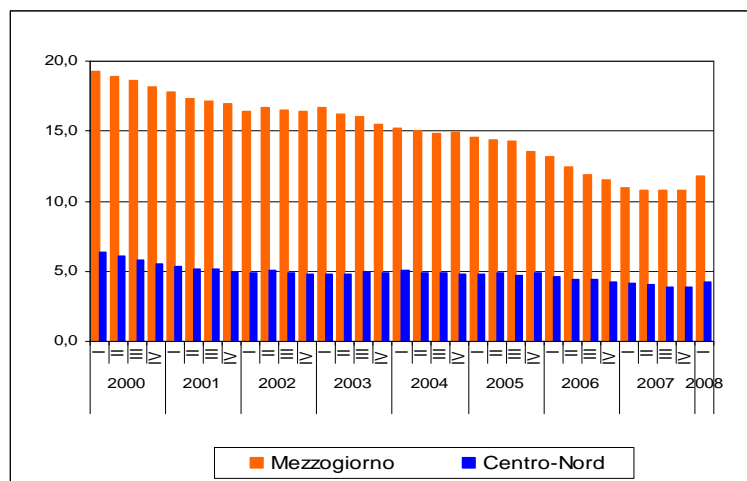
Il *tasso di occupazione* della popolazione in età compresa tra i 15-64 anni, a livello nazionale, è salito al 58,3 per cento, grazie alla crescita della sola componente femminile. Incremento nel Centro-Nord al livello del 65,6 per cento, leggera flessione invece nel Mezzogiorno, dove il valore è pari al 45,3 per cento (-0,4 per cento rispetto al I trimestre 2007, dovuto alla flessione della sola componente maschile).

Permangono quindi consistenti i divari per ripartizione e risultano ancora lontani gli obiettivi target di Lisbona al 2010, soprattutto riguardo al tasso di occupazione femminile: è pari soltanto al 30,6 per cento il valore nel Mezzogiorno contro il 56,1 per cento nel Centro-Nord (46,9 per cento la media italiana), con un differenziale quindi tra le ripartizioni di circa 26 punti.

Un segnale positivo proviene dalla buona crescita, sempre su base annua, in entrambe le aree territoriali delle Forze di lavoro e del tasso di attività (soprattutto femminile), ciò che implica una maggiore partecipazione della popolazione attiva al mercato del lavoro. Ne è conseguita una crescita della componente attiva che ricerca lavoro (in termini di disoccupati) e una flessione della componente inattiva della popolazione (si riducono cioè gli “scoraggiati”).

Il *tasso di disoccupazione* è quindi salito nella media nazionale al 7,1 per cento, con 7 decimi di punti in più rispetto ad un anno prima; in termini destagionalizzati invece, il valore è risultato pari al 6,5 per cento, in crescita sia nel Centro-Nord che al Sud (rispettivamente pari al 4,3 e all’11,8 per cento).

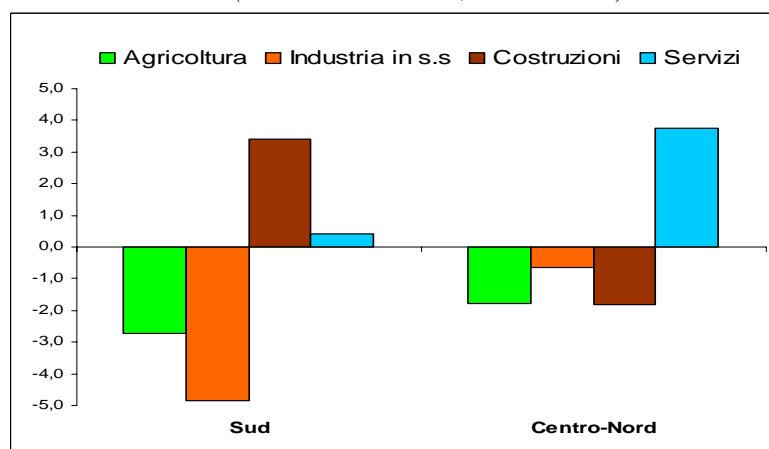
Figura 2 – Tasso di disoccupazione nelle ripartizioni
(dati trimestrali destagionalizzati, valori percentuali)



Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Dal punto di vista settoriale, l’aumento della domanda di lavoro in Italia nel I trimestre 2008, rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente, è attribuibile unicamente al comparto servizi (2,8 per cento), in calo invece l’agricoltura (-2,2 per cento), l’industria in senso stretto (-1,4 per cento) e le costruzioni (-0,1 per cento). Analogo andamento al Centro-Nord dove però i servizi crescono del 3,8 per cento. Nel Mezzogiorno la crescita occupazionale nelle costruzioni (3,4 per cento) e nei servizi (0,4 per cento) è stata più che compensata in negativo dalla riduzione intensa nell’industria in senso stretto (-4,9 per cento) e in agricoltura (-2,7 per cento).

Figura 3 – Occupati per settore nelle ripartizioni
(variaz. tendenziali, I trim. 2008)



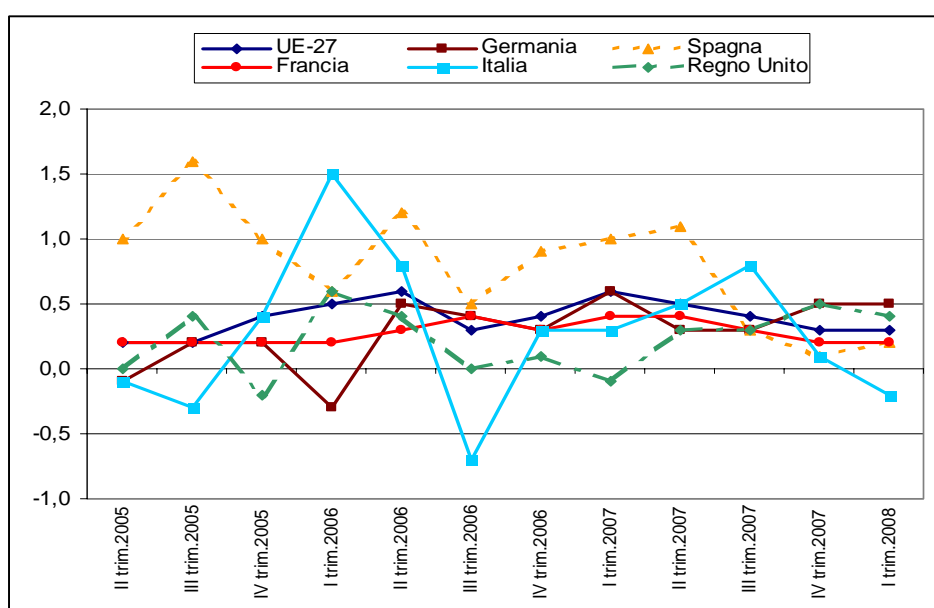
Fonte: Istat, Rilevazione continua sulle forze di lavoro

ANDAMENTI NELLA UE

Nel primo trimestre 2008, in base ai dati Eurostat armonizzati sul numero di *occupati interni*, il numero di persone occupate nell'area UE a 27 Paesi è risultato in crescita dello 0,3 per cento, rispetto al trimestre precedente, continua così la leggera decelerazione riscontrata nelle ultime rilevazioni sulle Forze di Lavoro, che però per l'Italia comporta un risultato negativo (-0,2 per cento).

A livello tendenziale, rispetto quindi al I trimestre 2007, la crescita stimata è dell'1,6 per cento, con un 1,8 per cento registrato per Spagna e Germania, in linea con la media europea il Regno Unito, mentre l'Italia supera di poco la Francia (1,2 contro 1,1 per cento). Secondo i dati dell'Istituto europeo lavorano attualmente in Europa circa 226 milioni di persone.

Figura 4 – Occupazione nei maggiori Paesi UE
(variazioni congiunturali destagionalizzate)



Fonte: Eurostat, Conti nazionali trimestrali europei, dati armonizzati. Per occupazione interna si intende quella rilevata presso le unità di produzione residenti, che può non coincidere con l'occupazione rilevata dall'indagine sulle Forze di lavoro in cui le unità di rilevazione sono le famiglie residenti.

PREZZI AL CONSUMO

(Fonte: Istat, Indagine sui prezzi al consumo)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

PREZZI AL CONSUMO PER RIPARTIZIONI E CITTÀ CAPOLUOGO – GIUGNO 2008

15 Luglio 2008

La dinamica dei prezzi al consumo, misurata con l'indice per l'intera collettività, comprensivo dei tabacchi, ha registrato in Italia nel mese di giugno 2008 una variazione del 3,8 per cento nei confronti dello stesso mese dell'anno precedente e dello 0,4 per cento rispetto a maggio 2008.

Sempre nel mese di giugno 2008, l'evoluzione dell'indice famiglie operai e impiegati, comprensivo dei tabacchi, mostra lo stesso andamento dell'indice per l'intera collettività in termini tendenziali e congiunturali. L'indice armonizzato con i prezzi al consumo dell'Unione europea segnala, invece, un incremento tendenziale (4 per cento) e congiunturale (0,5 per cento) di poco superiore all'indice per l'intera collettività.

Tavola 1 - PREZZI AL CONSUMO

(Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi; variazioni percentuali)

	Variaz. percent. giugno 2008 su giugno 2007	Variaz. percent. giugno 2008 su maggio 2008	2005	2006	2007
Torino	4,2	0,4	2,5	2,6	2,0
Aosta	3,8	0,7	2,9	1,8	1,5
Milano	3,5	0,4	1,7	2,0	1,8
Genova	3,2	0,5	1,7	2,2	2,1
Trento	3,6	0,5	1,9	2,0	1,3
Venezia	3,5	0,5	2,0	1,9	1,6
Trieste	3,5	0,6	2,2	1,5	1,6
Bologna	3,3	0,4	1,6	2,1	1,8
Firenze	3,6	0,7	1,3	2,0	1,3
Perugia	3,4	0,5	2,0	2,2	1,9
Ancona	3,4	0,3	1,8	2,3	1,6
Roma	3,3	0,4	1,7	2,1	2,0
L'Aquila	4,2	0,5	1,9	2,3	1,8
Campobasso*	--	--	2,0	1,7	2,0
Napoli	4,3	0,3	2,3	2,2	1,9
Bari	3,6	0,3	2,0	1,8	1,8
Potenza	3,7	0,2	2,3	1,8	1,9
Reggio Calabria	4,1	0,4	2,0	2,1	1,9
Palermo	3,8	0,5	1,7	2,1	2,4
Cagliari	4,4	0,4	1,8	2,4	1,9
Nord-Ovest	3,7	0,4	1,9	2,2	1,9
Nord-Est	3,4	0,5	1,8	1,9	1,6
Centro	3,4	0,4	1,6	2,1	1,7
Mezzogiorno	4,0	0,4	2,0	2,1	2,0
Italia	3,8	0,4	1,9	2,1	1,8
<i>Italia (ind. fam. op. e imp. con tabacchi)</i>	<i>3,8</i>	<i>0,4</i>	<i>1,9</i>	<i>2,1</i>	<i>1,7</i>
<i>Italia (ind. armonizzato UE)</i>	<i>4,0</i>	<i>0,5</i>	<i>2,2</i>	<i>2,2</i>	<i>2,1</i>

* A causa dell'incompletezza della rilevazione di giugno 2008 di Campobasso, i dati congiunturali e tendenziali non possono essere diffusi. La stima della variazione congiunturale e tendenziale della ripartizione del Mezzogiorno, non comprende quindi la regione Molise.

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

La variazione media degli ultimi dodici mesi, per l'indice intera collettività è pari al 2,7 per cento, quello famiglie operai e impiegati è pari al 2,6 per cento, mentre l'indice armonizzato con i prezzi al consumo dell'Unione europea ha registrato una variazione di poco superiore (2,8 per cento).

Su base territoriale, nel mese di giugno 2008, il Mezzogiorno è la ripartizione che ha evidenziato, per l'indice intera collettività, l'aumento più elevato rispetto allo stesso mese del 2007 (4 per cento), a seguire il Nord-Ovest (3,7 per cento), mentre la variazione minore del costo della vita si è registrata nel Nord-Est e nel Centro (3,4 per cento).

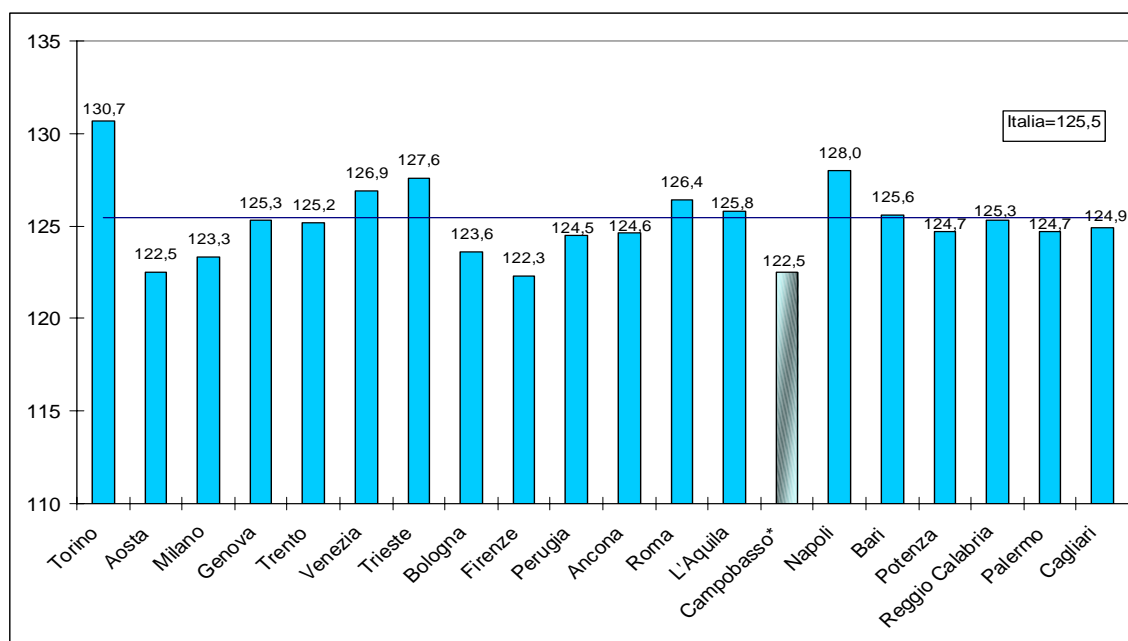
La città capoluogo di regione con l'incremento tendenziale meno elevato è Genova (3,2 per cento), a seguire Bologna e Roma (3,3 per cento); i capoluoghi con la variazione più alta sono Cagliari (4,4 per cento), Napoli (4,3 per cento), Torino e L'Aquila (4,2 per cento).

Considerando le singole ripartizioni, tutti i capoluoghi di regione del Nord-Est e del Centro presentano variazioni inferiori alla media italiana; anche le città del Nord-Ovest, ad eccezione di Torino evidenziano un tasso di crescita dei prezzi minore o uguale alla media nazionale; mentre quasi tutte le città del Mezzogiorno presentano variazioni superiori alla media italiana.

In un arco temporale più lungo (indice dicembre 1998=100) si osserva che nelle regioni meridionali il costo della vita sia risultato sostanzialmente in linea con il valore medio italiano. Fanno eccezione Napoli, con un costo della vita cumulato significativamente superiore alla media nazionale, e Campobasso (anche se il dato si riferisce a maggio 2008) che, al contrario, presenta un livello dei prezzi tra i più bassi in Italia. La città con la minore variazione dei prezzi in assoluto è Firenze (22,3 per cento la variazione cumulata), mentre Torino è il capoluogo di regione con l'incremento più elevato nel periodo (30,7 per cento). La crescita cumulata della media nazionale nel decennio considerato è pari a 25,5 per cento (calcolata non tenendo conto di Campobasso).

Considerando gli ultimi dodici mesi Napoli è la città con l'incremento più elevato in assoluto (5,1 punti percentuali), seguita da Torino (5 punti percentuali); di contro Campobasso e Bologna sono le città con l'incremento annuale meno elevato (3,6 punti percentuali).

FIGURA 1 - PREZZI AL CONSUMO – GIUGNO 2008
(Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi;
numeri indici, dic. 1998=100)

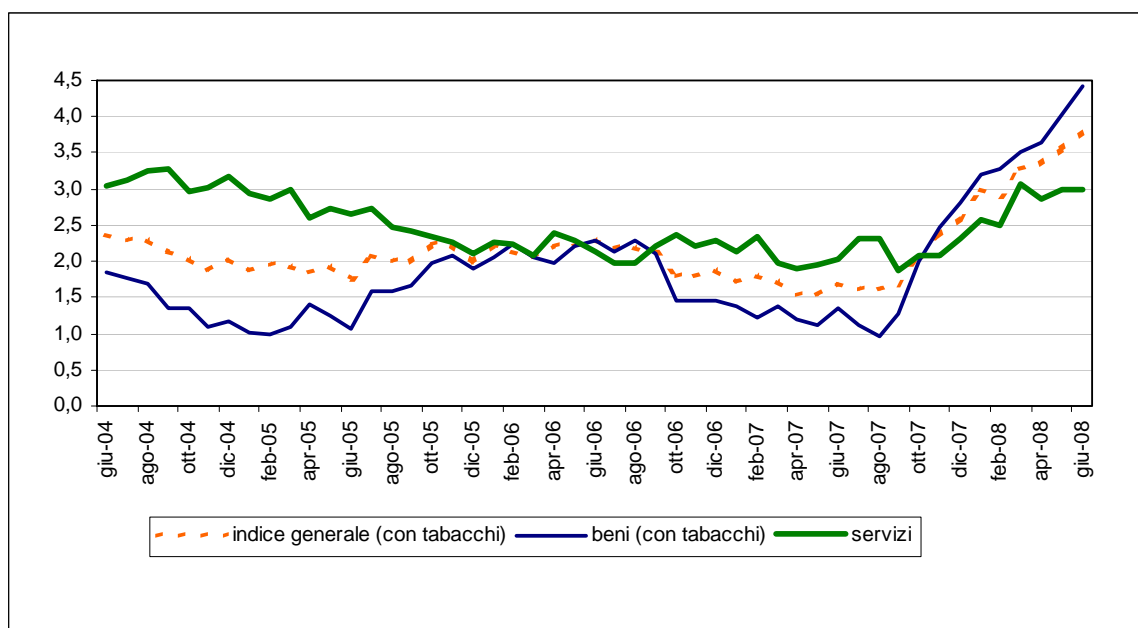


* I dati di Campobasso si riferiscono al mese di maggio 2008, poiché quelli di giugno non sono disponibili

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Dal confronto tra l'andamento delle variazioni dei prezzi al consumo dei beni e dei servizi si nota che al tradizionale divario a sfavore dell'aggregato dei servizi, annullatosi soltanto nella prima metà del 2006, ha fatto seguito, a partire dall'autunno 2007, un'inversione di tendenza con un incremento del prezzo dei beni nettamente superiore a quello dei servizi (quasi 3 punti percentuali in meno di un anno). Nel mese di giugno 2008, la crescita dell'indice generale rispetto allo stesso mese dell'anno precedente è dovuta a un aumento dei prezzi dei servizi del 3 per cento e dei beni del 4,4 per cento, portando il divario a sfavore dell'aggregato dei beni a 1,4 punti percentuali, record mai verificatosi negli ultimi anni.

FIGURA 3 - PREZZI AL CONSUMO DEI BENI, DEI SERVIZI E INDICE GENERALE – GIUGNO 2008
(variazione percentuale dei prezzi al consumo per l'intera collettività compresi i tabacchi rispetto allo stesso mese dell'anno precedente)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Per quanto riguarda i capitoli di spesa, nel mese di giugno 2008, solo le “Comunicazioni” hanno registrato una diminuzione tendenziale dei prezzi (-2,3 per cento); i “Servizi sanitari e spese per la salute” non hanno subito nessuna variazione di prezzi; mentre tutti gli altri capitoli di spesa hanno segnato un aumento rispetto a giugno 2007. L'incremento più elevato interessa il capitolo “Abitazione, acqua, elettricità e combustibili” (7,2 per cento), segue il capitolo dei “Trasporti” (6,9 per cento) e quello dei “Prodotti alimentari e bevande analcoliche” (6,1 per cento). I restanti capitoli hanno subito un aumento dei prezzi abbastanza elevato, ma inferiore all'indice generale.

VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO

(Fonte: Istat, Indagine sul commercio al dettaglio)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

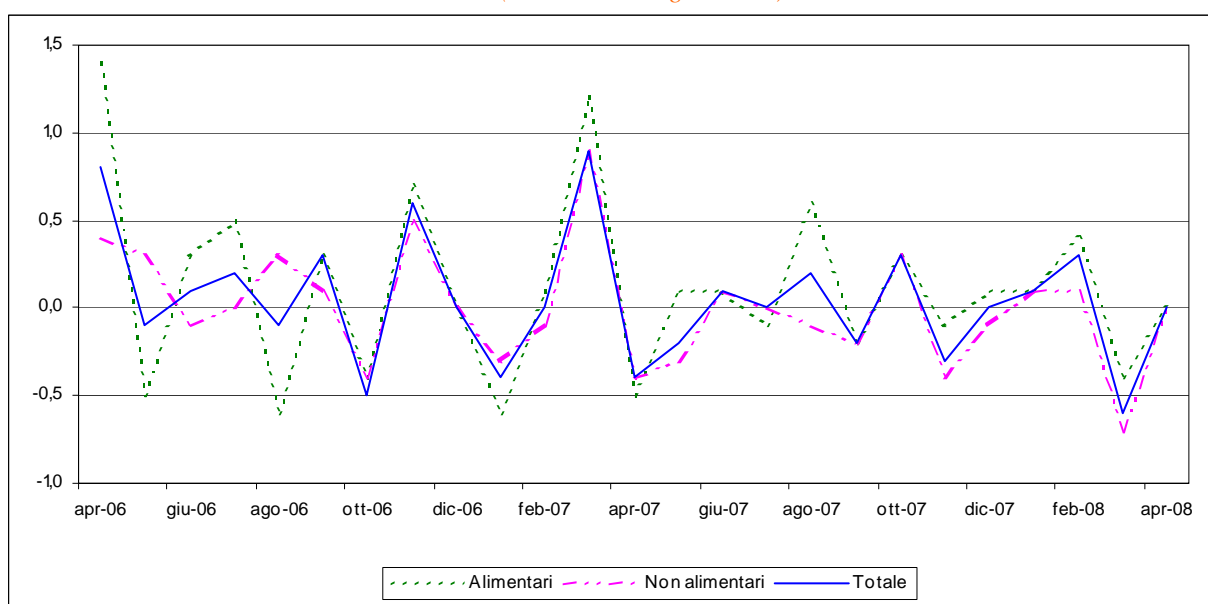
VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO

Aprile 2008

25 Giugno 2008

L'indice del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio, in termini destagionalizzati e a prezzi correnti⁹, nel mese di aprile 2008 è rimasto stazionario rispetto a marzo. Si accentua, in tal modo, l'andamento già poco dinamico dell'acquisto di beni registrato negli ultimi anni.

FIGURA 1 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI – DATI MENSILI DESTAGIONALIZZATI
(variazioni congiunturali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

In termini tendenziali, nel mese di aprile 2008 le vendite nazionali hanno subito un forte calo pari al 2,3 per cento.

Anche a livello territoriale tutte le ripartizioni registrano una flessione delle vendite rispetto ad aprile 2007, seppur con diversa intensità: il Sud e isole e il Centro sono le macroaree con il maggiore calo (rispettivamente -4 e -3,4 per cento); mentre le ripartizioni del Nord segnalano una minore flessione delle vendite (-0,9 per cento nel Nord-Ovest e -1,3 per cento nel Nord-Est).

I giorni di apertura degli esercizi commerciali al dettaglio nel mese di aprile 2008 sono aumentati dell'1,4 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

⁹ L'indagine Istat prende in considerazione il solo comparto dei beni, con esclusione quindi dei servizi. In particolare la rilevazione mensile sulle vendite al dettaglio si riferisce alle imprese commerciali operanti tramite punti di vendita al minuto in sede fissa, autorizzati alla vendita di prodotti nuovi, con esclusione dei generi di monopolio, delle rivendite di autoveicoli e combustibili e delle riparazioni. Sono quindi fuori dal campo di osservazione i punti di vendita di beni usati, gli ambulanti ed i mercati.

L'indice che misura la variazione nel tempo delle vendite al dettaglio è un indice di valore, che incorpora quindi sia i prezzi sia le quantità.

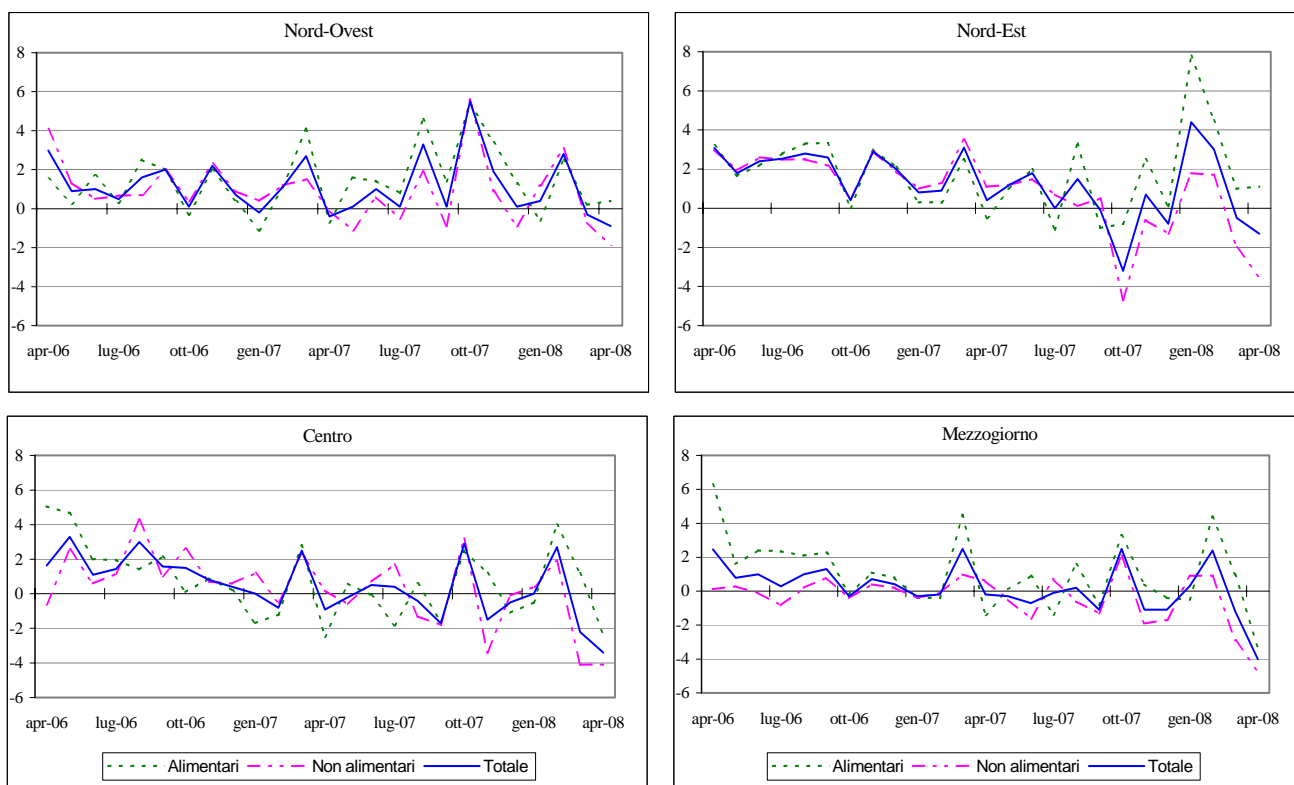
Quanto alla forma distributiva, la flessione tendenziale è il risultato di una diminuzione pari al 4,1 per cento delle vendite delle imprese operanti su piccole superfici e di un leggero incremento delle vendite delle imprese appartenenti alla grande distribuzione pari allo 0,3 per cento.

Considerando i settori merceologici nel mese di aprile 2008 si è registrato un calo delle vendite in termini tendenziali dei prodotti alimentari (-0,8 per cento), ma in misura più elevata di quelli non alimentari (-3,4 per cento). Nel dettaglio i prodotti non alimentari che hanno subito flessioni più marcate riguardano: calzature, articoli di cuoio e da viaggio (-6,4 per cento), abbigliamento e pellicceria (-5 per cento), giochi, giocattoli, sport e campeggio (-4,9 per cento), generi casalinghi durevoli e non durevoli (-4,2 per cento). La diminuzione meno elevata delle vendite dei prodotti non alimentari riguarda, invece, quelli farmaceutici (-1,1 per cento).

A livello territoriale, sempre nello stesso mese, si evidenziano andamenti differenti per le vendite dei prodotti alimentari rispetto ad aprile 2007: il Nord-Ovest e il Nord-Est hanno registrato un incremento delle vendite (rispettivamente 0,4 e 1,1 per cento), mentre le altre due ripartizioni hanno segnato una sostanziale diminuzione delle stesse: il Centro -2,3 per cento e il Sud e isole -3,3 per cento.

Le vendite dei prodotti non alimentari, invece, sono diminuite in tutte le ripartizioni: la variazione più elevata si è registrata nel Sud e isole (-4,7 per cento), a seguire nel Centro (-4,1 per cento) e nel Nord-Est (-3,5 per cento), mentre il Nord-Ovest ha registrato una diminuzione più contenuta (-1,9 per cento).

FIGURA 2 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO
(variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

TURISMO

(Fonte: Istat, Indagini sul turismo)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

MOVIMENTO ALBERGHIERO PASQUA 2008 E FLUSSI TURISTICI ANNO 2007

9 Maggio 2008

L'indagine rapida ISTAT sul movimento alberghiero¹⁰ nel periodo di Pasqua 2008 (precisamente dal 21 al 30 Marzo 2008), segnala flussi in riduzione, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, del 3,5 per cento degli arrivi e dell'4,2 per cento delle giornate di presenza¹¹. Tale andamento è stato determinato dalla forte flessione della componente straniera, accompagnata da una minor riduzione della componente italiana. Bisogna ricordare che il confronto temporale è influenzato dall'effetto del diverso calendario: la Pasqua di questo anno è caduta in un periodo meno favorevole per il turismo stagionale.

L'analisi territoriale evidenzia variazioni differenziate tra le ripartizioni. Tiene il Nord-Est soprattutto in termini di presenze. Forte invece il calo, sia in termini di arrivi che di presenze, al Sud, seguito da quello del Centro e del Nord-Ovest, la riduzione riguarda entrambe le componenti italiana e straniera (cfr. tavola 1).

Tavola 1 – Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri per ripartizione geografica e nazionalità dei clienti – Pasqua 2008

(variazioni tendenziali percentuali)

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	ARRIVI			PRESENZE		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Nord-Ovest	3,5	-9,9	-2,8	-0,4	-8,6	-4,5
Nord-Est	1,0	-1,9	-0,2	5,6	1,0	3,3
Centro	-4,9	-3,0	-3,9	-10,4	-10,3	-10,3
Sud e Isole	-3,3	-22,4	-9,8	-6,5	24,0	-13,3
ITALIA	-0,7	-7,1	-3,5	-1,3	-7,1	-4,2

Fonte: Istat, Indagine rapida sul movimento alberghiero.

Riguardo alle *aspettative degli albergatori*, i giudizi sulla tendenza del turismo nel *trimestre aprile-giugno 2008*, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, sono in peggioramento (il 48,4 per cento degli operatori dà una opinione di stazionarietà del settore e solo una quota dell'8,1 per cento dà invece una opinione di flussi in aumento).

Il saldo tra giudizi positivi e negativi riguardo all'andamento delle presenze è pari a - 33,8 punti percentuali (-12,8 era stato il saldo nell'analogha rilevazione dell'anno scorso), con una opinione simile sia per la componente nazionale della domanda turistica sia per quella straniera.

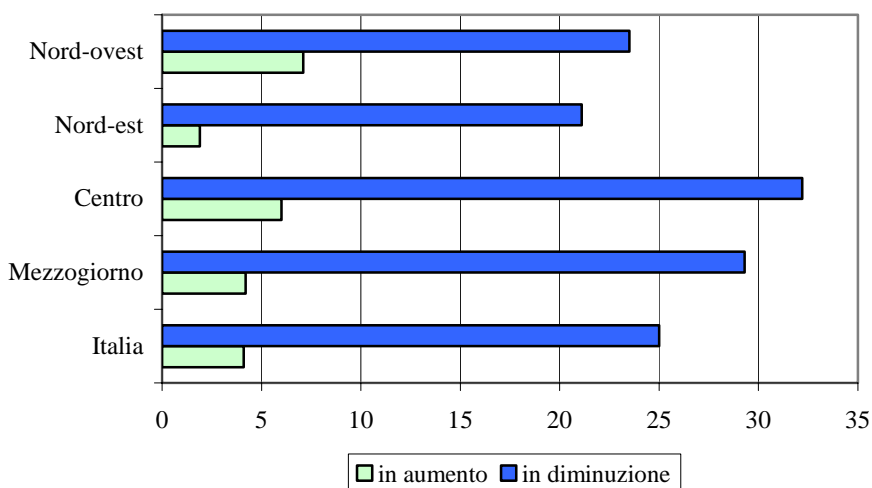
A livello territoriale il saldo è particolarmente negativo al Centro (-46 punti percentuali), seguono il Sud (con valore pari a -37,3 punti percentuali), il Nord-Est (-31,2) e il Nord-Ovest (con valore pari a -25,9 punti percentuali).

¹⁰ L'indagine, effettuata in alcuni periodi dell'anno (Natale, Pasqua e Ferragosto), è basata su un campione di 2.000 alberghi che trasmettono direttamente via fax i questionari di rilevazione all'ISTAT.

¹¹ Per *arrivi* si intendono il numero di clienti, per *presenze* il numero di notti trascorse dai clienti.

Relativamente all'andamento dell'occupazione, la quota di albergatori che esprimono l'intenzione di diminuire il numero degli occupati è pari al 25 per cento (14,1 per cento nella corrispondente rilevazione dello scorso anno), mentre la quota di quelli che si orientano in senso opposto è limitata al 4,1 per cento. Il saldo tra i due tipi di giudizio è negativo in tutte le ripartizioni, in misura maggiore al Centro e nel Sud.

Figura 1 – Opinione degli albergatori sull'occupazione nel trimestre aprile-giugno 2008 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine rapida sul movimento alberghiero.

* * * * *

I dati della rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi¹², aggiornati al 20 giugno 2008, mostrano che nel 2007 (dati provvisori) gli alberghi e le strutture complementari operanti in Italia hanno registrato 95 milioni e 870 mila arrivi, per un totale di 374 milioni e 628 mila presenze (con un incremento del 3 per cento negli arrivi e del 2,1 per cento nelle giornate di presenza rispetto al 2006). Il rapporto tra le giornate di presenza e il numero degli arrivi (permanenza media) è in riduzione ed è stato pari nel 2007 a 3,91.

L'analisi territoriale delle presenze indica il prevalere di una tendenza positiva al Sud e nel Nord-Est, una buona crescita del Nord-Ovest e una certa stabilità del Centro. L'incidenza dell'area Mezzogiorno, sempre relativamente alle presenze del 2007, è stata del 20,1 per cento ed è in crescita rispetto all'anno precedente. In tutte le ripartizioni la performance della componente straniera della domanda turistica è migliore di quella italiana.

¹² L'indagine ISTAT rileva mensilmente il turismo *interno* (turisti italiani e stranieri in Italia) nelle strutture ricettive (alberghi e esercizi complementari) ed è basata sulle dichiarazioni giornaliere che i titolari degli esercizi sono obbligati a trasmettere agli enti locali del turismo (Aziende turistiche, Enti provinciali per il turismo e altri enti previsti dalle normative regionali), organi intermedi di rilevazione che mensilmente trasmettono a loro volta i dati all'Istat.

Tabella 2 – Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi per ripartizione geografica e nazionalità dei clienti – 2006-2007
(numero e variazioni)

Ripartizione geografica	Arrivi			Presenze			Permanenza media		
	2006	2007	Var. %	2006	2007	Var. %	2006	2007	Var. %
	(migliaia)			(migliaia)			(giorni)		
Totale									
Nord-Ovest	17.919	18.517	3,3	55.505	56.201	1,3	3,10	3,04	-2,0
Nord-Est	31.573	32.997	4,5	146.301	150.409	2,8	4,63	4,56	-1,6
Centro	26.332	26.475	0,5	92.296	92.637	0,4	3,51	3,50	-0,2
Centro-Nord	75.824	77.989	2,9	294.102	299.247	1,7	3,88	3,84	-1,1
Sud-Isole	17.221	17.882	3,8	72.663	75.381	3,7	4,22	4,22	-0,1
ITALIA	93.044	95.870	3,0	366.765	374.628	2,1	3,94	3,91	-0,9
Italiani									
Nord-Ovest	10.378	10.787	3,9	31.909	32.097	0,6	3,07	2,98	-3,2
Nord-Est	16.515	17.022	3,1	78.152	79.268	1,4	4,73	4,66	-1,6
Centro	12.813	12.670	-1,1	48.489	47.177	-2,7	3,78	3,72	-1,6
Centro-Nord	39.705	40.479	1,9	158.549	158.543	0,0	3,99	3,92	-1,9
Sud-Isole	12.145	12.563	3,4	51.355	52.908	3,0	4,23	4,21	-0,4
ITALIA	51.851	53.041	2,3	209.903	211.451	0,7	4,05	3,99	-1,5
Stranieri									
Nord-Ovest	7.542	7.730	2,5	23.597	24.104	2,2	3,13	3,12	-0,3
Nord-Est	15.058	15.975	6,1	68.149	71.141	4,4	4,53	4,45	-1,6
Centro	13.519	13.805	2,1	43.807	45.460	3,8	3,24	3,29	1,6
Centro-Nord	36.118	37.510	3,9	135.553	140.704	3,8	3,75	3,75	-0,1
Sud-Isole	5.075	5.319	4,8	21.308	22.473	5,5	4,20	4,22	0,6
ITALIA	41.194	42.829	4,0	156.861	163.177	4,0	3,81	3,81	0,1
Incidenza totale Mezzog./Italia	18,5	18,7		19,8	20,1				

Fonte: Istat, Rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi

CREDITO

(Fonte: Bollettino Statistico della Banca d'Italia)

CONGIUNTURA TERRITORIALE

L'INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA - ANNO 2007

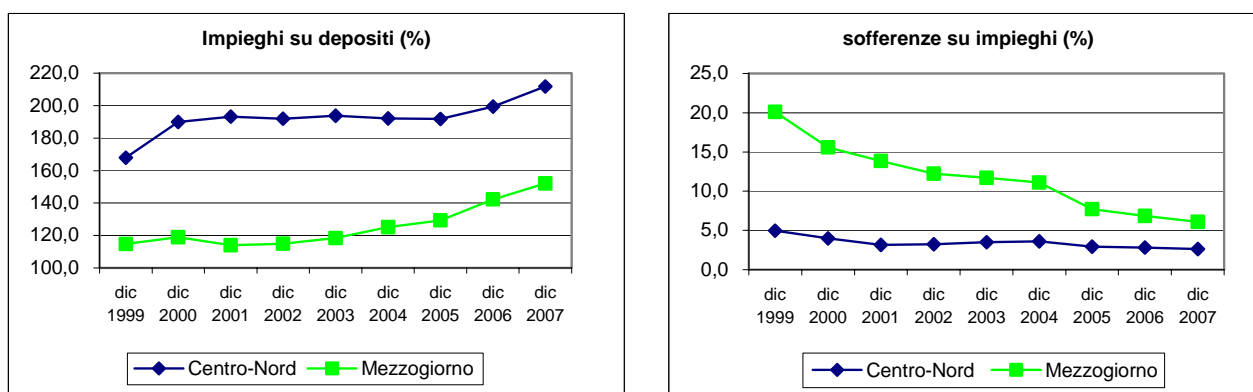
18 Aprile 2007

A dicembre 2007, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, gli *impieghi*¹³ bancari sono cresciuti al Sud dell'8,7 per cento, con una performance inferiore rispetto al Centro Nord (9,8 per cento) e alla media del Paese (9,7 per cento); nell'area meridionale ricade solo il 14,8 per cento del totale impieghi (circa 222 miliardi di euro rispetto a un totale di 1.500 miliardi).

I *depositi*¹⁴ sono invece cresciuti del 3,1 per cento nella media nazionale, del 3,5 per cento nel Centro Nord e dell'1,8 per cento al Sud; nel Mezzogiorno vengono raccolti il 19,5 per cento del totale nazionale dei depositi (circa 146 miliardi di euro su 750).

Al Sud l'incidenza degli *impieghi sui depositi* è risultata in crescita, raggiungendo a dicembre 2007 quota 152 per cento. Nel Centro Nord il rapporto presenta un valore storico nettamente più alto, pari al 212 per cento, la media italiana è del 200 per cento.

Figura 1 - Rapporto caratteristici percentuali per area
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Relativamente ai prestiti in sofferenza, sempre a dicembre 2007, rispetto all'anno precedente, i dati mostrano una riduzione nel Mezzogiorno (del 2,7 per cento) rispetto alla crescita dell'1,8 per cento nel Centro Nord e dello 0,4 per cento nel Paese. Ricade nell'area meridionale il 28,8 per cento del totale *sofferenze* (con un valore tendenzialmente in diminuzione).

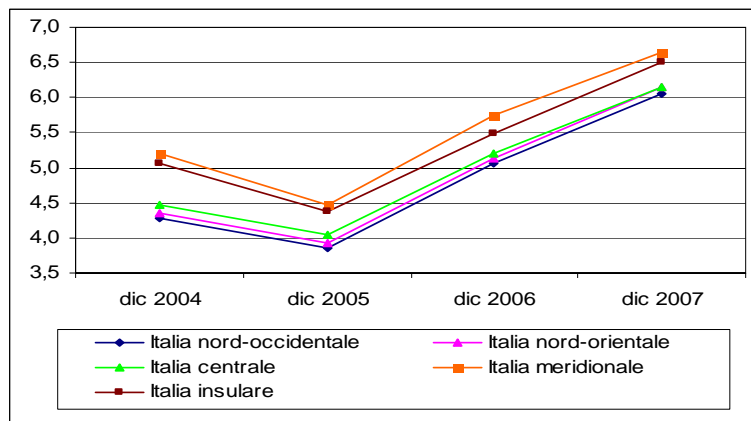
Nel Mezzogiorno, il rapporto *sofferenze su impieghi*, nell'ultimo quinquennio, si è notevolmente ridotto: a dicembre 2007 risultava pari al 6,1 per cento, pur rimanendo ancora relativamente più elevato rispetto al valore del 2,6 per cento del Centro Nord.

¹³ Si fa riferimento agli impieghi (in termini di consistenza di fine periodo) per il totale della clientela [famiglie consumatrici (il cui peso è di circa il 20 per cento sul totale), imprese (società non finanziarie e famiglie produttrici, (circa 60 per cento), società finanziarie (15 per cento), P.A. (5 per cento)].

¹⁴ Anche per depositi, sofferenze e tassi di interesse l'universo di riferimento è il totale della clientela.

Sul fronte dei *tassi di interesse*, si riscontra un proseguimento della crescita, iniziata nel 2006, sia dei tassi attivi sia dei tassi passivi in tutte le ripartizioni (conseguenza anche dell'innalzamento del tasso di sconto della BCE).

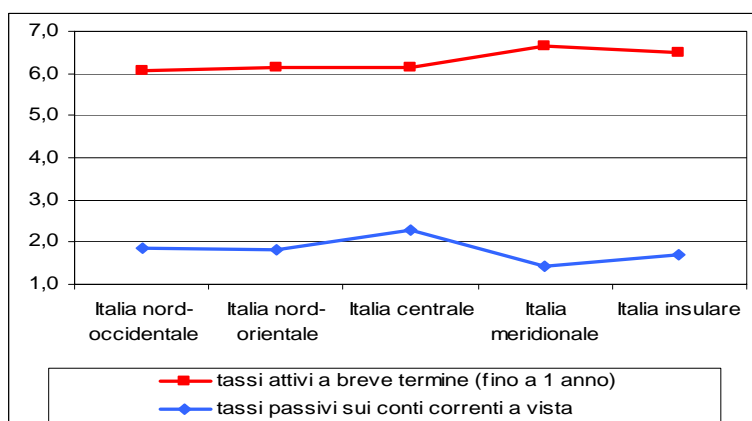
Figura 2 - Tassi attivi a breve termine (fino ad un anno) per ripartizione
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Per i tassi attivi permangono differenziazioni tra le ripartizioni territoriali, con un costo del denaro più elevato mediamente al Sud rispetto al Centro Nord, ma il differenziale si è ridotto al di sotto dell'1 per cento. A partire da marzo 2004, la Banca d'Italia ha modificato la rilevazione sui tassi di interesse e ha cominciato a diffondere i nuovi dati da settembre 2004, non confrontabili con quelli della vecchia serie. Si riscontra tra le ripartizioni anche una differenza nella stima del margine lordo (differenza tra tasso attivo e passivo) dell'intermediazione creditizia, che risulta maggiore nel Meridione.

Figura 3 – Differenziale tra tassi attivi a breve termine e tassi passivi sui conti correnti a vista per ripartizione a dicembre 2007
(per il totale della clientela)

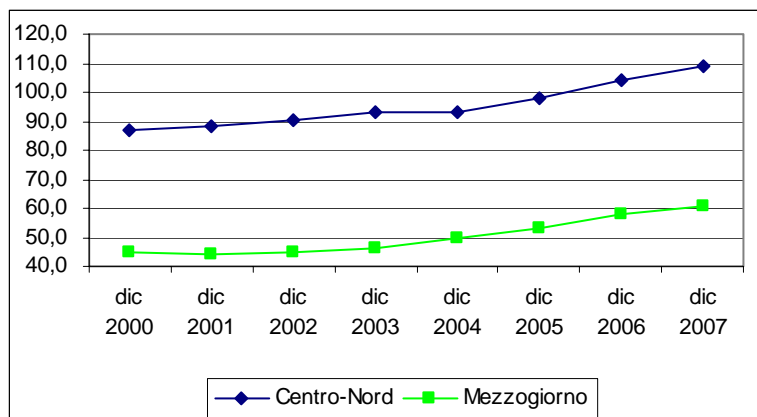


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Quanto all'ampiezza del fido accordato, il *fido medio* è di circa 440 mila euro per il Mezzogiorno e di circa 790 mila euro per il Centro Nord (un dato che va interpretato anche alla luce della minore dimensione aziendale media al Sud).

Anche il rapporto *impieghi su Pil* risulta più basso al Sud (61 per cento, ma tendenzialmente in crescita) rispetto al Centro Nord (109 per cento, anch'esso in crescita).

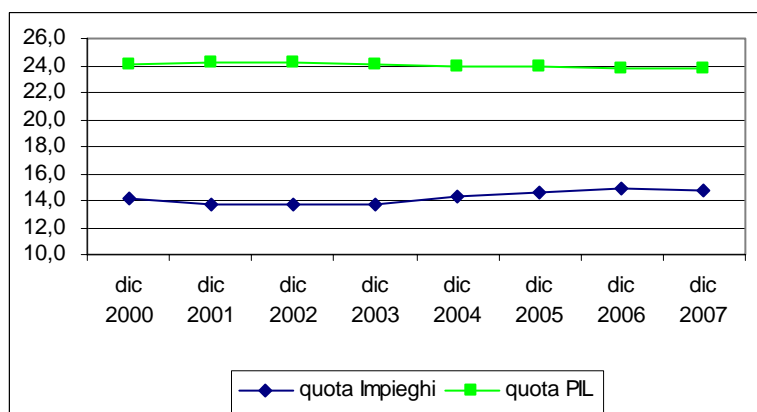
Figura 4 - Rapporto impieghi su Pil (%) per area
(per il totale della clientela)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Istat e DPS

Mentre la quota di Pil del Mezzogiorno si mantiene abbastanza stabile nel tempo intorno al valore del 24 per cento, la *quota di impieghi nel Mezzogiorno* sul totale impieghi si è invece ridotta dal 15,6 per cento nel 1999 al 13,6 per cento nel 2002 (con un incremento quindi opposto e di pari entità nel Centro-Nord), ma nel periodo successivo è risalita, portandosi nel 2007 al 14,8 per cento.

Figura 5 – Pil a prezzi correnti e impieghi nel Mezzogiorno
(quote percentuali sul totale nazionale)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, ISTAT e DPS

INFORMAZIONI STRUTTURALI E FOCUS

INFORMAZIONI STRUTTURALI

LE DIFFERENZE NEI LIVELLI DEI PREZZI PER ALCUNE TIPOLOGIE DI BENI TRA I CAPOLUOGHI DELLE REGIONI ITALIANE – ANNO 2006

22 Aprile 2008

L'Istat ha presentato il 23 aprile 2008 i primi risultati di un progetto di calcolo dei differenziali di livello dei prezzi al consumo tra i comuni italiani capoluogo di regione, basato sulla metodologia delle parità di potere d'acquisto¹⁵ (PPA). Il progetto coinvolge l'Istat, Unioncamere e l'Istituto "Guglielmo Tagliacarne", con la collaborazione degli Uffici comunali di statistica. I risultati fanno riferimento all'anno 2006 e riguardano solo alcune categorie di beni di più semplice e univoca rilevazione e comparazione (alimentari; abbigliamento e calzature; arredamento) che corrispondono complessivamente a circa il 35 per cento della spesa complessiva delle famiglie; non sono state in questa fase del progetto considerate altre categorie di spesa¹⁶.

COSTRUZIONE E COPERTURA DEGLI INDICATORI COSTRUITI

La richiesta di un'elaborazione degli indici spaziali riferiti al territorio dei prezzi al consumo è elevata per quattro motivi:

- per verificare se il livello dei prezzi è comparabile tra le varie città;
- per confrontare il livello di vita e la spesa reale per il consumo tra le città;
- per comparare i redditi e i salari, attraverso i livelli dei prezzi;
- per integrare l'indice dei prezzi al consumo temporale, ovvero la loro dinamica, con i livelli.

I fattori che influenzano il livello dei prezzi sono molteplici e complessi. In tutti i Paesi europei si stanno sviluppando analisi sui livelli dei prezzi, su richiesta di Eurostat. Per la costruzione degli indici PPA è però necessaria un'ampia base informativa che non tutti i Paesi sono attualmente in grado di fornire. L'Italia, al pari della Gran Bretagna, dove si è già sviluppata una simile metodologia, sta sviluppando tale base informativa. Per quanto riguarda questa prima fase del progetto l'Istat ha calcolato indici per 20 città italiane (quasi tutte capoluogo di regione), considerando un livello dei prezzi medio dell'Italia pari a 100. I capitoli di spesa considerati sono tre: generi alimentari (suddivisi in prodotti lavorati e prodotti non lavorati), articoli di abbigliamento e calzature, e arredamento (entrambi distinti in prodotti con marchio noto e prodotti generici). Queste tre tipologie coprono circa il 35 per cento della spesa complessiva¹⁷ delle famiglie italiane e la rilevazione fa riferimento ai prezzi del 2006.

RISULTATI E ANALISI TERRITORIALE PER I CAPITOLI DI SPESA CONSIDERATI

I risultati mostrano differenziali significativi tra le diverse città, più rilevanti per alcuni capitoli e con differenziali rilevanti anche all'interno delle diverse macroaree di riferimento. I capoluoghi di regione del Centro-Nord registrano mediamente livelli dei prezzi più alti rispetto a quelli del Sud, anche se con alcune eccezioni. (cfr. Figura 1). Il range più ampio si registra nel capitolo dell'arredamento, in misura consistente per i prodotti generici, meno per i prodotti con marchio noto; i prezzi più omogenei nel territorio nazionale sono quelli dei prodotti alimentari lavorati. Il capitolo abbigliamento e calzature non presenta

¹⁵ Attualmente l'Istat calcola mensilmente gli indici dei prezzi al consumo utilizzati per il calcolo dell'inflazione e tiene conto della dinamica dei prezzi nel corso del tempo (indici temporali). Gli indici di Parità del Potere d'Acquisto (PPA) misurano, invece, le differenze tra il livello medio dei prezzi di un paniere standard di prodotti in una determinata zona e quello medio calcolato per il complesso delle zone (indici spaziali).

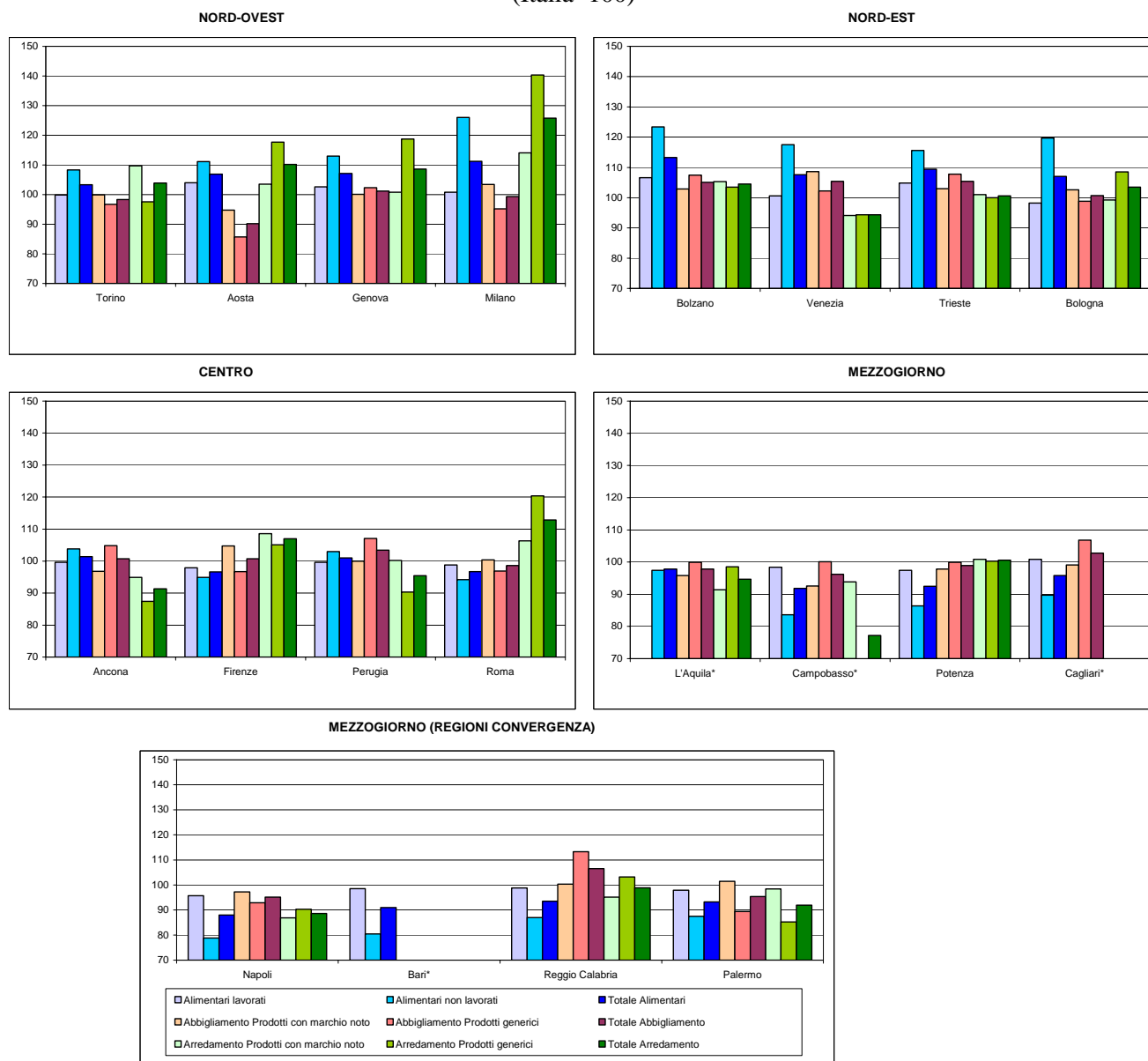
¹⁶ Per indicazioni sul peso delle diverse categorie di spesa considerate dall'ISTAT nella definizione degli indici di prezzo si possono consultare le note informative sul sito web dell'Istituto.

¹⁷ Gli indici devono garantire la comparabilità territoriale dei prodotti e la rappresentatività degli stessi nei comportamenti di spesa prevalenti nelle diverse zone del Paese e vanno interpretati considerando le scelte metodologiche effettuate. Per ulteriori informazioni cfr. il comunicato stampa dell'Istat: http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20080422_00/.

differenziazioni territoriali sistematiche tra ripartizioni, evidenziando tra l'altro il livello più elevato nella città di Reggio Calabria, accanto alle città del Nord-Est.

FIGURA 1 – INDICI DI PARITÀ INTRA-NAZIONALE DEL POTERE D'ACQUISTO (PPA) PER CAPITOLO DI SPESA E COMUNI CAPOLUOGO * RAGGRUPPATI PER MACRORIPARTIZIONI: ANNO 2006

(Italia=100)



* Il comune di L'Aquila non è stato inserito nel calcolo dell'indice dei prodotti alimentari lavorati per il numero insufficiente di quotazioni. Il comune di Bari non ha partecipato alle rilevazioni dirette dei prodotti dell'abbigliamento e calzature. I comuni di Cagliari e Campobasso hanno partecipato solo ad una delle due rilevazioni semestrali degli articoli dell'abbigliamento e calzature. I comuni di Bari e Cagliari non hanno effettuato le rilevazioni dirette dei prodotti di arredamento.

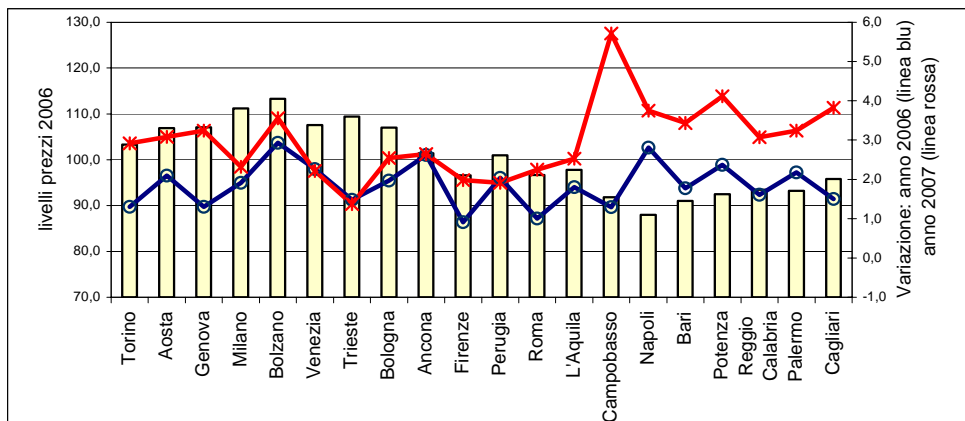
Fonte: elaborazioni DPS su dati Istat

Le differenziazioni tra i livelli dei prezzi nei diversi capoluoghi del Paese e in particolare tra Nord e Sud, non sono state sostanzialmente modificate dalla dinamica dei prezzi negli ultimi due anni (cfr. Figura 2), anche se la ripresa inflazionistica in atto dall'estate scorsa sembra interessare in maggiore misura l'area meridionale.

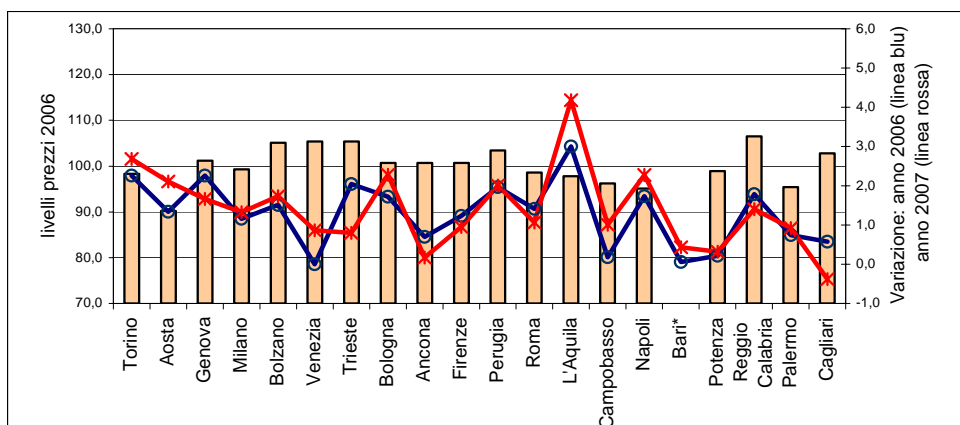
FIGURA 2 – INDICI DI PARITÀ INTRA-NAZIONALE DEL POTERE D'ACQUISTO (PPA) ANNO 2006 E VARIAZIONE DI INDICI ANNO 2006 E 2007: PER CAPITOLO DI SPESA E CITTÀ

(per i livelli Italia=100)

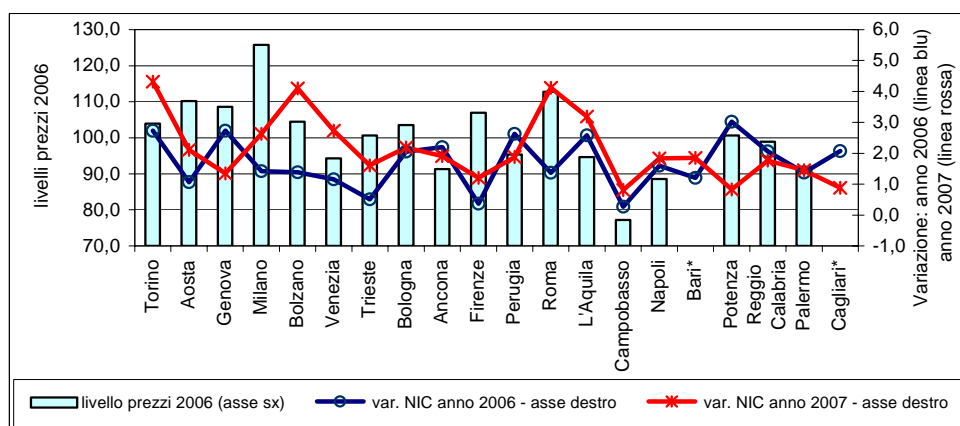
Capitolo Alimentari



Capitolo Abbigliamento e calzature



Capitolo Arredamento



* Il comune di Bari non ha partecipato alle rilevazioni dirette dei prodotti dell'abbigliamento e calzature e dei prodotti di arredamento. Il comune di Cagliari non ha effettuato le rilevazioni dirette dei prodotti di arredamento.

Fonte: elaborazioni DPS su dati Istat

INFORMAZIONI STRUTTURALI

BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE ANNO 2007

3 Luglio 2008

I dati Istat relativi alla *popolazione residente* in Italia, al 31 dicembre 2007, derivanti dalle registrazioni anagrafiche coerenti con il Censimento del 21 ottobre 2001, offrono un quadro aggiornato della situazione demografica in Italia.

A tale data la popolazione complessiva ammonta a 59.619.290 unità, distribuita maggiormente nel Centro-Nord (38.793 mila unità, ossia 65 per cento del totale) rispetto al Mezzogiorno (20.827 mila unità, pari al 35 per cento).

Nel corso del 2007 si è registrato un incremento pari allo 0,8 per cento su base nazionale, dovuto alle iscrizioni anagrafiche causate in larga parte dalla componente migratoria dall'estero, che compensano la componente naturale negativa. A livello territoriale, nelle regioni settentrionali e centrali l'incremento si è confermato intorno all'1 per cento, in quelle meridionali il valore è prossimo alla stabilità (0,34 per cento).

TABELLA 1 - POPOLAZIONE RESIDENTE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA
(valori assoluti e variazioni percentuali)

	Popolazione al		Variazione		Saldo naturale	Saldo migratorio		Rettifiche	tasso migratorio	
	31/12/2006	31/12/2007	assoluta	%		S. m. estero	S. m. interno		estero	interno
Centro-Nord	38.375.666	38.792.521	416.855	1,1	-19.248	394.851	59.555	-18.303	10,2	1,5
Mezzogiorno	20.755.621	20.826.769	71.148	0,3	12.380	97.972	-48.914	9.710	4,7	-2,3
Italia	59.131.287	59.619.290	488.003	0,8	-6.868	492.823	10.641	-8.593	8,3	0,2

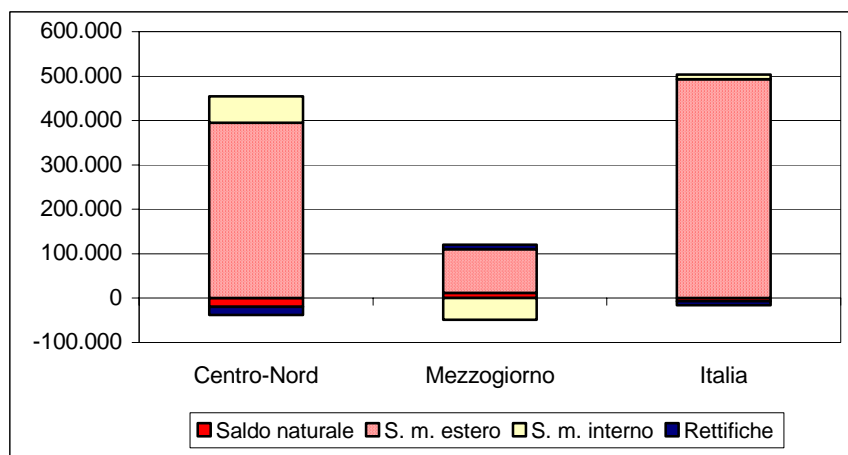
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il saldo nazionale è la somma di un saldo dei movimenti naturali (- 7 mila unità), che si presenta negativo, riprendendo la precedente tendenza decennale di tassi negativi, di un più che compensativo saldo dei movimenti migratori dall'estero (+493 mila unità) e di una parte di rettifiche post-censuarie (-9 mila)¹⁸. Tale saldo deriva dalla somma di due risultanti territoriali molto diverse, confermando in tal modo le tendenze già rilevate nel passato. La crescita del Centro-Nord è principalmente dovuta alla forte componente migratoria, soprattutto esterna, che compensa ampiamente quella naturale negativa. Nel Mezzogiorno il lieve incremento è dovuto principalmente al saldo migratorio esterno, e in seconda battuta anche a quello naturale, mentre la popolazione subisce riduzioni per effetto delle migrazioni interne, confermando lo spostamento di popolazione residente dalle regioni del Mezzogiorno verso quelle del Centro-Nord.

I tassi di natalità hanno mostrato una tendenza alla crescita pari al 9,5 per mille su base nazionale, con picchi nel Nord Est e nel Mezzogiorno mentre le rimanenti aree permangono al di sotto della media nazionale, sebbene con comportamenti differenziati nelle varie regioni.

¹⁸ Si noti che il saldo migratorio interno su base nazionale non è pari a zero per effetto dello sfasamento nelle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche.

FIGURA 1 - COMPOSIZIONE DELLA CRESCITA DELLA POPOLAZIONE PER AREA, 2007
(contributi alla crescita, valori percentuali)



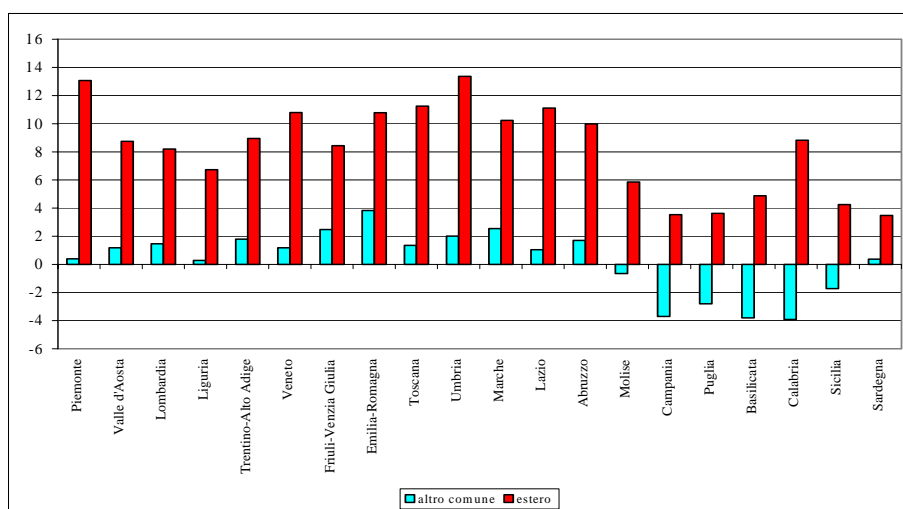
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tasso migratorio interno ed estero per regione 2007

L'incremento demografico italiano continua ad essere garantito dalle immigrazioni dall'estero: nel 2007 il numero di stranieri iscritti in anagrafe, rapportato alla popolazione media dell'anno (*tasso migratorio estero*), è stato pari a 8,3 per mille. In tutte le regioni si è registrato un tasso positivo, ma i valori più elevati, sono concentrati nelle regioni del Centro-Nord, in particolare in Piemonte, Veneto e Emilia Romagna. Le regioni del Centro-Nord risentono inoltre di un *tasso migratorio interno* positivo sebbene di minore entità, che corrisponde a un tasso negativo in quasi tutte le regioni meridionali (specialmente Calabria, Basilicata e Campania). Al Sud i tassi migratori esteri continuano a risultare più bassi della media. La Sardegna e l'Abruzzo si confermano invece le uniche regioni con tasso di migrazione interno positivo. In ogni caso, per tutte le regioni meridionali la dinamica interna negativa viene ampiamente compensata dall'afflusso esterno.

FIGURA 2- TASSO MIGRATORIO INTERNO E ESTERO PER REGIONE, ANNO 2007
(valori per 1000 abitanti)

Fonte: elaborazioni su dati Istat



INFORMAZIONI STRUTTURALI

I CONSUMI DELLE FAMIGLIE

8 luglio 2008

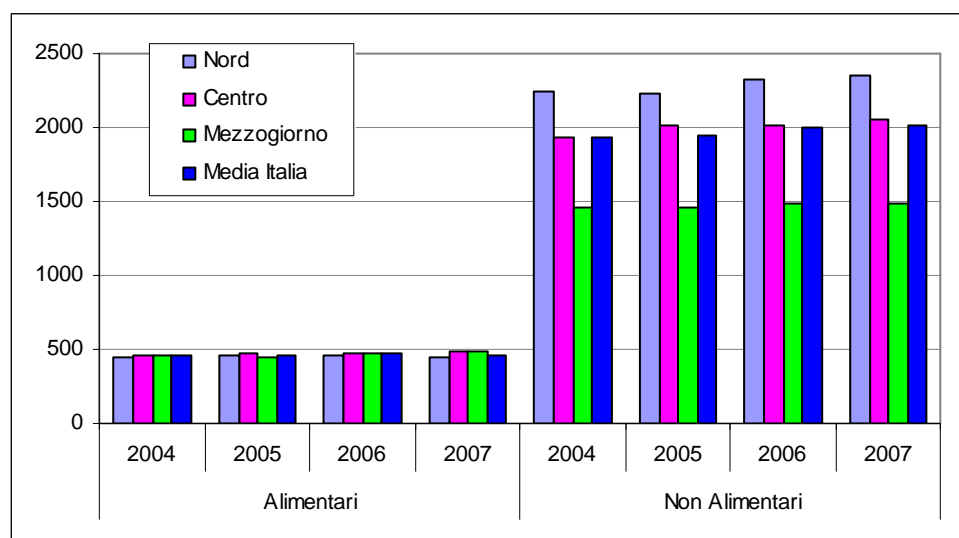
Dall'indagine sui consumi¹⁹ per l'anno 2007, pubblicata dall'Istat, si rileva che la spesa media mensile per famiglia è pari, in valori correnti, a 2.480 euro, con un aumento dello 0,8 per cento rispetto al valore dell'anno precedente (2.461 euro).

L'aumento incorpora sia la dinamica inflazionistica (1,8 per cento media annua 2007) sia la crescita del valore del fitto figurativo, che registra un aumento del 4 per cento rispetto al 2006. Ne consegue che il modesto incremento nominale corrisponde a una flessione dei consumi in termini reali.

L'andamento a livello nazionale è la sintesi di livelli di spesa differenziati sul territorio: nel Nord la spesa media mensile sale a 2.796 euro rispetto ai 2.786 euro del 2006 (0,8 per cento), nel Centro da 2.494 a 2.539 euro (1,8 per cento) e nel Mezzogiorno da 1.952 a 1.969 euro (0,9 per cento). Tali dati confermano, da un lato, un livello di spesa nel Mezzogiorno molto inferiore sia alla media italiana che a quella delle altre aree, dall'altro una contrazione dei consumi in termini reali in tutte le aree del Paese. L'aumento del costo della vita ha innescato strategie di risparmio da parte delle famiglie che sottendono scelte di consumo in controtendenza con il passato, privilegiando la quantità rispetto alla qualità. Un altro aspetto da non sottovalutare è la diminuzione del reddito disponibile per consumi in seguito all'aumento delle famiglie che vivono in abitazioni di proprietà, i mutui contratti per l'acquisto di immobili rappresentando sempre di più un'uscita consistente per le famiglie italiane.

Il differenziale della spesa si osserva soprattutto nella spesa media mensile per beni e servizi non alimentari, mentre per i generi alimentari i consumi delle famiglie del meridione sono in linea con quelli delle altre aree. La situazione si presenta piuttosto stabile nel tempo (cfr. Figura 1).

FIGURA 1 – SPESA PER CONSUMI DELLE FAMIGLIE PER IRPARTIZIONE : 2004- 2007
(valori medi mensili)

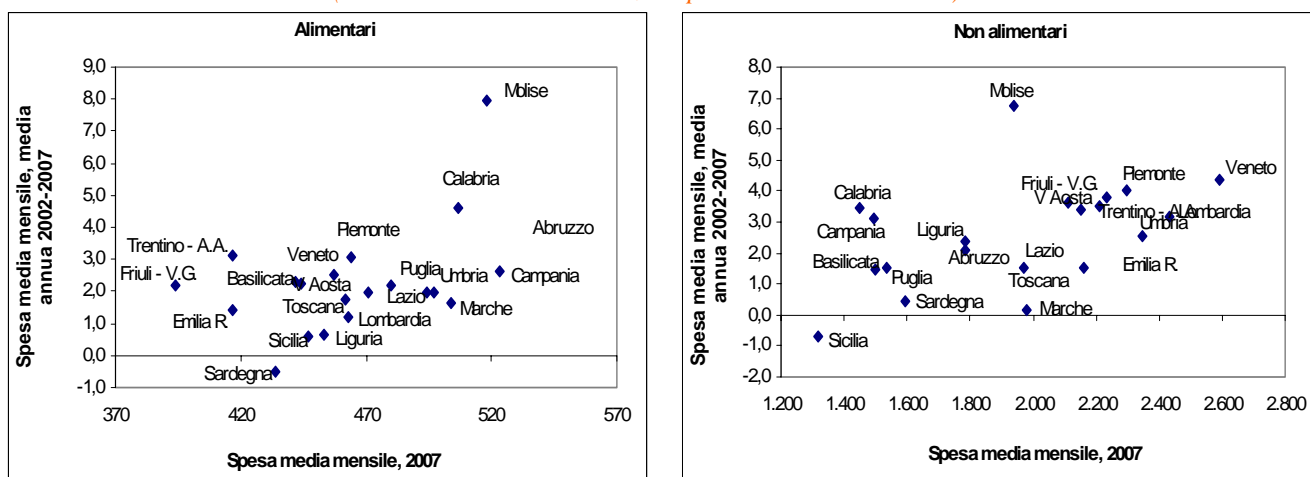


¹⁹ L'indagine è di tipo campionario e quindi anche le stime presentate, per cui si deve tener conto dell'errore che si commette osservando solo una parte della popolazione.

Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'analisi a livello territoriale più fine individua nel Veneto, nel Trentino e nella Lombardia le regioni con l'ammontare totale di spesa più elevato, oltre mille euro in più rispetto a quello delle famiglie siciliane, che continuano a mostrare il valore più basso (1.764 euro). In particolare la Sicilia, oltre ad essere la regione con la spesa più bassa, negli ultimi cinque anni ha registrato una flessione, che ha interessato soprattutto i prodotti non alimentari, mentre la Sardegna registra una contrazione della spesa per generi alimentari (cfr. Figura 2).

FIGURA 2 – SPESA MEDIA MENSILE FAMILIARE PER REGIONE : 2002-2007
(valori medi mensili e variazioni percentuali medie annue)

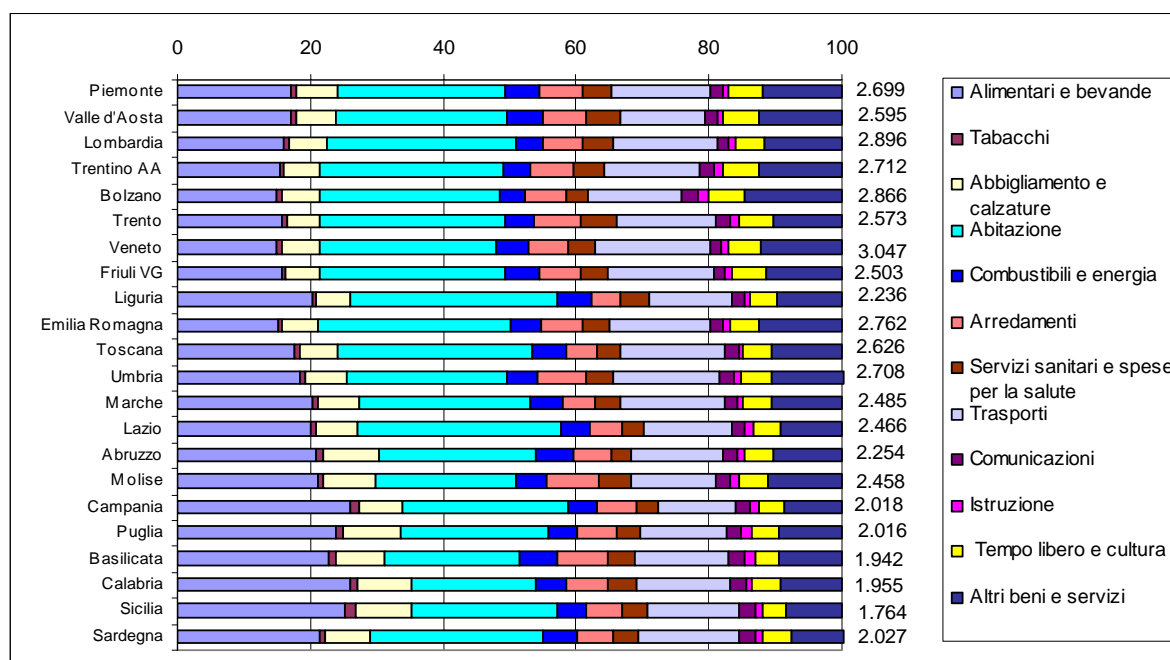


Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'esame dei dati disaggregati per regione mostra uno scenario piuttosto omogeneo all'interno delle varie ripartizioni territoriali: mentre le regioni del Sud si collocano su livelli più alti di spesa per generi alimentari con una crescita anche piuttosto sostenuta (in particolare il Molise registra nel quinquennio una variazione di 8 punti percentuali), nell'ambito delle spese per generi non alimentari il primato spetta alle regioni settentrionali, che mostrano valori più elevati con una dinamica che varia dal tre al cinque per cento (superiore alla crescita dell'inflazione nel periodo). Anche in questo caso il Molise rappresenta l'eccezione: infatti, anche se con un livello di spesa di poco inferiore ai 2.000 euro, mostra una crescita media nel quinquennio pari al 7 per cento.

I livelli e la composizione della spesa dipendono in misura rilevante dalla dimensione familiare: considerando le economie di scala, per cui la spesa aumenta in misura meno che proporzionale rispetto al numero dei componenti, la spesa stessa oscilla da un minimo di 1.641 euro per le famiglie con un componente a un massimo di 3.205 euro per quelle con cinque e più componenti. Naturalmente la diversastruttura familiare influenza significativamente anche la composizione della spesa, che è più consistente per l'acquisto di generi alimentari per le famiglie più numerose, mentre si dirige prevalentemente verso l'altra tipologia di acquisti per le famiglie monocomponente.

FIGURA 3 – SPESA MEDIA MENSILE DELLE FAMIGLIE PER CAPITOLO DI SPESA E REGIONE -2007
 (valori percentuali rispetto al totale delle spesa e valori in euro correnti- esterni alle barre-)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La quota maggiore per le spese “alimentari e bevande”, fortemente connessa, come detto, al numero dei componenti, spetta alla Campania e alla Calabria (25,9 per cento). La quota di spesa per tabacchi è superiore alla media in tutte le regioni del Mezzogiorno, raggiungendo l’1,5 in Sicilia e l’1,4 per cento in Campania. La spesa per abbigliamento e calzature è più alta nel Sud (nelle otto regioni è in media del 7,8 per cento contro il 6,3 per cento nazionale): in Puglia si registra la quota più alta (8,7 per cento), in Sicilia è pari all’8,5 per cento, a seguire Molise e Abruzzo, naturalmente la presenza di famiglie più numerose si traduce in una propensione più elevata all’acquisto di questi articoli. Le famiglie liguri, laziali e toscane hanno una maggiore propensione alla spesa per l’abitazione, circa il 30 per cento, quota che scende fino al 18,8 per cento in Calabria. Per i combustibili e l’energia la quota maggiore spetta alla Basilicata, a seguire Piemonte e Valle d’Aosta, mentre per l’arredamento è il Molise a spendere percentualmente di più. Per le spese per i servizi sanitari e la salute le differenze sono marcate, a causa anche delle autonomie che le singole regioni hanno nella regolamentazione del settore: la quota di spesa la più alta per Trento (5,5 per cento) e per la Valle d’Aosta (5,0 per cento). Anche sulla spesa per l’istruzione pesa molto la compartecipazione delle istituzioni locali alla spesa delle famiglie, nonché la maggior presenza di bambini e ragazzi in età scolare all’interno del nucleo familiare: la quota più alta la registrano la Basilicata e Puglia (1,6 per cento), ed è in generale più alta nelle regioni del Mezzogiorno dove sono più numerosi i bambini in età scolare.

Infine nelle regioni settentrionali risultano leggermente più elevate le spese per i trasporti e per il tempo libero.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

UNA SELEZIONE DI INDICATORI DELLE REGIONI EUROPEE

5 ottobre 2007

L'Annuario regionale dell'Istituto Europeo di Statistica²⁰ contiene i dati relativi a una serie di variabili che vanno da quelle demografiche a quelle economiche (PIL, mercato del lavoro, produttività) e sociali (istruzione, tecnologia ed innovazione, trasporti, turismo etc)²¹. Nella presente nota sono stati presi in considerazione in particolare: il mercato del lavoro, l'istruzione e le statistiche sulle condizioni urbane, relativamente alle 268 regioni dell'Unione Europea²².

TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE

Le migliori regioni europee, ossia le 15 regioni in cui il tasso di occupazione femminile²³ nel 2005 era elevato (superiore al 70 per cento), risultano essere sette del Regno Unito, quattro in Svezia, due in Finlandia e una in Danimarca e in Olanda. Il tasso più alto in assoluto si registra nella regione di Aland (77 per cento) in Finlandia (Tabella1). Il medesimo tasso era invece molto basso (al di sotto del 40 per cento) in 16 regioni, di cui sette in Italia, tre in Francia, due in Grecia, Spagna e Malta. I valori più bassi in assoluto si registrano in Puglia (27 per cento), Campania e Sicilia (28 per cento) e Calabria (31).

TABELLA 1 – TASSI DI OCCUPAZIONE FEMMINILE NELLE REGIONI EUROPEE, 2005

Tassi più alti		Tassi più bassi	
FI Aland	77	IT Puglia	27
UK Cumbria	75	FR Reunion	33
SE Stockholm	73	ES Melilla	34
NL Utrecht	70	EL Dytiki Makedonia	37
AT Salzburg	67	PL Zachodniopomorskie	42
PT Centro	66	HU Eszak-Alfold	44
DE Freiburg	65	BE Hainaut	45
CZ Praha	65	SK Vychodne Slovensko	45
SK Bratislavy kraj	64	RO Sud-Est	46
FR Centre	63	PT Azzorre	47
BE Vlaams-Brabant	62	CZ Moravskoslezsko	52
IT Emilia Romagna	60	DE Bremen	54
ES Madrid	60	IE Border, Midland & Western	55
RO Nord-Est	59	UK Inner London	56
IE Southern & Eastern	59	AT Karnten	59
HU Kozep-Magyarorszag	58	FI Ita-Suomi	60
BG Yugozapaden	58	NL Limburg	63
EL Kriti	54	SE Sydsverige	67
PL Mazowieckie	52		

Nota: per la Bulgaria sono disponibili i dati di una sola regione.

TASSO DI ISTRUZIONE

²⁰ Eurostat, *News Release 135/2007*, 5 ottobre 2007, Eurostat regional yearbook 2007 - Facts and figures about 268 UE27 regions.

²¹ Per ulteriori informazioni sugli indicatori di natura socio-economica relativi alle Regioni Europee si rinvia alle tavole della specifica sezione dell'Appendice al Rapporto annuale DPS 2007.

²² Si tratta delle 268 regioni definite a livello di NUTS2 relative all'UE 27, incluse le regioni EFTA (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera).

²³ Donne occupate di età compresa tra 25 e 64 anni, rispetto al totale delle donne della stessa classe di età.

Per quanto attiene invece il livello di istruzione, si osserva che la concentrazione di studenti di elevato livello²⁴ nel 2004, calcolata rispetto alla popolazione di età 20-24 anni, è risultata maggiore nelle regioni di Praga e Vienna.

D'altra parte meno di 40 regioni hanno una bassa densità di studenti (inferiore al 30 per cento), e in genere si tratta di zone a carattere rurale o isolano. Le aree con minor densità erano Stredni Cechy nella Repubblica Ceca e Bolzano (Tabella 2).

TABELLA 2 – DENSITÀ DI STUDENTI UNIVERSITARI NELLE REGIONI EUROPEE, 2004

Densità maggiore		Densità minore	
CZ Praha	150	CZ Stredni Cechy	4
AT Wien	126	IT Bolzano	6
BE Bruxelles	120	AT Vorarlberg	7
SK Bratislawsky Krai	106	EL Notio Aigaio	8
EL Dytiki Ellada	103	NL Flevoland	9
PL Mazowieckie	103	FR Guyana	13
SE Ovre Norrland	102	PT Madeira	15
IT Emilia Romagna	98	ES Melilla	23
FI Etela-Suomi	94	FI Aland	23
HU Kozep-Magyarország	94	BE Lussemburgo	24
NL Groningen	88	SK Vychodne Slovensko	24
DE Bremen	84	DE Brandenburg	28
PT Lisbona	82	HU Kozep-Dunantul	38
ES Madrid	72	PL Lubuskie	38
FR Ile de France	71	IE Border, Midland & Western	40
IE Southern & Eastern	61	UK Yorkshire & the Humber	42
UK Wales	58	SE Mellersta Norrland	64

Fonte: Eurostat

PROSPETTIVE DI IMPIEGO E DI ALLOGGIO

La Urban Audit Perception Survey del 2006, invece, ha consentito di misurare sia la situazione della disponibilità di alloggi che di opportunità lavorative nelle città europee. Per ciò che attiene alle prospettive di impiego, ha mostrato che nella regione di Praga ben il 75 per cento degli intervistati hanno dichiarato di poter trovare facilmente lavoro, e similmente nella regione di Kobenhavn (74 per cento) in Danimarca; segue Dublino con il 70 per cento. Le regioni che presentano invece maggiori difficoltà nella ricerca di un impiego risultano Frankfurt Oder in Germania, Napoli e Palermo (3 per cento).

Per ciò che riguarda invece le opportunità di trovare un alloggio gradevole a prezzi ragionevoli, la regione di Leipzig in Germania ha mostrato i livelli di gradimento maggiori (78 per cento), seguita da Aalborg in Danimarca (71 per cento) e Braga in Portogallo (68 per cento), mentre a Parigi solo il 3 per cento degli intervistati ha dichiarato di aver trovato soddisfacente la situazione degli alloggi, a Lussemburgo il 5 per cento e a Dublino il 6.

In molti casi, le città che offrono maggiori chances di lavoro, sono quelle che presentano maggiori difficoltà in termini di sistemazioni abitative; tuttavia alcune città mostrano buone performances in entrambe i parametri: si tratta di Aalborg (DK), Manchester, New Castle, Glasgow (UK), Oulu (FI).

²⁴ Si tratta della 'tertiary education' che corrisponde in genere al livello universitario, comprendente almeno tre anni di studio. Si noti che il tasso può superare il 100 per cento sia perché gli studenti possono avere età superiori ai 24 anni o inferiori ai 20, sia perché possono risultare residenti nella regione di origine e in quella in cui si sono recati per studiare.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

REDDITI E RETRIBUZIONI DA LAVORO DIPENDENTE: *CENTRO-NORD E MEZZOGIORNO*

17 Gennaio 2008

Negli anni recenti l'evoluzione delle retribuzioni lorde per dipendente in Italia è stata moderata, solo lievemente positiva in termini reali. Questo andamento, conseguito sulla base di stagioni contrattuali regolate dai grandi accordi di politica dei redditi degli anni 90, se da un lato ha contribuito a contenere la perdita di competitività delle produzioni nazionali, instaurando un circolo virtuoso tra redditi, prezzi e costi delle imprese, dall'altro si deve confrontare con un'erosione del potere d'acquisto dei lavoratori.

La questione salariale, evidenziata anche dagli andamenti del reddito disponibile delle famiglie dell'ultimo biennio, coinvolge due aspetti: quello dei livelli retributivi italiani storicamente inferiori a quelli europei e, all'interno del paese, meno vantaggiosi per il Mezzogiorno e quello attinente alla dinamica recente, rivelatasi non adeguata a compensare l'inflazione e a correggere eventuali distorsioni nella distribuzione dei redditi.

Il reddito delle famiglie

Il reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici italiane nel 2005 e nel 2006 è aumentato del 2,5 per cento in linea con la dinamica del deflatore dei consumi delle famiglie, manifestando una tendenza al ristagno che fa seguito a modesti guadagni reali conseguiti nel biennio precedente.²⁵

Nel 2006 nelle ripartizioni²⁶ permangono divari territoriali sul livello dei redditi. In base al tipo di lavoro del capofamiglia (dipendente e autonomo) si evidenzia un miglior andamento del reddito delle famiglie con capofamiglia dipendente tra il 2004 e il 2006, tuttavia non sufficiente a colmare la riduzione registrata tra il 2000 e il 2004. Nell'intero periodo 2000-2006 il reddito delle famiglie con capofamiglia dipendente in termini reali è rimasto pressoché stabile contro una crescita sostenuta verificatasi per quelle con capofamiglia con reddito da lavoro autonomo (rispettivamente 0,3 e 13,1 per cento).

L'analisi che segue si riferisce alla componente del reddito disponibile riferita al lavoro dipendente, pari a circa il 50 per cento del totale.

I livelli dei costi e delle retribuzioni per dipendente

Nel primo quinquennio degli anni duemila i livelli retributivi sono stati in Italia inferiori a quello dei principali paesi europei.²⁷

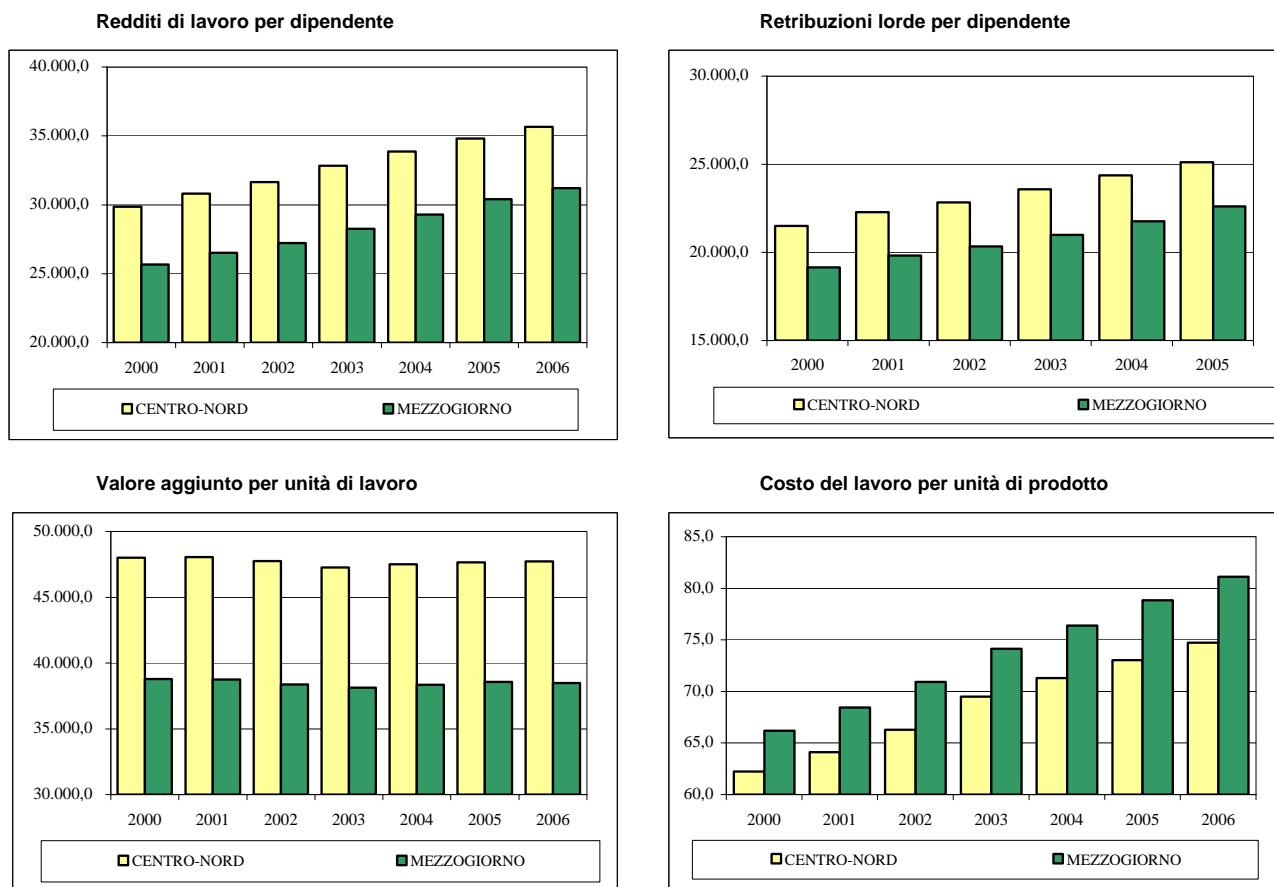
All'interno del paese il divario tra Centro-Nord e Mezzogiorno riguarda anche i livelli di costo del lavoro e retribuzioni lorde per dipendente a motivo di una struttura settoriale dell'occupazione nel Mezzogiorno orientata sui comparti a più basso valore aggiunto e in parte riconducibile al contenuto professionale non elevato della manodopera dell'area. Il forte differenziale di produttività tra le due ripartizioni determina un costo del lavoro per unità di prodotto nel Mezzogiorno, nel periodo considerato, ben al di sopra di quello del Centro-Nord e medio nazionale. (cfr. Figura 1)

²⁵ Cfr. Relazione annuale della Banca d'Italia 2006, capitolo 7, tavola 7.3.

²⁶ Cfr. Banca d'Italia, "I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2006" Supplemento al bollettino statistico anno XVIII N.7 gennaio 2008; Istat, Statistiche in breve "Distribuzione del reddito e condizioni di vita in Italia (2005-2006)", 17 gennaio 2008.

²⁷ Cfr. Banca d'Italia, interventi del Governatore "Consumo e Crescita" Torino ottobre 2007. "...Al netto delle diverse caratteristiche individuali e delle loro occupazioni, le retribuzioni mensili nette italiane risultano inferiori in media di circa il 10 per cento a quelle tedesche, del 20 a quelle britanniche e del 25 a quelle francesi..."

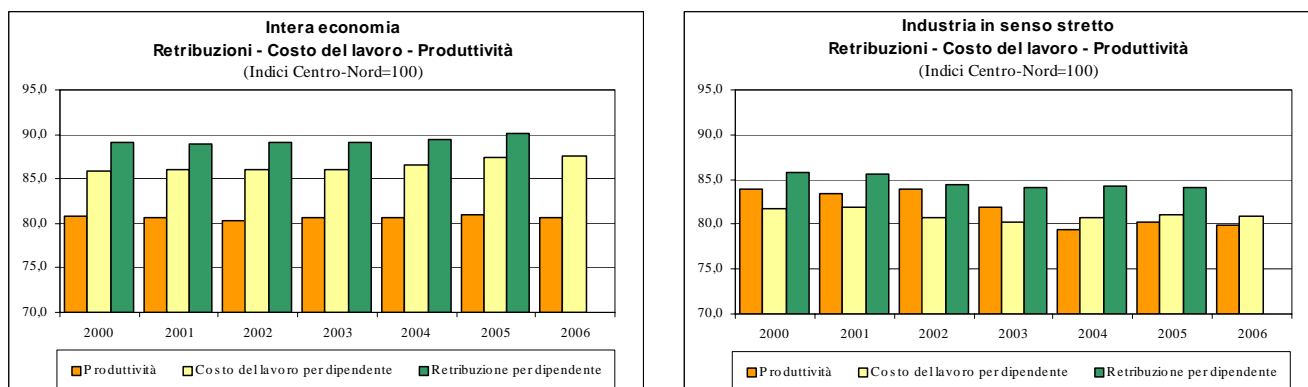
FIGURA 1 – COSTO DEL LAVORO, RETRIBUZIONI PER DIPENDENTE E PRODUTTIVITÀ PER MACRO AREA



Fonte: elaborazioni Dps su dati Istat. Le retribuzioni lorde sono disponibili solo fino al 2005.

Nel quinquennio, in termini di quote del Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord, sia il costo del lavoro e le retribuzioni per dipendente sia la produttività dell'intera economia mantengono sostanzialmente invariato il divario; nell'industria in senso stretto negli anni finali del periodo peggiora in modo significativo l'indicatore relativo alla produttività (cfr. figura 2).

FIGURA 2 – QUOTA MEZZOGIORNO/CENTRO-NORD: RETRIBUZIONI, COSTO DEL LAVORO E PRODUTTIVITÀ, ANNI 2000-2006



Fonte: elaborazioni Dps su dati Istat

L'evoluzione territoriale settoriale dei costi nel quinquennio

Nell'industria in senso stretto, nel quinquennio, la variazione media annua delle retribuzioni lorde per dipendente nel Mezzogiorno è inferiore a quella del Centro Nord, mentre quella del costo del lavoro per dipendente nel periodo 2000-2006 è sostanzialmente allineata. La produttività si riduce in misura significativa nel Mezzogiorno e il divario in termini di costo del lavoro per unità di prodotto aumenta rispetto al Centro-Nord (rispettivamente 4 per cento medio annuo contro 3,3 per cento). Nei servizi, al contrario, la dinamica retributiva e del costo del lavoro è stata superiore nel Mezzogiorno rispetto al Centro Nord, solo un'evoluzione meno negativa della produttività ha frenato l'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto che comunque si colloca mezzo punto al di sopra di quello del resto del paese.

TAVOLA 1 – INDUSTRIA IN SENSO STRETTO E SERVIZI - REDDITI E RETRIBUZIONI MACRO AREA, ANNI 2001-2006 (variazioni medie annue)

Industria in senso stretto	Centro-Nord							Mezzogiorno						
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2001-06 ¹	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2001-06 ¹
Redditi da lavoro dipendente	2,6	2,7	2,6	3,5	0,9	4,3	2,8	4,5	4,2	1,2	0,4	2,8	3,0	2,7
Costo del lavoro per dipendente	3,3	2,8	2,9	3,9	2,7	2,6	3,0	3,4	1,4	2,4	4,3	3,2	2,4	2,9
Retribuzioni lorde	2,5	2,8	2,4	3,5	1,0	---	2,4	4,1	4,4	1,0	0,1	2,4	---	2,4
Retribuzioni lorde per dipendente	3,1	2,9	2,6	3,8	2,9	---	3,1	3,0	1,6	2,1	4,0	2,9	---	2,7
Valore aggiunto per unità di lavoro	0,0	-1,4	-1,9	0,5	0,3	1,3	-0,2	-0,7	-0,8	-4,2	-2,6	1,2	0,9	-1,1
Deflatore valore aggiunto	2,1	-0,1	0,0	-0,5	-2,8	0,4	-0,2	-0,4	1,2	0,1	-1,3	-3,0	2,3	-0,2
Deflatore Pil	0,2	-0,5	-0,9	0,3	0,4	-0,3	-0,2	0,5	-1,7	-0,5	0,5	0,7	-0,5	-0,2
Deflatore consumi interni delle famiglie	0,1	-0,6	-1,1	0,5	0,3	0,1	-0,1	-0,1	-1,0	-0,6	0,5	0,6	-0,3	-0,1
CLUP	3,2	4,3	4,9	3,4	2,5	1,4	3,3	4,2	2,2	6,9	7,2	2,0	1,6	4,0

Servizi	Centro-Nord							Mezzogiorno						
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2001-06 ¹	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2001-06 ¹
Redditi da lavoro dipendente	6,4	4,9	4,4	3,6	5,5	4,9	4,9	6,4	5,7	5,1	3,8	5,5	4,5	5,1
Costo del lavoro per dipendente	3,4	2,7	3,8	2,9	3,1	2,4	3,0	3,5	2,9	3,9	3,7	4,4	2,7	3,5
Retribuzioni lorde	7,0	4,5	3,9	3,9	5,8	---	5,0	6,7	5,8	4,6	4,0	5,5	---	5,3
Retribuzioni lorde per dipendente	3,9	2,4	3,3	3,1	3,3	---	3,2	3,8	2,9	3,4	3,9	4,4	---	3,7
Valore aggiunto per unità di lavoro	0,2	-0,5	-0,9	0,3	0,4	-0,3	-0,2	0,5	-1,7	-0,5	0,5	0,7	-0,5	-0,2
Deflatore valore aggiunto	3,69	3,27	3,59	2,93	1,80	1,24	2,75	3,55	3,07	3,60	2,91	2,33	1,49	2,82
Deflatore Pil	3,04	3,40	3,11	2,89	1,13	2,08	2,70	2,82	3,24	2,98	2,90	1,12	2,79	2,75
Deflatore consumi interni delle famiglie	2,81	2,91	2,87	2,57	1,12	2,24	2,67	2,27	2,91	2,98	2,76	1,11	2,58	2,69
CLUP	3,2	3,3	4,8	2,6	2,7	2,7	3,2	3,0	4,7	4,5	3,2	3,6	3,2	3,7

Fonte: elaborazioni Dps su dati Istat. Le retribuzioni lorde sono disponibili solo fino al 2005.

INFORMAZIONI STRUTTURALI

SCENARIO EVOLUTIVO DELLE STATISTICHE SUI FLUSSI DI MERCI²⁸

12 Giugno 2008

In risposta ai cambiamenti strutturali che hanno investito il commercio di beni e all'esigenza di ridurre gli oneri per gli operatori commerciali si stanno delineando rilevanti modifiche dei Regolamenti Europei relativamente alle statistiche sui flussi di merci, in particolare le modifiche ai regolamenti comunitari **Intrastat** e **Extrastat**²⁹ e lo sviluppo di statistiche nazionali basate sull'integrazione tra fonti. Nel caso di transazioni con i paesi extra-Ue la base informativa della rilevazione è costituita dal Documento Amministrativo Unico (D.A.U.) che è compilato dall'operatore in riferimento ad ogni singola transazione commerciale. Per gli scambi con i paesi Ue, invece, al fine di semplificare gli adempimenti richiesti per la libera circolazione delle merci nel mercato interno, dal 1° gennaio 1993 il sistema di rilevazione doganale è stato sostituito dal sistema **Intrastat**, in base al quale le informazioni sono desunte dalle segnalazioni riepilogative dei movimenti effettuati dagli operatori economici agli uffici doganali territorialmente competenti.

Il sistema **Intrastat**, introdotto nel 1993 e inizialmente adottato dai 12 Paesi membri dell'Unione Europea (UE12), è stato poi esteso nel 1995 e nel 2004 ai nuovi Stati membri. Nell'implementazione di questo sistema di rilevazione è stato ridotto l'onere degli operatori intracomunitari attraverso misure di semplificazione e di esenzione con l'introduzione delle soglie. La modalità di rilevazione dei dati per gli scambi comunitari riguardano operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con l'estero per un totale superiore alle soglie fissate³⁰. Esse rappresentano circa il 27% del totale degli operatori ma coprono il 98% circa degli scambi. La rilevazione avviene attraverso la compilazione mensile del modello **Intrastat** per gli scambi commerciali avvenuti nel mese precedente, i rimanenti operatori possono fornire le informazioni anche con cadenza trimestrale o annuale.

Le modifiche che dovrebbero intervenire su questo sistema di rilevazione è dettata da esigenze di semplificazione e prevedono la rilevazione del flusso unico, relativo all'export, l'innalzamento delle soglie di esclusione, nonché la modifica del regolamento di base e di quello attuativo. L'obiettivo semplificazione –qualità, che dovrebbe comportare la richiesta di un minor numero di dati di maggiore qualità, è tuttavia molto problematico.

In particolare, per il flusso unico l'orientamento è di rilevare solo un flusso, le esportazioni, mentre le importazioni si otterrebbero dalle esportazioni dichiarate dai paesi partner; per l'innalzamento delle soglie si cerca di garantire il 95% del totale in valore per entrambi i flussi, tenendo conto che i dati mensili dettagliati dovrebbero essere forniti solo dagli operatori il cui totale annuo degli scambi intra-europei è sopra ai 250.000€ per le esportazioni e 180.000€ per le importazioni (nel 2003 le soglie erano rispettivamente di 200.000€ e 150.000€). Gli operatori che si trovano sotto queste soglie forniranno solo dati aggregati annuali.

In merito al flusso unico l'Istat ha effettuato delle simulazioni che hanno evidenziato problemi di asimmetrie molto ampi, in particolare la sovrastima delle importazioni e perdita dei codici merci dichiarati, mentre le esportazioni dall'Italia, calcolate dalle importazioni dei paesi

²⁸ Atti del convegno "L'informazione statistica ufficiale per l'analisi economica dell'internazionalizzazione delle imprese" - prima sessione. Istat, 12 giugno 2008.

²⁹ Le rilevazioni sull'interscambio commerciale con l'estero sono effettuate, per quanto attiene l'interscambio con i paesi non appartenenti all'Unione Europea, secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti (CEE) 1172/95 del Consiglio e 1917/00 della Commissione, mentre, relativamente all'interscambio con i paesi dell'Unione Europea, in base alle direttive dei Regolamenti (CEE) 3330/91 del Consiglio e 1901/00 della Commissione.

³⁰ La soglia è fissata dal decreto (protocollo n.8703) del Ministero delle Finanze del 27/10/2000.

partner, sarebbero risultate inferiori a quelle effettivamente registrate. La problematicità legata all'innalzamento delle soglie è sicuramente una copertura inferiore, in quanto diminuiscono i rispondenti.

In occasione della discussione sulla semplificazione, verranno modificati (entrata in vigore probabile 2010) sia il regolamento di base che quello attuativo: tra i cambiamenti più importanti il cambiamento delle soglie di esclusione e l'introduzione di statistiche per operatore legando i dati del commercio estero con quelli dell'archivio statistico delle imprese attive dell'Istat (ASIA).

La rilevazione Extrastat ha per oggetto il valore e quantità delle merci scambiate dall'Italia con i Paesi non appartenenti all'Unione Europea, rilevazione che avviene attraverso "bollette doganali" (DAU).

Per quanto riguarda il regolamento Extrastat, invece, è prevista una semplificazione delle norme e lo snellimento delle procedure dal punto di vista delle Autorità doganali e degli operatori autorizzati; e-government: revisione del Codice Doganale. Gli elementi innovativi principali sono lo sdoganamento centralizzato e l'ampliamento delle informazioni obbligatorie. Tali aggiornamenti derivano principalmente dai cambiamenti avvenuti nel commercio a seguito della globalizzazione.

L'aggiornamento del codice doganale³¹ ha l'obiettivo di semplificare e snellire le procedure sia delle autorità doganali che degli operatori autorizzati quindi per ridefinire i rapporti tra dogane e operatori economici. L'aspetto più importante è quello legato allo sdoganamento centralizzato che permette di movimentare le merci più liberamente, prevedendo un ufficio doganale di dichiarazione (in base alla residenza dell'operatore) e un ufficio doganale di effettiva presentazione della merce (situato anche in uno Stato membro diverso da quello di dichiarazione). In tal modo l'operatore fornisce le informazioni una sola volta (single window) e le merci sono verificate dalle autorità nello stesso momento e nello stesso luogo (one-stop-shop).

Il nuovo regolamento Extrastat nasce dall'esigenza di analisi delle compagnie europee nel contesto della globalizzazione e anche dall'uso dell'euro nel mercato internazionale. Si pone l'obiettivo di un allineamento con le nuove procedure doganali, nonché del miglioramento e della misurazione della qualità dei dati e del raccordo tra le statistiche del commercio estero con quelle strutturali. Diventano obbligatorie alcune informazioni ora facoltative, quali la natura della transazione (utile anche alla compilazione della bilancia dei pagamenti e dei conti nazionali), la moneta di fatturazione, il modo di trasporto e il Paese di provenienza per le importazioni. Si pone l'obbligo di fornitura annuale di dati sul commercio estero in relazione alle caratteristiche strutturali delle imprese per attività economica e addetti, permettendo così l'identificabilità degli operatori con il Registro delle imprese. Viene ampliato anche il concetto di paese partner. Attualmente il Paese importatore/esportatore coincide con il paese dove viene dichiarata e presentata la merce ed espletate le formalità doganali, che nell'ambito europeo possono dar luogo al cosiddetto "effetto Rotterdam", ossia "quasi transito", e quindi a una sovrastima delle transazioni. Con il nuovo regolamento verrà distinto il paese di origine e il paese di provenienza: il paese importatore è lo Stato di destinazione finale della merce mentre il paese esportatore è lo Stato di reale esportazione, ossia quello da cui le merci sono state inizialmente spedite. Questa nuova definizione, oltre a limitare l'effetto Rotterdam, è più consona alle esigenze statistiche, permette una registrazione dei flussi commerciali più legata all'impatto economico del commercio, tiene inoltre conto del concetto di operatore residente/non residente di fondamentale importanza per la Bilancia dei Pagamenti e i Conti nazionali. Tuttavia questa rivisitazione potrebbe in futuro creare problemi di continuità delle serie del valore statistico e rispetto al Paese importatore/esportatore nell'ambito dello sdoganamento centralizzato.

³¹ Approvato dal Comitato doganale il 23 aprile del 2008, pubblicato sulla GUCE n.450 del 4 giugno 2008, entrato in vigore il 24 giugno 2008. Per l'effettiva applicabilità del Codice passeranno da 1 a 5 anni.

FOCUS

VERSO UN INDICATORE SINTETICO DI INTEGRAZIONE SOCIO-ECONOMICA PER LE REGIONI DEL MEZZOGIORNO³²

1 Febbraio 2008

In un periodo in cui le variazioni del tasso di crescita dell'economia sono modeste e i fabbisogni di servizi da parte dei cittadini sono molteplici, misurare lo stadio di sviluppo o di benessere di un paese attraverso un indicatore di reddito come il PIL pro capite³³ (oppure con una proxy dello stock di ricchezza accumulata) risulta essere un approccio non più sufficiente ad interpretare la realtà. Inoltre, la qualità di un *Welfare State* si misura in relazione all'efficacia delle risposte che è in grado di dare alle richieste dei cittadini, e, solo una raffigurazione multidimensionale del benessere consente di evidenziare fenomeni di povertà, esclusione sociale e di sperequazione nella distribuzione delle risorse materiali, umane e finanziarie, tuttora presenti in molte aree territoriali.

Per questi motivi, per cercare di comprendere se - negli ultimi anni - si sia verificato un miglioramento delle condizioni di vita e di benessere nelle regioni del Mezzogiorno nonché se ci sia stato un effetto benefico su tale realtà territoriale a seguito dell'attuazione delle nuove politiche di sviluppo, potrebbe essere opportuno considerare l'andamento, accanto al Pil pro-capite, di ulteriori indicatori socio-economici riguardanti il mercato del lavoro, il sistema produttivo, l'inclusione sociale, l'accessibilità ai servizi e l'attrattività dei territori, l'ambiente e le fonti energetiche, nella convinzione che crescita ed equità (sviluppo economico e coesione sociale, civile e democratica) siano obiettivi prioritari, condivisibili e complementari.

Così come per ogni azienda, privata o pubblica, il raggiungimento degli obiettivi, definiti da una buona programmazione strategica, viene monitorato attraverso l'utilizzo di un gruppo di indicatori economico-finanziari di efficienza ed efficacia, di supporto al controllo direzionale e al management per la successiva comunicazione agli *stakeholders* coinvolti o interessati alla gestione aziendale, allo stesso modo, per monitorare i progressi compiuti da aree territoriali, in termini di qualità di vita, andrebbe costruito un *Tableau de bord* (nel nostro caso un cruscotto gestionale per il Mezzogiorno), costituito da un insieme di indicatori chiave ritenuti idonei a sintetizzare i fattori di successo e di performance, a catturare le relazioni tra azioni intraprese e risultati conseguiti, a fornire informazioni consolidate e/o previsionali al sistema di valutazione e al policy maker, per una condivisione continua e trasparente dei dati con i relativi stakeholders, che in questo caso risultano essere principalmente i cittadini, le amministrazioni locali e centrali, gli agenti di sviluppo e il partenariato sociale ed economico.

L'elemento di maggior pregio nell'utilizzo di questo strumento è la *sinteticità*, il numero di indicatori da prendere in considerazione deve essere al massimo di circa 20 unità, per poter contenere solo l'informazione ritenuta *essenziale* per la comprensione del fenomeno. Infatti, l'efficacia relativa dello strumento è inversamente proporzionale all'ampiezza delle informazioni prodotte³⁴. Il passo successivo del processo sta poi nella costruzione di un *indicatore composito* che sintetizzi e rappresenti le informazioni derivanti dai diversi *drivers* considerati.

Applicando tale approccio a *18 variabili*, selezionate tra gli indicatori economico-territoriali e gli indicatori di contesto di fonte Istat (con periodo di osservazione 2000-2005), vengono fuori

³² Focus a cura di Federico Risi.

³³ Si osservi che l'indicatore può subire nel tempo un influsso eccessivo determinato dalla variazione della popolazione.

³⁴ Una seconda e differente metodologia di analisi potrebbe essere invece quella di considerare una matrice ben più ampia di variabili, da trattare con strumenti di sintesi diversi e propri dell'analisi statistica multivariata oppure di clusters.

alcune informazioni che sembrano confermare la validità dell'utilizzo di indicatori sintetici allargati al sociale e alla dotazione infrastrutture-servizi per comprendere lo sviluppo di aree territoriali, riuscendo a cogliere meglio punti di svolta e/o cambiamenti nelle dinamiche.

Occorre subito dire che la scelta degli indicatori tiene conto di alcuni obiettivi di Lisbona e del Quadro Strategico Nazionale, della rilevanza di alcune informazioni per lo sviluppo locale e della effettiva disponibilità e confrontabilità di dati per un periodo pluriennale omogeneo³⁵.

In particolare sono stati presi in considerazione *quattro aspetti* delle realtà territoriali³⁶:

- *la competitività* (4 indicatori), in termini di reddito (pil procapite), di capacità di esportare (esportazioni su pil), di intensità di accumulazione del capitale (investimenti fissi lordi su pil) e di tasso di occupazione;

- *l'inclusione sociale e la sicurezza* (5 indicatori), in termini di famiglie che vivono al disotto della soglia di povertà, di tasso di abbandono alla fine del primo anno delle scuole superiori, di famiglie che percepiscono il rischio di criminalità nella zona in cui vivono, di unità di lavoro irregolari e di tasso di occupazione femminile;

- *l'attrattività del territorio* (4 indicatori), in termini di presenze turistiche per abitante, di nuove imprese (tasso di natalità sulle imprese attive), di numero ricercatori (per 1000 abitanti) e di intensità creditizia (consistenza media degli impieghi bancari sul pil);

- *l'accessibilità ai servizi* (5 indicatori), in termini di irregolarità nella distribuzione dell'acqua, di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, di emigrazione per servizi ospedalieri, di energia prodotta da fonti rinnovabili e di traffico merci su ferrovia.

Per trasparenza e nella ricerca di una maggiore oggettività il peso assegnato ai diversi drivers è identico³⁷, per cui l'*Indicatore regionale di integrazione socio-economica e di sviluppo* (=IRIS₁₈) risulta essere calcolato come media dei rapporti differenziali dei valori delle singole variabili nel Mezzogiorno rispetto al corrispondente valore di *benchmark*, che ovviamente risulta essere quello del Centro-Nord. Il calcolo viene poi replicato per le singole regioni del Sud.

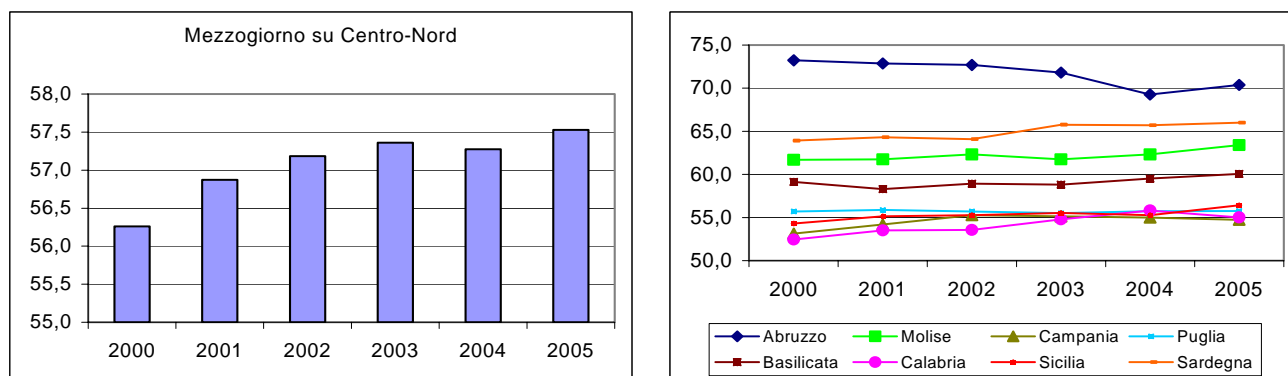
Se si prende in considerazione, nel periodo 2000-2005, il solo **pil pro capite** si nota che il rapporto tra il valore nel Mezzogiorno e quello del Centro-Nord è passato dal 56,3 dell'anno 2000 al 57,5 per cento del 2005, con una riduzione nel 2004. Considerando tale indicatore per le singole regioni, si nota che: i valori oscillano in un campo di variazione che si è nel tempo ridotto da circa 20 punti percentuali a circa 15 punti percentuali, le regioni della competitività si distinguono da quelle della convergenza (queste ultime costituiscono quasi un unico fascio di linee) assumendo valori superiori al 60 per cento, l'Abruzzo nel 2004 ha visto ridursi l'indicatore che poi nel 2005 è risalito.

³⁵ Eventuali dati mancanti sono stati stimati con medie mobili e le variabili "negative", la cui crescita cioè implica un peggioramento della situazione territoriale, sono state trattate considerando il complemento ad uno, nel calcolo dei rapporti differenziali.

³⁶ Non è stato possibile inserire ad oggi ulteriori indicatori ritenuti importanti nell'attrattività dei territori e nell'accessibilità ai servizi in quanto: non disponibili come periodo temporale di riferimento (brevetti europei fermi al 2002), non significativamente presenti nelle aree (investimenti diretti esteri), assenza in alcune regioni (passeggeri imbarcati per via aerea in Molise e Basilicata).

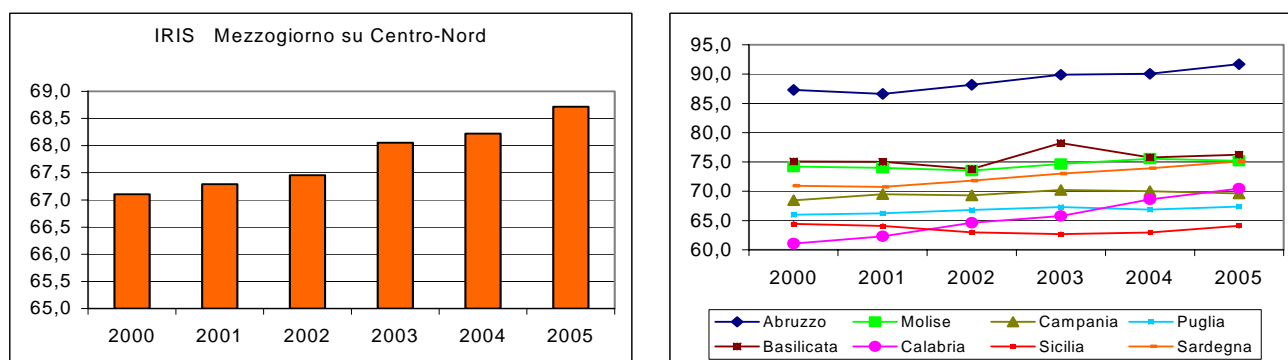
³⁷ Le ponderazioni differenziate rendono l'indicatore più soggettivo (certo dipende poi dalle finalità della sua costruzione).

FIGURA 1. PIL PROCAPITE, RAPPORTO DIFFERENZIALE MEZZOGIORNO / CENTRO-NORD E SINGOLE REGIONI MERIDIONALI / CENTRO-NORD



Prendendo in considerazione invece l'indicatore composito a 18 variabili IRIS₁₈ e confrontandolo con l'indicatore precedente, si osserva che il valore parte nel 2000 da un livello superiore di circa dieci punti percentuali (67,1 per cento, pari a un differenziale con il Centro-Nord di dieci punti più basso), la dinamica nel periodo ha un andamento più lineare, la variazione finale rispetto al dato iniziale è più alta (1,6 punti percentuali contro 1,2) nonostante che il periodo economico considerato sia stato di rallentamento, l'indicatore infatti sale nel 2005 al valore del 68,7 per cento. Nelle regioni del Sud l'IRIS₁₈, rispetto al pilprocapite, assume valori in un campo di variazione più ampio (circa 30-25 punti percentuali), con l'Abruzzo che distacca le altre regioni della competitività, che comunque sono tutte a fine periodo sopra il 70 per cento (buona è la performance della Sardegna). Anche la variabilità tra le regioni della convergenza è più ampia.

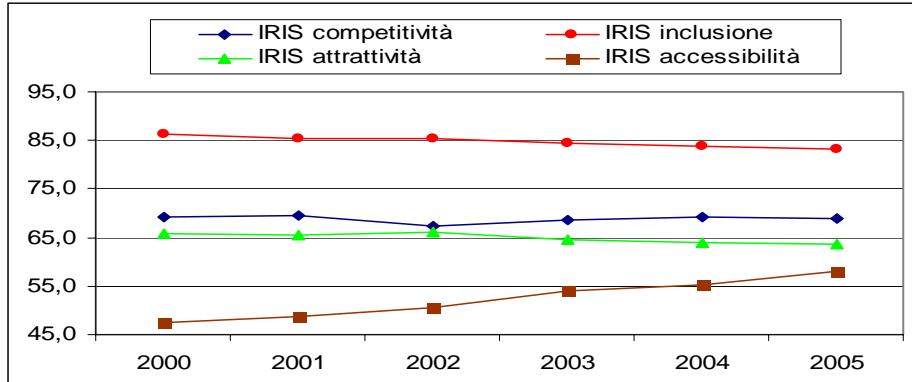
FIGURA 2. IRIS₁₈, RAPPORTO DIFFERENZIALE MEZZOGIORNO / CENTRO-NORD E SINGOLE REGIONI MERIDIONALI / CENTRO-NORD



Calcolando l'indicatore composito per i singoli quattro comparti in cui si sono aggregati i drivers, si osserva che l'integrazione del Mezzogiorno con il Centro-Nord è maggiore per l'aspetto inclusione sociale, anche se in calo nel tempo di 3 punti percentuali (83 per cento nel 2005), segue la competitività sostanzialmente stabile nel periodo di osservazione (intorno al 69 per cento), in calo l'attrattività di circa 2 punti percentuali (valore finale intorno al 64 per cento), in crescita di circa 10 punti l'accessibilità ai servizi (come accade quasi sempre per indicatori che partono da un livello più basso, vedi per esempio il percorso di convergenza delle aree più arretrate) dove però si riscontra il maggior ritardo rispetto al Centro-Nord. Tra le regioni è sempre l'Abruzzo a ridurre al minimo il gap con il valore di benchmark (1 punto percentuale in termini di inclusione, 10 punti in termini di competitività e accessibilità, 20 per l'attrattività), buone le performances della Sardegna

in tutti i comparti, in difficoltà soprattutto in termini di inclusione sociale la Campania e la Sicilia mentre la Calabria migliora nell'indice di accessibilità.

FIGURA 3. IRIS NEI QUATTRO COMPARTI: COMPETITIVITÀ, INCLUSIONE, ATTRATTIVITÀ E ACCESSIBILITÀ (RAPPORTI DIFFERENZIALI MEZZOGIORNO SU CENTRO-NORD)



TAVOLE STATISTICHE

TAVOLA 1.1 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE: NORD OVEST E NORD EST
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

DATA	Nord-Ovest				Nord-Est			
	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
gen-03	89,0	-17,3	6,1	13,3	86,9	-18,1	4,4	11,8
feb-03	90,7	-15,6	5,2	16,1	87,2	-15,6	7,3	13,1
mar-03	90,9	-16,6	3,9	16,2	86,1	-19,4	8,0	13,7
apr-03	86,5	-24,2	4,4	10,3	83,0	-24,0	7,7	7,9
mag-03	86,9	-20,4	11,2	14,4	84,2	-23,4	7,1	10,5
giu-03	86,0	-20,0	12,5	12,4	82,2	-29,1	5,8	8,2
lug-03	82,8	-27,7	12,8	9,8	81,0	-28,9	5,4	3,7
ago-03	87,0	-26,5	3,9	13,7	85,6	-21,3	7,6	13,6
set-03	87,7	-21,3	9,0	15,9	83,7	-24,8	9,3	12,5
ott-03	85,8	-19,5	12,6	11,3	85,9	-23,2	7,6	16,7
nov-03	86,5	-18,8	13,5	14,0	85,3	-23,7	6,1	13,7
dic-03	84,7	-20,3	10,1	5,9	84,1	-20,7	11,2	11,6
gen-04	85,7	-19,4	12,3	10,5	83,8	-22,1	10,1	11,1
feb-04	86,9	-15,7	17,1	15,6	84,4	-20,7	9,2	10,6
mar-04	88,3	-16,3	10,6	14,2	84,6	-22,6	8,9	12,9
apr-04	90,1	-15,8	2,9	12,0	86,3	-15,3	8,7	11,1
mag-04	89,9	-16,5	3,0	12,1	86,1	-16,8	9,3	12,4
giu-04	89,1	-16,4	8,1	14,6	88,0	-12,1	10,9	15,8
lug-04	90,7	-9,4	5,9	10,4	87,9	-11,7	10,4	14,4
ago-04	93,5	-14,0	4,9	23,3	87,6	-16,9	7,7	16,1
set-04	91,3	-10,1	5,8	13,0	88,6	-9,6	9,3	13,8
ott-04	90,5	-14,1	4,9	13,6	88,0	-12,4	7,4	12,4
nov-04	88,2	-14,2	10,5	11,6	91,1	-8,0	7,4	18,4
dic-04	87,3	-15,6	14,4	14,0	88,2	-10,1	7,1	10,7
gen-05	87,2	-13,9	13,9	11,6	88,2	-12,2	6,1	11,5
feb-05	83,8	-23,8	13,0	9,4	88,0	-12,3	10,2	15,2
mar-05	83,0	-25,0	11,6	6,7	84,4	-15,7	11,0	7,7
apr-05	81,1	-29,6	14,1	7,8	85,3	-17,1	8,2	8,8
mag-05	80,4	-30,1	12,9	4,6	84,1	-17,2	9,6	6,7
giu-05	79,8	-28,7	12,2	0,7	85,3	-18,1	5,1	6,8
lug-05	85,6	-23,4	8,7	10,8	83,5	-14,8	11,3	3,9
ago-05	87,1	-20,3	6,6	10,3	87,8	-11,7	9,3	13,1
set-05	88,5	-15,7	5,9	9,6	88,9	-9,0	7,5	12,3
ott-05	87,9	-17,3	4,7	8,2	88,5	-11,6	8,0	14,1
nov-05	88,2	-16,7	5,3	9,0	89,2	-5,9	8,6	11,2
dic-05	90,4	-13,3	5,1	12,7	89,3	-5,5	8,0	10,6
gen-06	94,1	-10,8	1,3	18,3	90,4	-6,5	5,8	13,0
feb-06	92,4	-11,0	-1,4	10,4	91,4	-2,7	4,5	11,3
mar-06	95,5	-5,1	1,3	17,2	91,7	-2,8	8,1	16,0
apr-06	93,7	-0,4	8,1	13,4	95,9	4,3	3,6	18,4
mag-06	96,0	0,7	9,4	21,1	95,6	-0,8	1,3	20,0
giu-06	99,4	2,7	6,0	26,8	95,1	3,0	4,6	17,9
lug-06	97,1	5,1	5,1	16,2	94,9	1,9	5,5	19,4
ago-06	94,8	-1,6	1,1	11,1	93,3	3,7	7,5	14,2
set-06	98,0	2,8	2,6	18,7	96,1	2,1	3,0	20,6
ott-06	97,4	3,6	2,4	15,8	95,8	3,7	6,9	22,0
nov-06	97,2	6,5	7,4	17,2	95,0	3,0	8,1	21,1
dic-06	97,2	4,3	6,4	18,3	95,5	6,5	5,6	16,6
gen-07	93,8	-2,7	3,0	11,0	92,4	-3,1	6,6	17,0
feb-07	95,5	-2,7	5,0	18,4	93,7	-1,6	3,4	16,7
mar-07	96,0	1,1	5,0	16,2	93,6	0,3	7,5	18,5
apr-07	99,2	4,8	1,9	19,9	96,2	5,7	7,5	21,9
mag-07	94,5	2,6	4,6	9,6	95,1	5,0	8,3	19,6
giu-07	94,7	1,4	7,0	13,8	95,6	5,7	5,5	17,7
lug-07	90,8	-4,2	8,6	8,3	93,4	1,8	7,7	16,8
ago-07	94,3	-2,6	6,0	15,3	93,8	4,1	3,9	12,0
set-07	93,5	-8,4	4,5	17,2	89,8	-3,4	7,4	9,5
ott-07	92,8	-6,9	9,9	18,6	92,7	-4,4	4,9	17,7
nov-07	93,5	-4,6	7,3	16,3	88,9	-8,0	6,3	10,0
dic-07	92,7	-2,3	5,2	9,4	88,5	-6,9	6,5	7,9
gen-08	92,2	-4,3	5,0	9,5	87,4	-10,0	6,3	7,1
feb-08	89,4	-14,1	3,7	8,8	87,0	-11,3	8,9	9,6
mar-08	88,0	-15,7	4,1	6,1	87,4	-14,4	3,5	8,7
apr-08	89,0	-15,3	4,3	9,1	84,5	-17,0	6,9	4,9
mag-08	90,0	-14,1	8,3	15,2	87,8	-13,4	6,1	11,7
giu-08	87,0	-14,7	10,3	8,2	83,4	-20,5	10,1	8,1

Fonte: ISAE

TAVOLA 1.2 – CLIMA DI FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE: CENTRO E MEZZOGIORNO
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

DATA	Centro				Mezzogiorno			
	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione	Clima di fiducia (Indice 2000=100)	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
gen-03	95,0	-11,7	3,2	19,7	94,9	-11,0	4,0	21,0
feb-03	95,1	-12,6	1,6	19,3	98,0	-6,7	7,1	29,8
mar-03	94,6	-12,6	3,8	19,9	97,0	-11,6	3,4	27,7
apr-03	93,8	-19,1	3,7	23,6	94,4	-17,4	-1,1	20,6
mag-03	92,0	-23,9	1,0	20,0	91,4	-20,9	7,0	22,6
giu-03	94,4	-20,8	-2,1	21,3	91,8	-22,8	8,1	26,9
lug-03	89,0	-25,6	6,0	17,2	90,1	-22,4	8,4	21,4
ago-03	91,3	-24,3	8,0	25,1	94,4	-22,4	-3,7	22,9
set-03	94,0	-21,0	-0,1	22,6	96,2	-15,1	0,8	26,2
ott-03	93,7	-17,8	2,8	21,0	93,6	-15,4	1,3	18,6
nov-03	93,8	-19,2	0,9	20,9	96,0	-10,6	3,8	23,9
dic-03	90,8	-21,2	6,8	19,2	94,7	-11,0	4,5	20,7
gen-04	91,8	-21,5	4,8	20,8	92,7	-12,0	2,5	13,3
feb-04	91,5	-21,5	2,1	17,0	91,8	-14,0	11,8	21,8
mar-04	90,8	-22,5	2,3	16,0	94,0	-13,5	5,1	21,7
apr-04	91,8	-16,7	5,3	16,3	96,0	-8,1	5,7	23,4
mag-04	91,0	-21,3	7,2	20,3	96,9	-10,2	1,4	24,1
giu-04	94,5	-16,6	1,4	21,1	93,3	-14,7	5,8	21,3
lug-04	96,0	-10,2	3,3	21,3	92,7	-12,6	5,4	16,7
ago-04	93,8	-10,9	3,4	15,1	93,8	-20,3	2,0	24,8
set-04	93,4	-17,8	0,3	17,7	92,8	-15,8	3,3	18,2
ott-04	94,3	-16,4	2,0	20,8	93,1	-16,9	5,9	23,1
nov-04	92,9	-15,3	4,2	17,4	88,0	-23,3	9,0	16,0
dic-04	91,8	-15,0	5,6	15,3	90,1	-22,0	10,8	23,1
gen-05	91,8	-16,6	5,8	16,8	90,3	-19,3	11,0	21,5
feb-05	91,6	-17,7	5,2	16,8	88,3	-24,7	12,2	21,6
mar-05	90,7	-18,7	8,3	18,0	86,9	-22,9	15,9	19,1
apr-05	88,9	-24,1	6,8	16,0	90,2	-23,0	7,9	21,9
mag-05	89,1	-19,6	8,5	14,1	91,9	-21,7	7,3	25,3
giu-05	89,2	-21,8	6,9	14,9	90,5	-18,0	10,8	20,6
lug-05	89,8	-18,1	7,6	13,7	93,2	-15,1	9,7	25,4
ago-05	92,9	-15,0	5,7	18,6	95,9	-10,4	5,4	25,1
set-05	92,5	-13,5	4,5	14,9	95,9	-8,1	7,3	24,7
ott-05	90,6	-18,3	8,3	17,0	97,3	-12,9	5,9	32,4
nov-05	95,3	-10,8	4,0	20,5	96,6	-12,7	2,8	27,0
dic-05	94,7	-11,5	4,2	19,4	98,1	-9,0	5,7	31,1
gen-06	93,4	-13,0	6,2	18,8	96,0	-13,0	4,8	27,2
feb-06	93,7	-14,8	6,2	21,7	96,1	-10,7	6,1	26,6
mar-06	96,6	-10,7	-0,4	20,3	96,8	-9,6	8,7	30,2
apr-06	101,1	-1,3	0,9	26,3	98,6	-3,6	6,3	27,7
mag-06	97,7	-9,6	2,3	25,3	96,9	-2,6	10,9	25,9
giu-06	99,3	-2,4	2,8	23,7	99,2	-0,9	7,1	27,7
lug-06	97,5	-2,5	4,3	19,7	95,8	-4,9	7,6	21,4
ago-06	97,7	-4,4	6,2	24,2	97,6	-5,6	4,4	24,7
set-06	99,4	-3,8	5,4	28,1	96,8	-13,1	3,7	28,9
ott-06	99,6	-1,0	5,5	26,1	96,0	-6,7	6,8	23,0
nov-06	97,6	-0,4	4,2	17,8	95,8	-8,0	6,8	23,5
dic-06	97,3	1,0	5,8	17,1	95,3	-5,1	6,0	18,3
gen-07	97,5	-4,0	5,8	22,5	97,2	-8,2	9,3	30,8
feb-07	97,3	-4,6	4,8	21,4	98,1	-2,9	10,4	29,4
mar-07	98,3	-1,4	4,3	21,2	95,8	-4,6	12,1	25,6
apr-07	99,2	-0,2	3,9	22,4	100,5	0,9	12,5	35,7
mag-07	98,7	-0,6	1,4	18,7	98,9	-3,3	7,5	29,6
giu-07	97,3	-2,1	1,5	15,6	99,7	-0,5	8,0	29,9
lug-07	94,2	-9,6	6,9	18,6	98,3	-1,1	10,9	28,9
ago-07	94,5	-2,0	7,3	12,5	96,3	-0,1	14,0	24,7
set-07	92,0	-8,9	10,4	14,4	95,7	-6,1	9,4	24,0
ott-07	91,1	-12,1	9,8	14,1	95,4	-4,2	10,2	22,1
nov-07	92,1	-12,1	7,5	15,0	94,6	-8,7	7,9	21,7
dic-07	93,2	-8,4	6,0	13,4	93,9	-8,0	3,9	14,5
gen-08	93,6	-11,9	-0,5	11,8	93,1	-10,4	7,3	18,0
feb-08	93,2	-13,1	3,6	15,7	93,0	-15,2	2,0	16,9
mar-08	93,0	-16,6	0,5	15,7	92,9	-20,5	-1,0	18,8
apr-08	88,7	-23,2	1,8	9,5	87,4	-25,9	4,2	12,0
mag-08	92,3	-17,2	3,0	16,2	90,3	-21,4	5,3	18,0
giu-08	92,5	-18,7	4,1	19,6	89,5	-19,4	13,7	21,5

Fonte: ISAE

TAVOLA 2.1 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – NORD-OVEST
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Nord-Ovest									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-03	96,3	-88	128	40	-44	-19	-31	2	72	-96
feb-03	98,0	-90	127	28	-32	-17	-35	2	74	-90
mar-03	95,4	-98	130	36	-31	-33	-43	-2	86	-102
apr-03	98,1	-94	124	30	-19	-28	-35	-1	81	-88
mag-03	95,8	-96	127	28	-29	-19	-42	-2	77	-80
giu-03	95,6	-95	129	22	-30	-13	-41	-4	65	-94
lug-03	97,6	-82	122	17	-35	-13	-38	0	92	-92
ago-03	97,1	-95	119	25	-14	-23	-37	-2	71	-84
set-03	97,7	-88	119	21	-27	-22	-39	-6	68	-86
ott-03	96,3	-102	128	31	-33	-28	-43	-7	79	-100
nov-03	95,2	-97	137	33	-40	-30	-47	-6	75	-108
dic-03	94,6	-104	128	25	-47	-29	-48	-4	72	-100
gen-04	88,9	-113	128	33	-58	-29	-54	-3	53	-112
feb-04	91,0	-115	125	42	-61	-30	-52	-5	64	-86
mar-04	93,5	-94	109	29	-65	-26	-46	-10	78	-98
apr-04	93,0	-98	95	24	-62	-24	-46	-3	58	-94
mag-04	88,3	-100	96	36	-81	-28	-45	-8	64	-104
giu-04	91,2	-93	94	31	-62	-23	-38	-3	47	-104
lug-04	91,5	-91	82	35	-68	-24	-39	-5	78	-98
ago-04	92,0	-92	95	24	-62	-30	-45	-8	60	-94
set-04	92,8	-93	74	36	-69	-33	-42	-6	83	-96
ott-04	95,1	-87	64	36	-71	-24	-37	-7	74	-94
nov-04	96,0	-100	85	37	-47	-16	-47	-7	88	-102
dic-04	93,5	-103	80	51	-49	-28	-50	-7	87	-100
gen-05	93,8	-95	84	34	-46	-19	-45	-11	73	-104
feb-05	95,1	-89	79	45	-56	-21	-43	-6	88	-96
mar-05	96,5	-85	78	37	-51	-25	-44	-8	110	-102
apr-05	94,0	-97	81	36	-56	-20	-40	-5	89	-110
mag-05	94,3	-104	83	53	-34	-24	-43	-2	94	-78
giu-05	93,6	-114	81	59	-36	-31	-47	-5	109	-76
lug-05	91,2	-109	78	51	-55	-29	-47	-6	95	-84
ago-05	90,8	-108	72	53	-55	-34	-46	-9	87	-86
set-05	94,4	-103	67	51	-42	-40	-36	-6	86	-80
ott-05	95,8	-109	83	53	-49	-38	-46	-11	102	-72
nov-05	100,1	-91	62	50	-41	-29	-42	-4	126	-72
dic-05	99,0	-86	59	43	-55	-22	-41	-6	121	-80
gen-06	96,6	-90	77	44	-55	-29	-49	-10	128	-82
feb-06	100,8	-79	60	38	-40	-14	-38	-4	128	-88
mar-06	97,2	-89	70	41	-54	-16	-39	-5	114	-96
apr-06	98,9	-83	63	27	-54	-13	-40	-5	111	-88
mag-06	97,1	-78	53	17	-50	-10	-36	-3	99	-104
giu-06	96,6	-77	65	29	-54	-17	-38	-4	101	-90
lug-06	98,6	-74	61	19	-53	-15	-34	-1	103	-72
ago-06	98,3	-70	75	32	-40	-21	-39	-8	112	-86
set-06	99,9	-57	62	37	-45	-17	-31	-2	102	-94
ott-06	99,3	-69	58	34	-66	-27	-36	-8	106	-82
nov-06	98,0	-80	53	41	-63	-35	-37	-10	121	-90
dic-06	102,5	-63	45	33	-46	-5	-33	-8	116	-84
gen-07	101,2	-71	47	28	-51	-19	-32	-6	127	-78
feb-07	102,8	-63	47	28	-40	-14	-30	-2	111	-82
mar-07	100,8	-64	39	26	-44	-18	-32	-8	114	-86
apr-07	98,8	-62	41	25	-71	-19	-42	-13	134	-88
mag-07	100,2	-58	50	25	-45	-18	-31	-8	131	-88
giu-07	98,1	-77	53	35	-52	-24	-44	-12	138	-78
lug-07	98,6	-71	56	27	-53	-23	-38	-7	132	-74
ago-07	97,3	-68	60	30	-68	-30	-37	-10	120	-78
set-07	97,2	-78	63	29	-58	-38	-37	-13	125	-90
ott-07	98,1	-81	78	35	-72	-33	-43	-13	133	-90
nov-07	99,4	-86	89	36	-55	-36	-40	-13	143	-92
dic-07	99,0	-87	89	36	-51	-33	-47	-15	140	-84
gen-08	93,9	-107	111	36	-57	-44	-53	-16	119	-74
feb-08	94,6	-113	113	34	-68	-33	-59	-10	139	-82
mar-08	90,7	-128	126	43	-79	-39	-58	-17	132	-92
apr-08	89,7	-130	130	35	-81	-33	-62	-17	114	-98
mag-08	93,6	-128	130	22	-64	-5	-58	-11	147	-100
giu-08	92,2	-133	137	19	-65	-25	-61	-15	163	-122

Fonte: ISAE

TAVOLA 2.2 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – NORD-EST
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Nord-Est									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-03	94,8	-95	132	37	-39	-15	-36	1	80	-104
feb-03	96,0	-92	121	29	-31	-27	-38	1	70	-94
mar-03	97,5	-90	129	29	-20	-29	-33	-2	76	-96
apr-03	98,2	-88	122	28	-20	-25	-34	0	79	-88
mag-03	95,9	-89	133	26	-30	-19	-42	0	75	-98
giu-03	96,5	-82	134	23	-37	-17	-35	-1	69	-90
lug-03	96,2	-79	121	20	-36	-21	-38	-4	73	-96
ago-03	98,0	-91	118	22	-16	-21	-38	-6	78	-86
set-03	96,8	-96	127	24	-16	-26	-39	-2	63	-90
ott-03	96,7	-104	128	30	-38	-33	-43	-3	76	-102
nov-03	94,9	-96	130	30	-41	-35	-45	-2	66	-104
dic-03	95,8	-93	126	31	-44	-32	-46	-9	81	-94
gen-04	89,4	-107	132	32	-52	-28	-44	-5	57	-110
feb-04	88,3	-118	127	42	-64	-37	-52	-10	63	-94
mar-04	91,8	-105	118	30	-62	-28	-46	-5	64	-104
apr-04	93,5	-94	98	32	-59	-26	-45	-8	72	-86
mag-04	90,6	-96	98	35	-79	-31	-42	-8	59	-84
giu-04	91,7	-92	94	26	-59	-15	-43	-7	52	-104
lug-04	92,7	-86	74	23	-66	-24	-34	-5	51	-98
ago-04	92,7	-89	89	29	-68	-21	-40	-9	65	-96
set-04	93,2	-86	78	37	-58	-34	-37	-8	69	-100
ott-04	95,4	-88	67	33	-63	-27	-38	-8	61	-92
nov-04	94,1	-105	97	38	-45	-22	-54	-7	76	-104
dic-04	92,6	-103	82	57	-55	-31	-46	-9	82	-96
gen-05	93,7	-98	97	42	-36	-22	-46	-9	85	-94
feb-05	92,8	-93	76	53	-55	-29	-40	-8	88	-100
mar-05	93,7	-91	77	49	-62	-24	-39	-6	89	-104
apr-05	93,8	-100	90	46	-50	-22	-43	-5	89	-98
mag-05	93,7	-110	83	44	-38	-31	-46	-3	77	-76
giu-05	93,3	-118	72	57	-22	-37	-48	-9	107	-80
lug-05	92,1	-113	84	59	-49	-36	-47	-6	102	-84
ago-05	92,3	-101	64	55	-43	-32	-44	-5	91	-104
set-05	96,2	-99	64	50	-36	-44	-32	-5	100	-82
ott-05	98,3	-104	71	55	-31	-39	-38	-4	111	-86
nov-05	100,8	-83	63	47	-43	-23	-35	-3	118	-72
dic-05	96,8	-90	68	49	-56	-21	-45	-4	112	-88
gen-06	100,1	-83	67	40	-28	-22	-36	-4	121	-70
feb-06	100,4	-84	70	32	-37	-13	-35	0	128	-96
mar-06	99,8	-77	61	39	-40	-12	-38	-3	122	-98
apr-06	97,7	-83	59	29	-54	-15	-40	-10	114	-88
mag-06	98,7	-72	55	24	-44	-7	-33	-5	92	-96
giu-06	98,2	-79	59	24	-50	-17	-34	-6	105	-84
lug-06	99,2	-70	69	22	-43	-11	-38	-6	111	-96
ago-06	99,1	-67	71	31	-44	-14	-36	-8	118	-94
set-06	101,5	-58	55	37	-38	-16	-30	-3	110	-86
ott-06	99,6	-73	57	33	-57	-33	-34	-9	102	-90
nov-06	99,8	-75	59	31	-59	-33	-30	-12	130	-96
dic-06	103,8	-56	39	31	-45	-11	-34	1	126	-86
gen-07	100,5	-58	54	29	-48	-16	-33	-2	106	-70
feb-07	103,4	-54	37	26	-41	-12	-37	-6	114	-62
mar-07	102,5	-58	35	28	-45	-16	-31	-4	119	-76
apr-07	100,4	-56	44	20	-73	-14	-37	-7	131	-86
mag-07	101,5	-60	46	26	-51	-24	-31	-11	146	-78
giu-07	98,4	-78	58	36	-52	-25	-38	-7	139	-84
lug-07	98,4	-72	54	21	-62	-31	-36	-8	129	-80
ago-07	99,9	-63	53	26	-51	-30	-35	-10	122	-76
set-07	100,2	-71	66	24	-52	-30	-34	-16	123	-66
ott-07	97,7	-82	89	35	-78	-35	-47	-12	134	-94
nov-07	98,9	-86	92	38	-52	-40	-42	-12	143	-92
dic-07	97,9	-89	93	39	-56	-40	-47	-11	139	-90
gen-08	94,5	-109	110	32	-42	-42	-45	-12	126	-86
feb-08	94,4	-111	112	42	-51	-40	-54	-15	146	-92
mar-08	91,0	-118	134	41	-77	-46	-56	-16	139	-104
apr-08	93,5	-125	126	35	-70	-33	-55	-15	139	-78
mag-08	96,3	-121	127	26	-47	-13	-53	-11	142	-90
giu-08	93,9	-119	137	29	-59	-27	-53	-13	155	-110

Fonte: ISAE

TAVOLA 2.3 – CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE – CENTRO
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Centro									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsioni sulla disoccupazione in Italia	previsioni sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsioni sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla situazione economica della famiglia	Previsioni sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-03	94,4	-91	134	33	-47	-29	-37	-5	80	-102
feb-03	97,0	-80	120	26	-33	-23	-41	1	80	-94
mar-03	94,3	-102	129	35	-38	-31	-42	-2	65	-98
apr-03	94,0	-101	137	27	-39	-33	-41	-8	75	-96
mag-03	95,0	-97	135	27	-28	-13	-40	-5	75	-96
giu-03	91,9	-91	126	29	-52	-19	-43	-2	59	-100
lug-03	95,8	-86	123	26	-45	-24	-40	-1	84	-82
ago-03	93,3	-102	129	23	-39	-33	-41	-1	49	-96
set-03	93,6	-94	130	32	-51	-28	-43	-9	65	-92
ott-03	95,7	-103	130	32	-37	-37	-44	-5	90	-92
nov-03	91,5	-101	139	38	-51	-37	-51	-8	73	-114
dic-03	93,7	-103	127	25	-56	-32	-48	-6	75	-102
gen-04	88,7	-114	130	41	-66	-28	-56	-4	64	-102
feb-04	87,0	-122	127	43	-79	-34	-54	-5	68	-102
mar-04	91,3	-102	119	35	-72	-27	-50	-8	74	-104
apr-04	88,7	-99	103	25	-90	-31	-53	-9	47	-98
mag-04	86,7	-111	102	44	-83	-30	-49	-10	59	-102
giu-04	90,0	-92	93	23	-78	-21	-41	0	51	-106
lug-04	91,0	-93	88	32	-68	-26	-38	-4	60	-96
ago-04	92,9	-89	90	29	-66	-34	-42	-10	58	-82
set-04	93,1	-92	78	39	-66	-32	-41	-4	83	-98
ott-04	94,1	-91	71	33	-72	-22	-41	-5	68	-88
nov-04	90,9	-107	94	39	-68	-15	-57	-7	61	-98
dic-04	91,6	-106	90	48	-60	-22	-52	-5	80	-118
gen-05	92,2	-95	85	33	-62	-16	-48	-8	75	-102
feb-05	94,3	-95	88	45	-62	-18	-47	-2	105	-96
mar-05	91,8	-95	87	44	-79	-30	-44	-10	87	-100
apr-05	95,4	-96	78	33	-50	-18	-41	-3	88	-98
mag-05	92,2	-106	93	48	-51	-21	-52	-2	87	-82
giu-05	92,2	-121	77	52	-34	-34	-58	-2	111	-80
lug-05	89,4	-119	90	58	-59	-33	-58	-5	110	-96
ago-05	91,8	-107	78	49	-80	-32	-54	-3	101	-74
set-05	91,5	-113	75	53	-64	-40	-50	-12	106	-88
ott-05	92,6	-105	73	51	-64	-40	-45	-5	93	-88
nov-05	96,3	-97	69	45	-53	-23	-45	-6	109	-88
dic-05	95,8	-97	71	48	-79	-22	-44	-6	123	-86
gen-06	93,6	-99	68	54	-69	-32	-51	-9	127	-78
feb-06	95,6	-91	70	43	-60	-27	-42	-4	128	-98
mar-06	96,0	-89	66	44	-63	-8	-44	-7	112	-98
apr-06	92,0	-86	60	33	-87	-15	-52	-9	90	-100
mag-06	98,8	-75	54	16	-54	-5	-41	-1	114	-96
giu-06	94,3	-88	61	27	-64	-15	-44	-4	92	-90
lug-06	98,2	-75	67	29	-59	-9	-40	-3	107	-70
ago-06	96,9	-75	67	29	-62	-24	-43	-10	106	-88
set-06	99,2	-59	56	32	-61	-10	-32	-7	107	-98
ott-06	97,8	-72	61	38	-62	-20	-47	-4	113	-92
nov-06	98,6	-73	53	34	-67	-19	-40	-6	127	-98
dic-06	102,7	-64	41	32	-55	-5	-37	-3	119	-74
gen-07	100,4	-67	45	30	-65	-12	-32	-4	120	-70
feb-07	98,8	-65	45	36	-55	-17	-38	-5	109	-84
mar-07	102,4	-64	32	26	-48	-7	-39	-9	118	-70
apr-07	97,3	-65	39	23	-79	-17	-43	-15	116	-92
mag-07	97,0	-63	49	31	-71	-20	-36	-9	136	-98
giu-07	95,5	-76	66	39	-72	-25	-47	-11	138	-80
lug-07	95,8	-79	55	29	-72	-26	-40	-16	130	-78
ago-07	97,1	-68	54	36	-76	-28	-40	-12	125	-82
set-07	96,4	-82	71	30	-69	-38	-39	-13	132	-94
ott-07	97,8	-76	81	35	-79	-26	-46	-13	126	-76
nov-07	96,0	-88	86	40	-86	-37	-42	-10	145	-92
dic-07	95,7	-84	90	38	-76	-38	-46	-14	130	-94
gen-08	92,5	-115	110	34	-62	-42	-51	-14	123	-88
feb-08	92,2	-111	115	40	-72	-39	-57	-15	140	-84
mar-08	88,9	-133	133	40	-93	-40	-61	-14	129	-106
apr-08	87,8	-131	134	44	-91	-37	-64	-17	122	-106
mag-08	91,4	-127	129	32	-87	-16	-58	-14	155	-96
giu-08	88,6	-134	139	27	-83	-26	-70	-17	155	-122

Fonte: ISAE

TAVOLA 2.4 -CLIMA DI FIDUCIA DEI CONSUMATORI E COMPONENTI DELL'INDICE -MEZZOGIORNO
(dati mensili destagionalizzati e saldi delle risposte)

	Mezzogiorno									
	Clima di fiducia (1995=100) destagionalizzato	giudizi situazione economica dell'Italia	livello dei prezzi (giudizi 12 mesi passati)	previsori sulla disoccupazione in Italia	previsori sulle possibilità di effettuare risparmio	Previsori sulla situazione economica dell'Italia	Giudizi sulla situazione economica della famiglia	Previsori sulla situazione economica della famiglia	Previsori sulla convenienza del risparmio	Giudizi sulla convenienza ad acquistare beni durevoli
gen-03	91,5	-95	137	50	-58	-29	-45	-3	86	-106
feb-03	91,6	-99	128	47	-54	-35	-44	-5	73	-107
mar-03	91,4	-101	135	50	-51	-43	-46	-5	83	-107
apr-03	92,3	-101	129	44	-54	-33	-47	-5	94	-105
mag-03	89,6	-103	132	52	-51	-29	-48	-3	86	-109
giu-03	90,5	-96	137	39	-51	-28	-51	-7	77	-101
lug-03	91,6	-89	132	37	-62	-26	-51	-7	97	-101
ago-03	89,9	-101	131	35	-64	-30	-50	-5	86	-103
set-03	91,6	-101	130	38	-51	-34	-47	-4	76	-104
ott-03	91,5	-108	140	38	-62	-40	-50	-7	81	-110
nov-03	88,2	-113	142	48	-70	-43	-52	-6	80	-123
dic-03	89,0	-110	137	43	-79	-38	-56	-14	77	-104
gen-04	86,0	-119	135	42	-81	-30	-58	-7	80	-123
feb-04	83,4	-124	134	57	-100	-38	-66	-13	75	-109
mar-04	86,0	-117	126	44	-96	-42	-56	-12	77	-111
apr-04	87,2	-110	112	40	-86	-37	-57	-10	66	-101
mag-04	81,7	-117	110	46	-109	-40	-53	-13	63	-121
giu-04	84,9	-102	109	38	-89	-31	-56	-7	59	-120
lug-04	86,7	-103	93	38	-83	-34	-52	-10	62	-100
ago-04	87,0	-102	86	37	-89	-34	-55	-8	64	-93
set-04	87,1	-101	86	45	-94	-39	-51	-14	85	-109
ott-04	91,2	-95	70	44	-88	-33	-45	-11	84	-103
nov-04	88,7	-121	104	58	-69	-27	-62	-10	89	-109
dic-04	90,2	-113	99	55	-73	-26	-61	-6	90	-105
gen-05	91,0	-105	105	48	-79	-27	-56	-8	76	-115
feb-05	88,8	-103	100	49	-93	-28	-54	-8	99	-118
mar-05	88,4	-107	96	60	-91	-29	-56	-13	102	-110
apr-05	91,2	-108	93	45	-68	-27	-56	-2	104	-105
mag-05	90,2	-118	106	51	-53	-25	-63	-1	108	-89
giu-05	87,8	-132	101	64	-53	-39	-60	-8	121	-94
lug-05	87,1	-126	101	69	-71	-44	-58	-7	125	-103
ago-05	86,1	-115	88	62	-76	-41	-53	-10	95	-104
set-05	86,7	-117	91	65	-82	-52	-54	-16	114	-100
ott-05	90,0	-118	88	69	-81	-41	-55	-10	119	-91
nov-05	91,3	-109	86	62	-70	-37	-55	-13	121	-101
dic-05	92,5	-102	69	56	-83	-31	-52	-7	124	-101
gen-06	89,7	-103	85	62	-84	-37	-56	-11	133	-99
feb-06	93,8	-99	80	51	-67	-28	-50	-7	141	-112
mar-06	93,4	-93	79	56	-76	-24	-47	-10	117	-96
apr-06	89,7	-94	74	43	-105	-23	-56	-9	112	-114
mag-06	91,1	-95	70	33	-78	-13	-46	-6	99	-109
giu-06	92,5	-90	74	34	-80	-24	-43	-5	102	-82
lug-06	90,9	-88	80	36	-84	-21	-50	-7	97	-103
ago-06	92,2	-78	82	43	-75	-26	-50	-9	115	-97
set-06	93,0	-72	67	50	-76	-17	-44	-3	108	-113
ott-06	91,0	-84	73	51	-98	-42	-50	-13	110	-103
nov-06	93,8	-88	64	51	-79	-31	-46	-5	121	-101
dic-06	96,1	-78	61	41	-87	-21	-44	-6	120	-94
gen-07	92,2	-86	71	48	-92	-36	-49	-11	124	-87
feb-07	93,4	-78	61	49	-76	-33	-47	-10	103	-96
mar-07	95,8	-72	53	49	-77	-14	-50	-9	125	-93
apr-07	89,6	-88	68	49	-105	-31	-54	-16	118	-103
mag-07	92,3	-77	67	45	-81	-25	-50	-16	136	-98
giu-07	90,1	-94	72	56	-90	-34	-57	-14	142	-86
lug-07	90,5	-94	74	51	-94	-40	-47	-14	131	-79
ago-07	87,2	-89	71	58	-109	-43	-52	-18	120	-88
set-07	89,5	-97	86	50	-88	-49	-57	-20	126	-85
ott-07	89,2	-97	100	58	-108	-52	-57	-19	131	-99
nov-07	89,4	-98	105	56	-99	-54	-58	-19	137	-101
dic-07	88,6	-106	110	63	-96	-52	-63	-20	132	-102
gen-08	85,0	-132	124	53	-86	-59	-58	-20	107	-88
feb-08	85,3	-131	128	60	-102	-46	-70	-18	130	-97
mar-08	83,0	-144	143	62	-106	-52	-73	-21	122	-101
apr-08	85,6	-138	142	53	-99	-37	-79	-15	127	-93
mag-08	87,0	-134	135	40	-79	-21	-73	-11	143	-118
giu-08	83,4	-144	146	38	-98	-31	-80	-22	160	-143

Fonte: ISAE

TAVOLA 3.1 – IMPRESE REGISTRATE AL LORDO DELL'AGRICOLTURA – DATI TRIMESTRALI
(valori assoluti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1999 I Trimestre	1.447.050	1.142.116	1.134.318	1.788.498	5.511.982
II Trimestre	1.458.604	1.150.098	1.143.084	1.802.051	5.553.837
III Trimestre	1.465.404	1.154.077	1.149.505	1.812.495	5.581.481
IV Trimestre	1.469.389	1.154.900	1.153.583	1.817.491	5.595.363
2000 I Trimestre	1.468.671	1.149.804	1.155.821	1.820.030	5.594.326
II Trimestre	1.482.689	1.160.512	1.166.913	1.838.263	5.648.377
III Trimestre	1.491.536	1.167.241	1.174.404	1.852.429	5.685.610
IV Trimestre	1.495.310	1.165.888	1.178.995	1.858.369	5.698.562
2001 I Trimestre	1.495.544	1.162.115	1.183.228	1.860.479	5.701.366
II Trimestre	1.511.311	1.170.317	1.194.736	1.876.731	5.753.095
III Trimestre	1.516.590	1.173.647	1.199.461	1.884.303	5.774.001
IV Trimestre	1.522.028	1.175.502	1.201.300	1.893.768	5.792.598
2002 I Trimestre	1.520.417	1.171.026	1.202.335	1.895.730	5.789.508
II Trimestre	1.530.806	1.177.160	1.179.905	1.912.408	5.800.279
III Trimestre	1.534.066	1.179.858	1.182.415	1.922.271	5.818.610
IV Trimestre	1.536.786	1.179.040	1.185.629	1.929.399	5.830.854
2003 I Trimestre	1.532.356	1.173.407	1.187.355	1.930.420	5.823.538
II Trimestre	1.543.539	1.181.673	1.196.675	1.942.487	5.864.374
III Trimestre	1.549.471	1.185.726	1.203.314	1.948.947	5.887.458
IV Trimestre	1.553.965	1.187.018	1.207.046	1.956.854	5.904.883
2004 I Trimestre	1.551.453	1.183.133	1.207.698	1.955.874	5.898.158
II Trimestre	1.564.892	1.192.813	1.217.349	1.972.888	5.947.942
III Trimestre	1.573.057	1.197.880	1.222.232	1.982.936	5.976.105
IV Trimestre	1.578.907	1.200.462	1.222.455	1.988.723	5.990.547
2005 I Trimestre	1.577.810	1.198.538	1.225.837	1.995.376	5.997.561
II Trimestre	1.590.188	1.207.960	1.231.793	2.010.646	6.040.587
III Trimestre	1.596.306	1.212.116	1.235.733	2.019.731	6.063.886
IV Trimestre	1.599.559	1.212.563	1.239.694	2.021.208	6.073.024
2006 I Trimestre	1.597.773	1.209.079	1.239.504	2.022.597	6.068.953
II Trimestre	1.609.656	1.216.405	1.248.276	2.029.702	6.104.039
III Trimestre	1.613.805	1.219.292	1.253.811	2.034.602	6.121.510
IV Trimestre	1.615.612	1.219.676	1.257.189	2.033.037	6.125.514
2007 I Trimestre	1.607.094	1.212.033	1.256.169	2.024.192	6.099.488
II Trimestre	1.616.855	1.219.106	1.265.624	2.031.844	6.133.429
III Trimestre	1.612.129	1.220.389	1.268.504	2.035.938	6.136.960
IV Trimestre	1.610.710	1.217.255	1.267.975	2.027.332	6.123.272
2008 I Trimestre	1.604.636	1.206.509	1.262.888	2.010.239	6.084.272

Fonte: Unioncamere

TAVOLA 3.2 – IMPRESE REGISTRATE AL NETTO DELL'AGRICOLTURA – DATI TRIMESTRALI
(valori percentuali tendenziali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	ITALIA
1999 I Trimestre	1,1	1,4	1,4	2,4	1,6
II Trimestre	1,3	1,5	1,6	2,2	1,7
III Trimestre	1,5	1,7	1,8	2,3	1,8
IV Trimestre	1,7	1,9	2,1	2,5	2,1
2000 I Trimestre	1,9	1,9	2,4	2,6	2,2
II Trimestre	2,1	2,2	2,6	3,1	2,5
III Trimestre	2,2	2,3	2,7	3,3	2,6
IV Trimestre	2,2	2,4	2,8	3,6	2,8
2001 I Trimestre	2,3	2,5	2,9	3,8	2,9
II Trimestre	2,4	2,4	3,0	3,8	2,9
III Trimestre	2,2	2,2	2,8	3,5	2,7
IV Trimestre	2,2	2,3	2,5	3,3	2,6
2002 I Trimestre	2,0	2,2	2,3	3,1	2,4
II Trimestre	1,6	2,0	-1,0	3,0	1,5
III Trimestre	1,5	1,8	-1,2	3,1	1,4
IV Trimestre	1,3	1,5	-1,1	3,0	1,3
2003 I Trimestre	1,2	1,3	-1,1	2,9	1,2
II Trimestre	1,2	1,4	1,9	2,5	1,8
III Trimestre	1,3	1,5	2,3	2,3	1,9
IV Trimestre	1,5	1,7	2,3	2,3	1,9
2004 I Trimestre	1,6	1,8	2,2	2,2	2,0
II Trimestre	1,7	2,0	2,3	2,5	2,1
III Trimestre	1,9	2,0	2,1	2,6	2,2
IV Trimestre	1,9	2,0	2,0	2,6	2,2
2005 I Trimestre	2,0	2,1	1,9	2,7	2,2
II Trimestre	1,9	2,0	1,5	2,5	2,0
III Trimestre	1,7	1,9	1,4	2,4	1,9
IV Trimestre	1,5	1,7	1,4	2,1	1,7
2006 I Trimestre	1,5	1,5	1,5	1,9	1,6
II Trimestre	1,5	1,4	1,8	1,5	1,5
III Trimestre	1,4	1,3	1,9	1,3	1,4
IV Trimestre	1,3	1,3	1,9	1,1	1,4
2007 I Trimestre	0,9	0,9	1,9	0,7	1,0
II Trimestre	0,8	0,8	1,9	0,8	1,0
IV Trimestre	0,1	0,6	1,7	0,8	0,8
III Trimestre	-0,1	0,3	1,3	0,4	0,4
2008 I Trimestre	0,0	-0,1	0,9	0,0	0,2

Fonte: Unioncamere

TAVOLA 4.1 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE E REGIONI – I TRIMESTRE 2008
(milioni di euro correnti)

	2007	2008	Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente	Composizione %	
	<i>(milioni di euro)</i>			2007	2008
Piemonte	8.941,1	9.489,7	6,1	10,5	10,6
Valle D'Aosta	200,5	189,4	-5,5	0,2	0,2
Lombardia	24.214,8	25.407,2	4,9	28,5	28,4
Liguria	1.037,1	1.073,3	3,5	1,2	1,2
Trentino-Alto Adige	1.422,2	1.553,7	9,2	1,7	1,7
Veneto	10.913,5	11.076,3	1,5	12,9	12,4
Friuli-Venezia Giulia	3.085,7	3.254,9	5,5	3,6	3,6
Emilia Romagna	11.015,5	11.753,8	6,7	13,0	13,1
Toscana	6.064,7	6.303,2	3,9	7,1	7,0
Umbria	846,7	913,2	7,8	1,0	1,0
Marche	3.261,4	2.662,1	-18,4	3,8	3,0
Lazio	2.865,7	3.412,3	19,1	3,4	3,8
Abruzzo	1.798,9	1.974,9	9,8	2,1	2,2
Molise	146,8	189,6	29,2	0,2	0,2
Campania	2.251,7	2.208,9	-1,9	2,7	2,5
Puglia	1.564,9	1.765,2	12,8	1,8	2,0
Basilicata	420,3	521,9	24,2	0,5	0,6
Calabria	85,3	104,5	22,4	0,1	0,1
Sicilia	2.143,9	2.505,8	16,9	2,5	2,8
Sardegna	1.071,5	1.440,3	34,4	1,3	1,6
non specificate	1.493,7	1.622,9	8,6	1,8	1,8
Nord Ovest	34.393,5	36.159,6	5,1	40,5	40,4
Nord Est	26.436,9	27.638,7	4,5	31,2	30,9
Centro	13.038,5	13.290,8	1,9	15,4	14,9
Mezzogiorno	9.483,3	10.711,1	12,9	11,2	12,0
<i>Italia meridionale</i>	6.267,9	6.765,0	7,9	7,4	7,6
<i>Italia insulare</i>	3.215,4	3.946,1	22,7	3,8	4,4
ITALIA	84.845,9	89.423,1	5,4	100,0	100,0

Fonte: Istat

TAVOLA 4.2 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI
(milioni di euro correnti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno	ITALIA
1998 I Trim	23.716,2	16.585,8	8.678,3	48.980,2	5.682,9	54.721,8
II Trim	24.463,0	18.125,8	9.059,2	51.648,0	5.948,0	57.654,2
III Trim	22.028,7	16.367,7	8.636,2	47.032,6	5.178,5	52.272,1
IV Trim	23.530,4	17.095,6	8.915,6	49.541,6	5.751,4	55.338,6
1999 I Trim	21.628,2	16.151,6	8.285,5	46.065,2	5.103,5	51.204,5
II Trim	23.032,1	17.787,3	8.740,6	49.560,1	5.392,2	54.952,3
III Trim	21.668,4	16.933,1	8.734,8	47.336,3	5.532,4	52.868,7
IV Trim	26.285,3	18.949,9	9.982,8	55.218,0	6.421,5	61.639,5
2000 I Trim	25.974,8	19.134,8	10.218,3	55.327,9	6.365,9	61.836,4
II Trim	26.538,2	20.105,9	10.225,6	56.869,7	7.087,3	64.134,2
III Trim	25.627,3	19.732,7	10.924,3	56.284,2	6.851,5	63.313,2
IV Trim	28.976,0	21.490,1	11.954,3	62.420,4	8.366,5	70.998,5
2001 I Trim	29.194,1	20.917,6	11.043,8	61.155,4	7.625,6	68.967,7
II Trim	29.061,1	21.846,2	11.407,7	62.315,0	7.630,4	70.145,5
III Trim	25.364,0	19.908,7	10.548,4	55.821,1	6.923,1	62.930,8
IV Trim	29.887,4	21.926,9	11.305,8	63.120,2	7.532,4	70.876,2
2002 I Trim	26.944,2	20.950,0	10.580,6	58.474,8	6.870,5	65.531,3
II Trim	27.675,9	21.315,8	11.443,6	60.435,3	7.339,9	67.987,3
III Trim	25.863,1	20.375,0	10.920,5	57.158,7	6.725,1	64.073,4
IV Trim	29.047,4	22.639,7	11.610,6	63.297,6	7.888,0	71.401,2
2003 I Trim	27.216,0	20.253,1	10.410,2	57.879,2	7.086,4	65.162,3
II Trim	26.906,1	20.558,4	10.187,1	57.651,6	6.686,0	64.545,8
III Trim	25.149,4	19.952,3	10.263,8	55.365,4	6.656,9	62.240,8
IV Trim	30.860,0	22.317,8	11.588,0	64.765,8	7.646,7	72.662,5
2004 I Trim	26.899,4	21.055,9	10.548,5	58.503,8	6.971,6	66.671,3
II Trim	29.784,2	23.023,7	11.687,5	64.495,4	7.292,9	72.017,1
III Trim	27.504,4	22.080,9	11.029,3	60.614,5	7.745,4	68.577,2
IV Trim	30.347,1	23.389,9	11.327,1	65.064,1	8.255,1	74.594,1
2005 I Trim	28.185,9	22.597,7	10.312,1	61.095,6	7.609,0	70.140,9
II Trim	32.112,8	23.627,3	11.696,7	67.436,8	8.382,4	77.402,1
III Trim	29.297,9	22.860,3	11.281,3	63.439,4	8.572,0	73.465,6
IV Trim	32.461,9	23.745,6	11.962,2	68.169,7	9.203,3	78.914,8
2006 I Trim	31.747,7	25.137,0	12.013,3	68.898,0	8.980,9	79.438,3
II Trim	34.048,6	26.653,5	12.638,9	73.341,0	8.964,6	83.869,9
III Trim	31.281,6	24.678,1	12.803,3	68.763,0	9.100,0	79.349,9
IV Trim	35.887,8	27.943,3	14.161,0	77.992,1	9.718,5	89.354,7
2007 I Trim	34.393,5	26.436,9	13.038,5	73.868,9	9.483,3	84.845,9
II Trim	37.036,2	28.224,1	14.593,7	79.854,0	10.417,7	91.937,0
III Trim	35.200,9	27.726,8	13.579,0	76.506,6	9.991,5	88.079,8
IV Trim	37.183,9	29.512,7	14.176,4	80.873,1	11.207,1	93.770,3
2008 I Trim	36.159,6	27.638,7	13.290,8	77.089,1	10.711,1	89.423,1

Fonte: Istat

TAVOLA 4.3 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI
(composizioni percentuali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1998 I Trim	43,3	30,3	15,9	89,5	10,4
II Trim	42,4	31,4	15,7	89,6	10,3
III Trim	42,1	31,3	16,5	90,0	9,9
IV Trim	42,5	30,9	16,1	89,5	10,4
1999 I Trim	42,2	31,5	16,2	90,0	10,0
II Trim	41,9	32,4	15,9	90,2	9,8
III Trim	41,0	32,0	16,5	89,5	10,5
IV Trim	42,6	30,7	16,2	89,6	10,4
2000 I Trim	42,0	30,9	16,5	89,5	10,3
II Trim	41,4	31,3	15,9	88,7	11,1
III Trim	40,5	31,2	17,3	88,9	10,8
IV Trim	40,8	30,3	16,8	87,9	11,8
2001 I Trim	42,3	30,3	16,0	88,7	11,1
II Trim	41,4	31,1	16,3	88,8	10,9
III Trim	40,3	31,6	16,8	88,7	11,0
IV Trim	42,2	30,9	16,0	89,1	10,6
2002 I Trim	41,1	32,0	16,1	89,2	10,5
II Trim	40,7	31,4	16,8	88,9	10,8
III Trim	40,4	31,8	17,0	89,2	10,5
IV Trim	40,7	31,7	16,3	88,7	11,0
2003 I Trim	41,8	31,1	16,0	88,8	10,9
II Trim	41,7	31,9	15,8	89,3	10,4
III Trim	40,4	32,1	16,5	89,0	10,7
IV Trim	42,5	30,7	15,9	89,1	10,5
2004 I Trim	40,3	31,6	15,8	87,7	10,5
II Trim	41,4	32,0	16,2	89,6	10,1
III Trim	40,1	32,2	16,1	88,4	11,3
IV Trim	44,3	34,1	16,5	94,9	12,0
2005 I Trim	40,2	32,2	14,7	87,1	10,8
II Trim	41,5	30,5	15,1	87,1	10,8
III Trim	39,9	31,1	15,4	86,4	11,7
IV Trim	41,1	30,1	15,2	86,4	11,7
2006 I Trim	40,0	31,6	15,1	86,7	11,3
II Trim	40,6	33,6	15,9	92,3	11,3
III Trim	39,4	31,1	16,1	86,6	11,5
IV Trim	40,2	31,3	15,8	87,3	10,9
2007 I Trim	40,5	31,2	15,4	87,1	11,2
II Trim	40,3	30,7	15,9	86,9	11,3
III Trim	40,0	31,5	15,4	86,9	11,3
IV Trim	39,7	31,5	15,1	86,2	12,0
2008 I Trim	40,4	30,9	14,9	86,2	12,0

Fonte:Istat

TAVOLA 4.4 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali tendenziali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno	ITALIA
1998 I Trim	10,3	14,5	9,7	11,5	22,8	12,6
II Trim	1,9	9,9	4,5	5,0	20,2	6,4
III Trim	-0,2	3,6	1,6	1,4	4,5	1,8
IV Trim	-4,7	-1,3	-2,5	-3,2	-2,3	-3,2
1999 I Trim	-8,8	-2,6	-4,5	-6,0	-10,2	-6,4
II Trim	-5,8	-1,9	-3,5	-4,0	-9,3	-4,7
III Trim	-1,6	3,5	1,1	0,6	6,8	1,1
IV Trim	11,7	10,8	12,0	11,5	11,7	11,4
2000 I Trim	20,1	18,5	23,3	20,1	24,7	20,8
II Trim	15,2	13,0	17,0	14,7	31,4	16,7
III Trim	18,3	16,5	25,1	18,9	23,8	19,8
IV Trim	10,2	13,4	19,7	13,0	30,3	15,2
2001 I Trim	12,4	9,3	8,1	10,5	19,8	11,5
II Trim	9,5	8,7	11,6	9,6	7,7	9,4
III Trim	-1,0	0,9	-3,4	-0,8	1,0	-0,6
IV Trim	3,1	2,0	-5,4	1,1	-10,0	-0,2
2002 I Trim	-7,7	0,2	-4,2	-4,4	-9,9	-5,0
II Trim	-4,8	-2,4	0,3	-3,0	-3,8	-3,1
III Trim	2,0	2,3	3,5	2,4	-2,9	1,8
IV Trim	-2,8	3,3	2,7	0,3	4,7	0,7
2003 I Trim	1,0	-3,3	-1,6	-1,0	3,1	-0,6
II Trim	-2,8	-3,6	-11,0	-4,6	-8,9	-5,1
III Trim	-2,8	-2,1	-6,0	-3,1	-1,0	-2,9
IV Trim	6,2	-1,4	-0,2	2,3	-3,1	1,8
2004 I Trim	-1,2	4,0	1,3	1,1	-1,6	2,3
II Trim	10,7	12,0	14,7	11,9	9,1	11,6
III Trim	9,4	10,7	7,5	9,5	16,4	10,2
IV Trim	-1,7	4,8	-2,3	0,5	8,0	2,7
2005 I Trim	4,8	7,3	-2,2	4,4	9,1	5,2
II Trim	7,8	2,6	0,1	4,6	14,9	7,5
III Trim	6,5	3,5	2,3	4,7	10,7	7,1
IV Trim	7,0	1,5	5,6	4,8	11,5	5,8
2006 I Trim	12,6	11,2	16,5	12,8	18,0	13,3
II Trim	6,0	12,8	8,1	8,8	6,9	8,4
III Trim	6,8	8,0	13,5	8,4	6,2	8,0
IV Trim	10,6	17,7	18,4	14,4	5,6	13,2
2007 I Trim	8,3	5,2	8,5	7,2	5,6	6,8
II Trim	8,8	5,9	15,5	8,9	16,2	9,6
III Trim	12,5	12,4	6,1	11,3	9,8	11,0
IV Trim	3,6	5,6	0,1	3,7	15,3	4,9
2008 I Trim	5,1	4,5	1,9	4,4	12,9	5,4

Fonte: Istat

TAVOLA 4.5 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI DESTAGIONALIZZATI
(milioni di euro correnti)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1998 I Trim	23.838	16.869	8.706	49.413	5.736
II Trim	23.439	17.278	8.861	49.578	5.748
III Trim	23.147	16.793	8.834	48.773	5.373
IV Trim	22.054	16.480	8.435	46.969	5.302
1999 I Trim	21.635	16.341	8.276	46.252	5.141
II Trim	22.039	16.994	8.502	47.535	5.249
III Trim	22.860	17.285	8.894	49.039	5.690
IV Trim	24.508	18.056	9.393	51.957	5.917
2000 I Trim	25.560	18.893	10.221	54.674	6.408
II Trim	25.738	19.439	10.014	55.191	6.882
III Trim	27.874	20.523	11.239	59.636	7.276
IV Trim	27.565	20.517	11.420	59.502	7.822
2001 I Trim	28.709	20.932	11.032	60.673	7.669
II Trim	28.278	21.176	11.147	60.601	7.761
III Trim	27.422	20.884	10.871	59.177	7.269
IV Trim	27.903	20.963	10.648	59.514	6.912
2002 I Trim	26.844	21.303	10.682	58.829	6.961
II Trim	26.991	20.688	11.184	58.863	7.192
III Trim	27.498	20.975	11.083	59.556	6.962
IV Trim	27.080	21.471	10.911	59.462	7.232
2003 I Trim	27.779	20.800	10.834	59.412	7.256
II Trim	26.469	20.269	10.092	56.831	6.678
III Trim	26.712	20.564	10.407	57.683	6.934
IV Trim	28.012	20.610	10.549	59.170	6.869
2004 I Trim	27.312	21.232	10.761	59.305	7.122
II Trim	28.635	22.294	11.326	62.255	7.200
III Trim	28.939	22.745	11.148	62.832	7.921
IV Trim	28.803	22.688	10.975	62.466	7.838
2005 I Trim	28.861	23.009	10.755	62.625	7.818
II Trim	30.818	22.883	11.311	65.012	8.276
III Trim	31.254	23.850	11.526	66.630	8.862
IV Trim	31.632	23.540	11.810	66.982	8.887
2006 I Trim	31.699	25.066	12.268	69.033	9.076
II Trim	33.343	26.275	12.438	72.056	9.007
III Trim	33.985	26.085	13.313	73.383	9.552
IV Trim	35.449	28.006	14.082	77.537	9.476
2007 I Trim	35.300	27.758	14.075	77.133	9.684
II Trim	35.904	27.641	14.249	77.794	10.354
III Trim	37.306	28.352	13.825	79.483	10.295
IV Trim	35.700	28.744	13.763	78.207	10.725
2008 I Trim	37.344	28.829	13.845	80.018	10.992

Fonte: Istat

TAVOLA 4.6 – ESPORTAZIONI PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA – DATI DESTAGIONALIZZATI
(variazioni congiunturali)

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Centro-Nord	Mezzogiorno
1998 I Trim	1,9	1,3	0,5	1,4	5,2
II Trim	-1,7	2,4	1,8	0,3	0,2
III Trim	-1,2	-2,8	-0,3	-1,6	-6,5
IV Trim	-4,7	-1,9	-4,5	-3,7	-1,3
1999 I Trim	-1,3	-0,5	-1,6	-1,5	-3,5
II Trim	1,9	4,0	2,7	2,8	2,1
III Trim	3,7	1,7	4,6	3,2	8,4
IV Trim	7,2	4,5	5,6	6,0	4,0
2000 I Trim	4,3	4,6	8,8	5,2	8,3
II Trim	0,7	2,9	-2,0	0,9	7,4
III Trim	8,3	5,6	12,2	8,1	5,7
IV Trim	-1,1	0,0	1,6	-0,2	7,5
2001 I Trim	4,2	2,0	-3,4	2,0	-2,0
II Trim	-1,5	1,2	1,0	-0,1	1,2
III Trim	-3,0	-1,4	-2,5	-2,3	-6,3
IV Trim	1,8	0,4	-2,1	0,6	-4,9
2002 I Trim	-3,8	1,6	0,3	-1,2	0,7
II Trim	0,5	-2,9	4,7	0,1	3,3
III Trim	1,9	1,4	-0,9	1,2	-3,2
IV Trim	-1,5	2,4	-1,6	-0,2	3,9
2003 I Trim	2,6	-3,1	-0,7	-0,1	0,3
II Trim	-4,7	-2,5	-6,8	-4,3	-8,0
III Trim	0,9	1,5	3,1	1,5	3,8
IV Trim	4,9	0,2	1,4	2,6	-0,9
2004 I Trim	-2,5	3,0	2,0	0,2	3,7
II Trim	4,8	5,0	5,3	5,0	1,1
III Trim	1,1	2,0	-1,6	0,9	10,0
IV Trim	-0,5	-0,3	-1,6	-0,6	-1,0
2005 I Trim	0,2	1,4	-2,0	0,3	-0,3
II Trim	6,8	-0,5	5,2	3,8	5,9
III Trim	1,4	4,2	1,9	2,5	7,1
IV Trim	1,2	-1,3	2,5	0,5	0,3
2006 I Trim	0,2	6,5	3,9	3,1	2,1
II Trim	5,2	4,8	1,4	4,4	-0,8
III Trim	1,9	-0,7	7,0	1,8	6,1
IV Trim	4,3	7,4	5,8	5,7	-0,8
2007 I Trim	-0,4	-0,9	0,0	-0,5	2,2
II Trim	1,7	-0,4	1,2	0,9	6,9
III Trim	3,9	2,6	-3,0	2,2	-0,6
IV Trim	-4,3	1,4	-0,4	-1,6	4,2
2008 I Trim	4,6	0,3	0,6	2,3	2,5

Fonte: Istat

TAVOLA 5.1 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE - DATI TRIMESTRALI
(valori assoluti in migliaia)

Anno	Periodo / Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	media	20.240	2.544	22.784	14.219	1.217	15.436	6.021	1.328	7.349
1996	media	20.328	2.555	22.883	14.317	1.195	15.512	6.011	1.360	7.371
1997	media	20.384	2.584	22.968	14.353	1.179	15.531	6.031	1.406	7.437
1998	media	20.591	2.634	23.225	14.463	1.143	15.607	6.127	1.491	7.619
1999	media	20.847	2.559	23.406	14.721	1.064	15.785	6.126	1.496	7.622
2000	media	21.210	2.388	23.598	14.988	946	15.933	6.222	1.443	7.665
2001	media	21.604	2.164	23.769	15.233	834	16.067	6.371	1.330	7.702
2002	media	21.913	2.062	23.975	15.433	798	16.232	6.480	1.264	7.744
2003	media	22.241	2.048	24.289	15.786	806	16.592	6.454	1.242	7.697
2004	media	22.404	1.960	24.365	15.973	825	16.798	6.431	1.135	7.567
2005	media	22.563	1.889	24.451	16.152	821	16.973	6.411	1.067	7.479
2006	media	22.988	1.673	24.662	16.472	764	17.236	6.516	909	7.425
2007	media	23.222	1.506	24.728	16.706	698	17.404	6.516	808	7.324
2003	I sem	22.055	2.116	24.171	15.654	787	16.440	6.401	1.329	7.730
2004	I sem	22.251	2.011	24.262	15.881	828	16.709	6.370	1.184	7.554
2005	I sem	22.512	1.924	24.436	16.121	812	16.933	6.391	1.112	7.503
2006	I sem	22.967	1.748	24.715	16.453	771	17.224	6.514	977	7.491
2007	I sem	23.072	1.484	24.556	16.609	686	17.295	6.463	798	7.261
2003	9 mesi	22.167	2.056	24.224	15.742	792	16.534	6.426	1.264	7.690
2004	9 mesi	22.329	1.941	24.270	15.919	811	16.730	6.410	1.130	7.540
2005	9 mesi	22.522	1.858	24.380	16.126	792	16.918	6.396	1.066	7.462
2006	9 mesi	22.978	1.662	24.640	16.462	750	17.212	6.516	911	7.428
2007	9 mesi	23.187	1.456	24.644	16.680	671	17.352	6.507	785	7.292
2000	I	20.763	2.539	23.302	14.669	1.031	15.700	6.094	1.508	7.602
	II	21.062	2.437	23.499	14.845	1.001	15.846	6.217	1.436	7.653
	III	21.447	2.298	23.745	15.198	866	16.064	6.248	1.432	7.680
	IV	21.569	2.279	23.848	15.238	884	16.123	6.330	1.395	7.725
2001	I	21.381	2.276	23.658	15.081	878	15.959	6.301	1.398	7.699
	II	21.468	2.168	23.636	15.105	867	15.973	6.363	1.301	7.664
	III	21.798	2.090	23.888	15.365	778	16.143	6.433	1.312	7.744
	IV	21.771	2.122	23.893	15.380	811	16.192	6.390	1.311	7.701
2002	I	21.705	2.095	23.800	15.305	798	16.103	6.399	1.297	7.697
	II	21.816	2.107	23.923	15.347	824	16.172	6.469	1.283	7.752
	III	22.077	1.994	24.071	15.524	760	16.283	6.553	1.235	7.788
	IV	22.054	2.053	24.107	15.557	812	16.369	6.497	1.241	7.738
2003	I	21.835	2.186	24.021	15.490	794	16.284	6.345	1.392	7.737
	II	22.275	2.046	24.321	15.817	780	16.597	6.457	1.266	7.724
	III	22.392	1.938	24.330	15.918	803	16.721	6.474	1.134	7.608
	IV	22.462	2.023	24.485	15.921	847	16.767	6.541	1.176	7.718
2004	I	22.065	2.099	24.164	15.768	869	16.637	6.297	1.230	7.527
	II	22.438	1.923	24.361	15.995	786	16.781	6.443	1.137	7.580
	III	22.485	1.800	24.286	15.994	778	16.772	6.491	1.023	7.514
	IV	22.630	2.019	24.648	16.136	867	17.003	6.494	1.152	7.646
2005	I	22.373	2.011	24.383	16.051	844	16.895	6.321	1.167	7.488
	II	22.651	1.837	24.488	16.190	781	16.971	6.461	1.057	7.518
	III	22.542	1.726	24.268	16.136	752	16.888	6.406	974	7.380
	IV	22.685	1.980	24.666	16.229	908	17.137	6.456	1.072	7.528
2006	I	22.747	1.875	24.622	16.323	824	17.147	6.424	1.051	7.475
	II	23.187	1.621	24.808	16.582	719	17.301	6.605	902	7.507
	III	23.001	1.489	24.490	16.480	708	17.188	6.521	781	7.301
	IV	23.018	1.709	24.727	16.502	807	17.308	6.517	902	7.418
2007	I	22.846	1.556	24.402	16.463	734	17.196	6.384	822	7.206
	II	23.298	1.412	24.710	16.755	639	17.394	6.543	774	7.316
	III	23.417	1.401	24.818	16.822	642	17.464	6.595	759	7.354
	IV	23.326	1.655	24.981	16.784	779	17.563	6.542	876	7.418
2008	I	23.170	1.761	24.932	16.802	813	17.615	6.369	948	7.317

Fonte: Istat

TAVOLA 5.2 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE - DATI TRIMESTRALI
(variazioni percentuali tendenziali)

Anno	Periodo / Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	media	-0,7	5,1	-0,1	-0,1	0,7	0,0	-2,2	9,4	-0,3
1996	media	0,4	0,4	0,4	0,7	-1,8	0,5	-0,2	2,5	0,3
1997	media	0,3	1,2	0,4	0,2	-1,3	0,1	0,3	3,3	0,9
1998	media	1,0	1,9	1,1	0,8	-3,0	0,5	1,6	6,1	2,4
1999	media	1,2	-2,8	0,8	1,8	-6,9	1,1	0,0	0,3	0,0
2000	media	1,7	-6,7	0,8	1,8	-11,1	0,9	1,6	-3,5	0,6
2001	media	1,9	-9,4	0,7	1,6	-11,8	0,8	2,4	-7,8	0,5
2002	media	1,4	-4,7	0,9	1,3	-4,2	1,0	1,7	-5,0	0,5
2003	media	1,5	-0,7	1,3	2,3	0,9	2,2	-0,4	-1,7	-0,6
2004	media	0,7	-4,3	0,3	1,2	2,3	1,2	-0,4	-8,6	-1,7
2005	media	0,7	-3,7	0,4	1,1	-0,5	1,0	-0,3	-6,0	-1,2
2006	media	1,9	-11,4	0,9	2,0	-6,9	1,6	1,6	-14,8	-0,7
2007	media	1,0	-10,0	0,3	1,4	-8,6	1,0	0,0	-11,2	-1,4
2004	I sem	0,9	-5,0	0,4	1,5	5,2	1,6	-0,5	-11,0	-2,3
2005	I sem	1,2	-4,3	0,7	1,5	-1,9	1,3	0,3	-6,1	-0,7
2006	I sem	2,0	-9,1	1,1	2,1	-5,0	1,7	1,9	-12,1	-0,2
2007	I sem	0,5	-15,1	-0,6	0,9	-11,0	0,4	-0,8	-18,3	-3,1
2004	9 mesi	0,7	-5,6	0,2	1,1	2,3	1,2	-0,2	-10,6	-1,9
2005	9 mesi	0,9	-4,3	0,5	1,3	-2,3	1,1	-0,2	-5,7	-1,0
2006	9 mesi	2,0	-10,6	1,1	2,1	-5,3	1,7	1,9	-14,5	-0,5
2007	9 mesi	0,9	-12,4	0,0	1,3	-10,5	0,8	-0,1	-13,9	-1,8
2000	I	1,1	-3,9	0,5	1,1	-5,6	0,6	1,0	-2,6	0,2
	II	1,4	-6,9	0,5	1,4	-11,2	0,5	1,5	-3,7	0,4
	III	1,9	-7,6	0,9	2,0	-11,4	1,2	1,5	-5,1	0,2
	IV	2,6	-8,5	1,4	2,7	-16,4	1,5	2,3	-2,7	1,4
2001	I	3,0	-10,3	1,5	2,8	-14,9	1,6	3,4	-7,3	1,3
	II	1,9	-11,0	0,6	1,8	-13,3	0,8	2,3	-9,4	0,1
	III	1,6	-9,0	0,6	1,1	-10,1	0,5	3,0	-8,4	0,8
	IV	0,9	-6,9	0,2	0,9	-8,2	0,4	0,9	-6,0	-0,3
2002	I	1,5	-8,0	0,6	1,5	-9,1	0,9	1,6	-7,2	0,0
	II	1,6	-2,8	1,2	1,6	-4,9	1,2	1,7	-1,4	1,2
	III	1,3	-4,6	0,8	1,0	-2,4	0,9	1,9	-5,8	0,6
	IV	1,3	-3,3	0,9	1,1	0,0	1,1	1,7	-5,3	0,5
2003	I	0,6	4,3	0,9	1,2	-0,5	1,1	-0,9	7,3	0,5
	II	2,1	-2,9	1,7	3,1	-5,4	2,6	-0,2	-1,3	-0,4
	III	1,4	-2,9	1,1	2,5	5,8	2,7	-1,2	-8,2	-2,3
	IV	1,8	-1,4	1,6	2,3	4,3	2,4	0,7	-5,2	-0,3
2004	I	1,1	-4,0	0,6	1,8	9,5	2,2	-0,8	-11,6	-2,7
	II	0,7	-6,0	0,2	1,1	0,8	1,1	-0,2	-10,2	-1,9
	III	0,4	-7,1	-0,2	0,5	-3,2	0,3	0,3	-9,8	-1,2
	IV	0,7	-0,2	0,7	1,4	2,4	1,4	-0,7	-2,1	-0,9
2005	I	1,4	-4,2	0,9	1,8	-2,9	1,6	0,4	-5,1	-0,5
	II	1,0	-4,5	0,5	1,2	-0,7	1,1	0,3	-7,1	-0,8
	III	0,3	-4,1	-0,1	0,9	-3,3	0,7	-1,3	-4,7	-1,8
	IV	0,2	-1,9	0,1	0,6	4,8	0,8	-0,6	-6,9	-1,5
2006	I	1,7	-6,7	1,0	1,7	-2,4	1,5	1,6	-9,9	-0,2
	II	2,4	-11,8	1,3	2,4	-7,9	1,9	2,2	-14,6	-0,1
	III	2,0	-13,8	0,9	2,1	-5,8	1,8	1,8	-19,9	-1,1
	IV	1,5	-13,7	0,2	1,7	-11,2	1,0	0,9	-15,9	-1,5
2007	I	0,4	-17,0	-0,9	0,9	-10,9	0,3	-0,6	-21,8	-3,6
	II	0,5	-12,9	-0,4	1,0	-11,1	0,5	-0,9	-14,3	-2,5
	III	1,8	-5,9	1,3	2,1	-9,4	1,6	1,1	-2,8	0,7
	IV	1,3	-3,1	1,0	1,7	-3,4	1,5	0,4	-2,9	0,0
2008	I	1,4	13,2	2,2	2,1	10,9	2,4	-0,2	15,3	1,5

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.3 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI**
(valori assoluti in migliaia)

Anno	Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	I	20.248	2.547	22.795	14.191	1.234	15.425	6.057	1.313	7.370
	II	20.205	2.506	22.711	14.204	1.204	15.409	6.001	1.302	7.302
	III	20.227	2.580	22.807	14.206	1.243	15.449	6.021	1.338	7.358
	IV	20.293	2.528	22.821	14.281	1.183	15.464	6.011	1.345	7.356
1996	I	20.252	2.528	22.780	14.251	1.186	15.437	6.001	1.342	7.343
	II	20.305	2.564	22.869	14.301	1.203	15.504	6.004	1.361	7.365
	III	20.363	2.562	22.925	14.350	1.201	15.550	6.013	1.362	7.375
	IV	20.378	2.561	22.939	14.351	1.198	15.549	6.027	1.363	7.390
1997	I	20.346	2.596	22.941	14.303	1.215	15.518	6.042	1.381	7.423
	II	20.421	2.586	23.008	14.387	1.196	15.583	6.034	1.391	7.425
	III	20.414	2.563	22.977	14.380	1.155	15.535	6.034	1.408	7.442
	IV	20.394	2.598	22.992	14.362	1.153	15.515	6.031	1.445	7.476
1998	I	20.485	2.594	23.079	14.410	1.145	15.555	6.075	1.448	7.524
	II	20.554	2.643	23.197	14.434	1.143	15.577	6.120	1.501	7.620
	III	20.596	2.635	23.231	14.445	1.140	15.585	6.151	1.495	7.646
	IV	20.690	2.655	23.345	14.547	1.134	15.681	6.143	1.521	7.664
1999	I	20.760	2.605	23.365	14.643	1.082	15.725	6.116	1.523	7.639
	II	20.822	2.595	23.417	14.691	1.101	15.792	6.131	1.494	7.625
	III	20.874	2.556	23.430	14.746	1.044	15.790	6.128	1.513	7.640
	IV	20.897	2.501	23.399	14.757	1.036	15.794	6.140	1.465	7.605
2000	I	21.000	2.485	23.485	14.839	1.012	15.851	6.161	1.473	7.634
	II	21.141	2.420	23.561	14.935	969	15.904	6.206	1.451	7.657
	III	21.309	2.348	23.657	15.070	925	15.995	6.240	1.423	7.663
	IV	21.438	2.280	23.718	15.135	879	16.014	6.303	1.400	7.704
2001	I	21.525	2.235	23.760	15.180	863	16.042	6.345	1.373	7.718
	II	21.529	2.166	23.695	15.172	833	16.005	6.357	1.333	7.690
	III	21.690	2.142	23.832	15.300	828	16.128	6.390	1.314	7.704
	IV	21.708	2.119	23.827	15.318	808	16.126	6.390	1.311	7.701
2002	I	21.836	2.057	23.893	15.378	793	16.171	6.458	1.264	7.722
	II	21.864	2.107	23.971	15.385	816	16.201	6.479	1.291	7.770
	III	21.951	2.075	24.026	15.461	791	16.252	6.490	1.284	7.774
	IV	21.974	2.052	24.026	15.508	788	16.296	6.466	1.264	7.730
2003	I	22.026	2.086	24.112	15.576	790	16.366	6.450	1.296	7.746
	II	22.272	2.037	24.310	15.811	795	16.606	6.461	1.243	7.704
	III	22.293	2.054	24.347	15.862	831	16.692	6.431	1.223	7.655
	IV	22.385	2.000	24.385	15.917	809	16.727	6.468	1.191	7.659
2004	I	22.264	1.989	24.253	15.866	840	16.706	6.398	1.149	7.548
	II	22.387	1.969	24.356	15.944	823	16.767	6.443	1.145	7.588
	III	22.464	1.930	24.394	16.018	816	16.834	6.447	1.113	7.560
	IV	22.519	1.933	24.453	16.081	815	16.896	6.438	1.118	7.557
2005	I	22.543	1.912	24.455	16.123	817	16.940	6.420	1.095	7.515
	II	22.569	1.898	24.467	16.143	821	16.965	6.426	1.076	7.502
	III	22.547	1.868	24.415	16.155	804	16.959	6.393	1.064	7.456
	IV	22.681	1.848	24.529	16.228	836	17.063	6.453	1.012	7.465
2006	I	22.898	1.781	24.678	16.387	797	17.184	6.511	984	7.495
	II	23.019	1.699	24.717	16.488	770	17.258	6.531	929	7.460
	III	22.965	1.622	24.587	16.483	760	17.243	6.482	862	7.344
	IV	23.032	1.581	24.613	16.534	728	17.262	6.498	852	7.351
2007	I	23.026	1.495	24.522	16.527	701	17.228	6.499	795	7.294
	II	23.155	1.509	24.664	16.637	698	17.335	6.518	812	7.330
	III	23.383	1.533	24.916	16.838	701	17.539	6.545	832	7.377
	IV	23.318	1.547	24.865	16.828	717	17.545	6.491	830	7.320
2008	I	23.339	1.617	24.956	16.866	754	17.620	6.473	863	7.336

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.4 – OFFERTA E DOMANDA DI LAVORO PER RIPARTIZIONE-
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI**
(variazioni percentuali congiunturali)

Anno	Trimestre	Italia			Centro Nord			Mezzogiorno		
		Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro	Occupati	Disoccupati	Forze lavoro
1995	I	-0,1	1,5	0,1	0,1	-1,7	0,0	-0,6	4,7	0,3
	II	-0,2	-1,6	-0,4	0,1	-2,4	-0,1	-0,9	-0,9	-0,9
	III	0,1	3,0	0,4	0,0	3,2	0,3	0,3	2,8	0,8
	IV	0,3	-2,0	0,1	0,5	-4,8	0,1	-0,2	0,5	0,0
1996	I	-0,2	0,0	-0,2	-0,2	0,3	-0,2	-0,2	-0,2	-0,2
	II	0,3	1,4	0,4	0,3	1,4	0,4	0,1	1,4	0,3
	III	0,3	-0,1	0,2	0,3	-0,2	0,3	0,1	0,1	0,1
	IV	0,1	-0,1	0,1	0,0	-0,2	0,0	0,2	0,1	0,2
1997	I	-0,2	1,4	0,0	-0,3	1,4	-0,2	0,3	1,3	0,5
	II	0,4	-0,4	0,3	0,6	-1,6	0,4	-0,1	0,7	0,0
	III	0,0	-0,9	-0,1	0,0	-3,4	-0,3	0,0	1,2	0,2
	IV	-0,1	1,4	0,1	-0,1	-0,2	-0,1	0,0	2,6	0,5
1998	I	0,4	-0,2	0,4	0,3	-0,7	0,3	0,7	0,2	0,6
	II	0,3	1,9	0,5	0,2	-0,2	0,1	0,7	3,6	1,3
	III	0,2	-0,3	0,1	0,1	-0,2	0,1	0,5	-0,4	0,3
	IV	0,5	0,8	0,5	0,7	-0,5	0,6	-0,1	1,8	0,2
1999	I	0,3	-1,9	0,1	0,7	-4,6	0,3	-0,4	0,1	-0,3
	II	0,3	-0,4	0,2	0,3	1,8	0,4	0,2	-1,9	-0,2
	III	0,2	-1,5	0,1	0,4	-5,2	0,0	-0,1	1,2	0,2
	IV	0,1	-2,2	-0,1	0,1	-0,7	0,0	0,2	-3,1	-0,5
2000	I	0,5	-0,6	0,4	0,6	-2,3	0,4	0,3	0,6	0,4
	II	0,7	-2,6	0,3	0,6	-4,2	0,3	0,7	-1,5	0,3
	III	0,8	-3,0	0,4	0,9	-4,6	0,6	0,5	-1,9	0,1
	IV	0,6	-2,9	0,3	0,4	-4,9	0,1	1,0	-1,6	0,5
2001	I	0,4	-1,9	0,2	0,3	-1,9	0,2	0,7	-2,0	0,2
	II	0,0	-3,1	-0,3	-0,1	-3,5	-0,2	0,2	-2,9	-0,4
	III	0,7	-1,1	0,6	0,8	-0,6	0,8	0,5	-1,4	0,2
	IV	0,1	-1,1	0,0	0,1	-2,4	0,0	0,0	-0,2	0,0
2002	I	0,6	-2,9	0,3	0,4	-1,8	0,3	1,1	-3,6	0,3
	II	0,1	2,4	0,3	0,0	2,9	0,2	0,3	2,2	0,6
	III	0,4	-1,5	0,2	0,5	-3,1	0,3	0,2	-0,5	0,1
	IV	0,1	-1,1	0,0	0,3	-0,3	0,3	-0,4	-1,6	-0,6
2003	I	0,2	1,6	0,4	0,4	0,2	0,4	-0,2	2,5	0,2
	II	1,1	-2,3	0,8	1,5	0,6	1,5	0,2	-4,1	-0,5
	III	0,1	0,8	0,2	0,3	4,5	0,5	-0,5	-1,6	-0,6
	IV	0,4	-2,6	0,2	0,3	-2,6	0,2	0,6	-2,7	0,1
2004	I	-0,5	-0,6	-0,5	-0,3	3,8	-0,1	-1,1	-3,5	-1,5
	II	0,5	-1,0	0,4	0,5	-2,0	0,4	0,7	-0,3	0,5
	III	0,3	-2,0	0,2	0,5	-0,8	0,4	0,1	-2,8	-0,4
	IV	0,2	0,2	0,2	0,4	-0,1	0,4	-0,1	0,5	0,0
2005	I	0,1	-1,1	0,0	0,3	0,2	0,3	-0,3	-2,1	-0,5
	II	0,1	-0,8	0,0	0,1	0,5	0,1	0,1	-1,7	-0,2
	III	-0,1	-1,6	-0,2	0,1	-2,1	0,0	-0,5	-1,2	-0,6
	IV	0,6	-1,1	0,5	0,5	3,9	0,6	1,0	-4,8	0,1
2006	I	1,0	-3,6	0,6	1,0	-4,7	0,7	0,9	-2,8	0,4
	II	0,5	-4,6	0,2	0,6	-3,4	0,4	0,3	-5,6	-0,5
	III	-0,2	-4,5	-0,5	0,0	-1,3	-0,1	-0,8	-7,2	-1,6
	IV	0,3	-2,5	0,1	0,3	-4,1	0,1	0,3	-1,1	0,1
2007	I	0,0	-5,4	-0,4	0,0	-3,8	-0,2	0,0	-6,8	-0,8
	II	0,6	0,9	0,6	0,7	-0,4	0,6	0,3	2,2	0,5
	III	1,0	1,6	1,0	1,2	0,5	1,2	0,4	2,5	0,6
	IV	-0,3	0,9	-0,2	-0,1	2,3	0,0	-0,8	-0,3	-0,8
2008	I	0,1	4,5	0,4	0,2	5,2	0,4	-0,3	4,0	0,2

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.5 – TASSO DI OCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI
(valori percentuali)**

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di occupazione (percentuale)			Variazioni assolute tendenziali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
1995	<i>media</i>	51,9	56,9	43,0	-0,3	0,2	-1,1
1996	<i>media</i>	52,2	57,5	42,8	0,3	0,6	-0,2
1997	<i>media</i>	52,3	57,7	42,8	0,2	0,2	0,0
1998	<i>media</i>	53,0	58,4	43,6	0,6	0,7	0,8
1999	<i>media</i>	53,7	59,5	43,7	0,8	1,2	0,1
2000	<i>media</i>	54,8	60,8	44,4	1,1	1,3	0,7
2001	<i>media</i>	55,9	61,9	45,5	1,1	1,1	1,2
2002	<i>media</i>	56,7	62,6	46,4	0,8	0,8	0,9
2003	<i>media</i>	57,5	63,8	46,5	0,8	1,2	0,1
2004	<i>media</i>	57,5	63,9	46,1	-0,1	0,0	-0,4
2005	<i>media</i>	57,5	64,0	45,9	0,0	0,2	-0,3
2006	<i>media</i>	58,4	65,0	46,6	0,9	1,0	0,8
2007	<i>media</i>	58,7	65,4	46,5	0,2	0,4	-0,1
2000	I	53,6	59,4	43,5	0,7	0,8	0,5
	II	54,4	60,2	44,4	0,9	1,0	0,7
	III	55,4	61,7	44,6	1,2	1,4	0,7
	IV	55,7	61,8	45,0	1,5	1,8	0,9
2001	I	55,3	61,2	44,9	1,7	1,8	1,4
	II	55,6	61,4	45,5	1,2	1,2	1,1
	III	56,4	62,4	46,0	1,0	0,7	1,4
	IV	56,3	62,4	45,7	0,6	0,6	0,7
2002	I	56,2	62,1	45,8	0,9	0,9	0,9
	II	56,5	62,4	46,4	0,9	1,0	0,9
	III	57,1	63,0	46,9	0,7	0,6	0,9
	IV	57,0	63,1	46,5	0,7	0,6	0,8
2003	I	56,7	63,0	45,7	0,5	0,9	-0,1
	II	57,6	63,9	46,5	1,1	1,6	0,1
	III	57,9	64,3	46,6	0,8	1,3	-0,3
	IV	57,9	64,2	47,0	0,9	1,1	0,5
2004	I	56,8	63,4	45,2	0,1	0,4	-0,5
	II	57,5	63,9	46,2	-0,1	0,0	-0,3
	III	57,7	64,0	46,5	-0,2	-0,3	-0,1
	IV	57,8	64,2	46,5	-0,1	0,1	-0,5
2005	I	57,1	63,8	45,3	0,3	0,5	0,1
	II	57,7	64,2	46,2	0,2	0,3	0,0
	III	57,4	63,9	45,7	-0,3	-0,1	-0,8
	IV	57,8	64,3	46,2	0,0	0,0	-0,3
2006	I	57,9	64,6	46,0	0,8	0,8	0,7
	II	58,9	65,4	47,2	1,2	1,3	1,0
	III	58,4	65,1	46,6	1,0	1,2	0,9
	IV	58,5	65,1	46,6	0,7	0,8	0,4
2007	I	57,9	64,7	45,7	0,0	0,2	-0,3
	II	58,9	65,8	46,7	0,0	0,3	-0,5
	III	59,1	65,8	47,0	0,7	0,7	0,4
	IV	58,7	65,5	46,7	0,2	0,4	0,1
2008	I	58,3	65,6	45,3	0,4	0,8	-0,4

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.6 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI
(valori percentuali)**

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di disoccupazione (percentuale)			Variazioni assolute tendenziali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
1995	<i>media</i>	11,2	7,9	18,1	0,6	0,1	1,6
1996	<i>media</i>	11,2	7,7	18,5	0,0	-0,2	0,4
1997	<i>media</i>	11,3	7,6	18,9	0,1	-0,1	0,4
1998	<i>media</i>	11,3	7,3	19,6	0,1	-0,3	0,7
1999	<i>media</i>	10,9	6,7	19,6	-0,4	-0,6	0,0
2000	<i>media</i>	10,1	5,9	18,8	-0,8	-0,8	-0,8
2001	<i>media</i>	9,1	5,2	17,3	-1,0	-0,7	-1,5
2002	<i>media</i>	8,6	4,9	16,3	-0,5	-0,3	-1,0
2003	<i>media</i>	8,4	4,9	16,1	-0,2	-0,1	-0,2
2004	<i>media</i>	8,0	4,9	15,0	-0,4	0,1	-1,1
2005	<i>media</i>	7,7	4,8	14,3	-0,3	-0,1	-0,7
2006	<i>media</i>	6,8	4,4	12,2	-0,9	-0,4	-2,0
2007	<i>media</i>	6,1	4,0	11,0	-0,7	-0,4	-1,2
2000	I	10,9	6,6	19,8	-0,5	-0,4	-0,6
	II	10,4	6,3	18,8	-0,8	-0,8	-0,8
	III	9,7	5,4	18,6	-0,9	-0,8	-1,0
	IV	9,6	5,5	18,1	-1,0	-1,2	-0,8
2001	I	9,6	5,5	18,2	-1,3	-1,1	-1,7
	II	9,2	5,4	17,0	-1,2	-0,9	-1,8
	III	8,7	4,8	16,9	-0,9	-0,6	-1,7
	IV	8,9	5,0	17,0	-0,7	-0,5	-1,0
2002	I	8,8	5,0	16,9	-0,8	-0,5	-1,3
	II	8,8	5,1	16,5	-0,4	-0,3	-0,4
	III	8,3	4,7	15,9	-0,5	-0,2	-1,1
	IV	8,5	5,0	16,0	-0,4	-0,1	-1,0
2003	I	9,1	4,9	18,0	0,3	-0,1	1,1
	II	8,4	4,7	16,4	-0,4	-0,4	-0,2
	III	8,0	4,8	14,9	-0,3	0,1	-1,0
	IV	8,3	5,1	15,2	-0,3	0,1	-0,8
2004	I	8,7	5,2	16,3	-0,4	0,3	-1,7
	II	7,9	4,7	15,0	-0,5	0,0	-1,4
	III	7,4	4,6	13,6	-0,6	-0,2	-1,3
	IV	8,2	5,1	15,1	-0,1	0,0	-0,2
2005	I	8,2	5,0	15,6	-0,4	-0,2	-0,8
	II	7,5	4,6	14,1	-0,4	-0,1	-0,9
	III	7,1	4,5	13,2	-0,3	-0,2	-0,4
	IV	8,0	5,3	14,2	-0,2	0,2	-0,8
2006	I	7,6	4,8	14,1	-0,6	-0,2	-1,5
	II	6,5	4,2	12,0	-1,0	-0,4	-2,0
	III	6,1	4,1	10,7	-1,0	-0,3	-2,5
	IV	6,9	4,7	12,2	-1,1	-0,6	-2,1
2007	I	6,4	4,3	11,4	-1,2	-0,5	-2,7
	II	5,7	3,7	10,6	-0,8	-0,5	-1,4
	III	5,6	3,7	10,3	-0,4	-0,4	-0,4
	IV	6,6	4,4	11,8	-0,3	-0,2	-0,3
2008	I	7,1	4,6	13,0	0,7	0,4	1,5

Fonte: Istat

**TAVOLA 5.7 – TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER RIPARTIZIONE –
DATI TRIMESTRALI DESTAGIONALIZZATI
(valori percentuali)**

Anno	Periodo / Trimestre	Tasso di disoccupazione (percentuale)			Variazioni assolute congiunturali		
		Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno
2000	I	10,6	6,4	19,3	-0,1	-0,2	0,0
	II	10,3	6,1	18,9	-0,3	-0,3	-0,4
	III	9,9	5,8	18,6	-0,4	-0,3	-0,3
	IV	9,6	5,5	18,2	-0,3	-0,3	-0,4
2001	I	9,4	5,4	17,8	-0,2	-0,1	-0,4
	II	9,1	5,2	17,3	-0,3	-0,2	-0,5
	III	9,0	5,1	17,1	-0,1	-0,1	-0,2
	IV	8,9	5,0	17,0	-0,1	-0,1	-0,1
2002	I	8,6	4,9	16,4	-0,3	-0,1	-0,6
	II	8,8	5,0	16,7	0,2	0,1	0,3
	III	8,7	4,9	16,5	-0,1	-0,2	-0,2
	IV	8,6	4,8	16,4	-0,1	0,0	-0,1
2003	I	8,6	4,8	16,7	0,0	0,0	0,3
	II	8,3	4,8	16,2	-0,3	0,0	-0,5
	III	8,5	5,0	16,0	0,2	0,2	-0,2
	IV	8,3	4,8	15,5	-0,2	-0,1	-0,5
2004	I	8,2	5,0	15,2	-0,1	0,2	-0,3
	II	8,0	4,9	15,0	-0,2	-0,1	-0,2
	III	8,0	4,8	14,8	0,0	-0,1	-0,2
	IV	8,0	4,8	14,9	0,0	0,0	0,1
2005	I	7,8	4,8	14,6	-0,2	0,0	-0,3
	II	7,8	4,8	14,3	-0,1	0,0	-0,2
	III	7,6	4,7	14,3	-0,1	-0,1	-0,1
	IV	7,5	4,9	13,6	-0,1	0,2	-0,7
2006	I	7,2	4,6	13,1	-0,3	-0,3	-0,4
	II	6,9	4,5	12,4	-0,3	-0,2	-0,7
	III	6,6	4,4	11,7	-0,3	-0,1	-0,7
	IV	6,4	4,2	11,6	-0,2	-0,2	-0,1
2007	I	6,1	4,1	10,9	-0,3	-0,2	-0,7
	II	6,1	4,0	11,1	0,0	0,0	0,2
	III	6,2	4,0	11,3	0,0	0,0	0,2
	IV	6,2	4,1	11,3	0,1	0,1	0,1
2008	I	6,5	4,3	11,8	0,3	0,2	0,4

Fonte: Istat

TAVOLA 6.1 – VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO A PREZZI CORRENTI
(variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)

Periodo	NORD-OVEST			NORD-EST			CENTRO			SUD E ISOLE			ITALIA		
	Alimen- tari	Non alim.	Totale	Alimen- tari	Non alim.	Totale	Alimen- tari	Non alim.	Totale	Alimen- tari	Non alim.	Totale	Alimen- tari	Non alim.	Totale
2001	3,7	1,9	2,7	3,5	2,1	2,7	4,9	2,1	3,1	3,7	1,8	2,5	3,9	1,9	2,7
2002	3,9	1,4	2,5	3,7	1,5	2,4	5,1	1,5	2,8	3,9	1,2	2,2	4,0	1,5	2,4
2003	5,1	0,6	2,5	5,0	0,2	2,3	4,6	-0,3	1,6	3,8	0,0	1,4	4,6	0,2	2,0
2004	-0,1	0,8	0,4	-0,8	-0,7	-0,7	1,1	-1,0	-0,2	0,0	-1,8	-1,1	0,0	-0,7	-0,4
2005	1,1	1,7	1,4	0,0	0,1	0,1	2,5	-0,6	0,6	0,1	-1,4	-0,9	0,9	0,0	0,4
2006	0,9	1,3	1,1	2,1	1,9	1,9	1,8	1,0	1,4	1,8	-0,2	0,6	1,5	1,0	1,2
2007	2,0	0,6	1,3	0,7	0,2	0,5	-0,2	0,2	-0,1	0,5	-0,3	0,0	0,9	0,2	0,5
2007															
I trim.	1,4	1,0	1,3	1,1	2,0	1,6	-0,2	1,0	0,6	1,2	0,1	0,6	1,0	1,0	1,0
II trim.	0,7	-0,3	0,2	0,9	1,2	1,1	-0,8	0,1	-0,3	-0,1	-0,6	-0,4	0,4	0,1	0,1
III trim.	2,2	0,0	1,0	0,4	0,4	0,5	-1,0	-0,4	-0,6	-0,3	-0,3	-0,4	0,5	-0,1	0,2
IV trim.	3,1	1,4	2,1	0,6	-2,1	-1,0	0,6	0,1	0,2	1,0	-0,6	0,0	1,5	-0,2	0,5
2008															
I trim.	0,6	1,2	1,0	4,3	0,4	2,2	1,7	-0,7	0,1	1,6	-0,4	0,4	1,9	0,1	0,9
2007															
Aprile	-0,7	-0,1	-0,4	-0,5	1,1	0,4	-2,5	0,2	-0,9	-1,4	0,6	-0,2	-1,2	0,3	-0,4
Maggio	1,6	-1,1	0,1	1,0	1,2	1,2	0,6	-0,6	-0,2	0,1	-0,5	-0,3	1,0	-0,4	0,2
Giugno	1,4	0,6	1,0	2,0	1,5	1,8	-0,1	0,7	0,5	0,9	-1,6	-0,7	1,2	0,2	0,7
Luglio	0,8	-0,5	0,1	-1,1	0,7	0,0	-1,8	1,7	0,4	-1,4	0,7	-0,1	-0,8	0,6	0,1
Agosto	4,6	1,9	3,3	3,3	0,1	1,5	0,6	-1,3	-0,4	1,6	-0,6	0,2	2,7	0,0	1,4
Settembre	1,4	-0,9	0,1	-1,0	0,5	-0,1	-1,6	-1,8	-1,7	-0,8	-1,3	-1,1	-0,3	-0,9	-0,6
Ottobre	5,4	5,6	5,5	-0,8	-4,7	-3,2	2,5	3,2	2,9	3,3	2,1	2,5	2,9	1,8	2,3
Novembre	3,4	0,9	1,9	2,5	-0,6	0,7	1,2	-3,4	-1,5	0,4	-1,9	-1,1	2,0	-1,0	0,3
Dicembre	1,3	-0,9	0,1	0,1	-1,3	-0,8	-1,1	-0,1	-0,5	-0,4	-1,7	-1,1	0,2	-1,1	-0,6
2008															
Gennaio	-0,6	1,2	0,4	7,8	1,8	4,4	-0,5	0,4	0,0	-0,5	0,9	0,3	1,5	0,7	1,0
Febbraio	2,5	3,1	2,8	4,5	1,7	3,0	4,0	1,9	2,7	4,4	0,9	2,4	3,6	1,9	2,7
Marzo	0,2	-0,7	-0,3	1,0	-2,0	-0,5	1,2	-4,1	-2,2	1,0	-2,9	-1,2	0,8	-2,3	-1,0
Aprile	0,4	-1,9	-0,9	1,1	-3,5	-1,3	-2,3	-4,1	-3,4	-3,3	-4,7	-4,0	-0,8	-3,4	-2,3

Fonte: Istat

TAVOLA 7.1 – PRESENZE NEGLI ESERCIZI RICETTIVI PER REGIONE – ANNO 2007
(valori assoluti in migliaia)

Regioni	Anno 2007			Var. % 2007/2006			Quote % sul tot. 2007		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Piemonte	5.975	4.343	10.317	-2,6	-11,9	-6,7	2,8	2,7	2,8
Valle d'Aosta	2.103	1.004	3.107	-2,3	-4,9	-3,2	1,0	0,6	0,8
Lombardia	13.847	14.765	28.611	3,4	8,3	5,9	6,5	9,0	7,6
Liguria	10.173	3.993	14.166	-0,6	0,3	-0,3	4,8	2,4	3,8
Trentino	19.493	22.504	41.996	1,1	3,7	2,5	9,2	13,8	11,2
Veneto	25.415	36.115	61.530	1,3	5,4	3,7	12,0	22,1	16,4
Friuli Venezia Giulia	5.161	3.573	8.734	3,5	2,2	3,0	2,4	2,2	2,3
E. Romagna	29.200	8.950	38.149	1,5	3,0	1,8	13,8	5,5	10,2
Toscana	21.728	19.963	41.691	1,0	2,7	1,8	10,3	12,2	11,1
Umbria	4.097	2.155	6.252	0,4	4,8	1,9	1,9	1,3	1,7
Marche	10.512	2.075	12.587	-4,5	1,4	-3,5	5,0	1,3	3,4
Lazio	10.840	21.267	32.108	-8,9	4,9	-0,2	5,1	13,0	8,6
Abruzzo	6.373	987	7.360	-1,3	-0,8	-1,2	3,0	0,6	2,0
Molise	579	75	654	-15,2	26,3	-11,9	0,3	0,0	0,2
Campania	11.401	8.373	19.775	3,7	2,7	3,3	5,4	5,1	5,3
Puglia	9.057	1.548	10.605	2,6	3,4	2,8	4,3	0,9	2,8
Basilicata	1.668	189	1.857	6,3	8,4	6,5	0,8	0,1	0,5
Calabria	7.167	1.520	8.687	7,4	2,8	6,5	3,4	0,9	2,3
Sicilia	8.671	5.920	14.591	-2,2	3,8	0,1	4,1	3,6	3,9
Sardegna	7.992	3.859	11.851	9,6	19,1	12,5	3,8	2,4	3,2
NORD OVEST	32.097	24.104	56.201	0,6	2,2	1,3	15,2	14,8	15,0
NORD EST	79.268	71.141	150.409	1,4	4,4	2,8	37,5	43,6	40,1
CENTRO	47.177	45.460	92.637	-2,7	3,8	0,4	22,3	27,9	24,7
CENTRO NORD	158.543	140.704	299.247	0,0	3,8	1,7	75,0	86,2	79,9
MEZZOGIORNO	52.908	22.473	75.381	3,0	5,5	3,7	25,0	13,8	20,1
I T A L I A	211.451	163.177	374.628	0,7	4,0	2,1	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat

**TAVOLA 8.1 – CONSISTENZA DI IMPIEGHI E DEPOSITI
PER LOCALIZZAZIONE DELLA CLIENTELA TOTALE**

	dic 2004	dic 2005	dic 2006	dic 2007	Variazioni	Composizione	
Aree	Impieghi (mln. euro)				dic07/dic06	dic 06	dic 07
Nord-ovest	449.678	478.741	531.708	579.565	9,0	38,9	38,6
Nord-est	265.828	288.885	319.474	349.865	9,5	23,3	23,3
Centro	270.736	289.974	313.207	349.437	11,6	22,9	23,3
Sud	110.351	121.100	137.507	149.513	8,7	10,0	10,0
Isole	53.806	59.279	66.567	72.238	8,5	4,9	4,8
Centro-Nord	986.242	1.057.600	1.164.389	1.278.867	9,8	85,1	85,2
Mezzogiorno	164.157	180.379	204.074	221.751	8,7	14,9	14,8
ITALIA	1.150.399	1.237.979	1.368.463	1.500.618	9,7	100,0	100,0
Aree	Depositi (mln. euro)						
Nord-ovest	226.324	241.060	259.292	266.601	2,8	35,7	35,6
Nord-est	137.009	148.369	152.351	159.810	4,9	21,0	21,3
Centro	149.942	161.868	171.762	177.122	3,1	23,6	23,6
Sud	88.756	94.151	96.699	98.968	2,3	13,3	13,2
Isole	42.449	45.275	46.628	46.904	0,6	6,4	6,3
Centro-Nord	513.275	551.297	583.405	603.533	3,5	80,3	80,5
Mezzogiorno	131.205	139.426	143.327	145.872	1,8	19,7	19,5
ITALIA	644.480	690.723	726.732	749.405	3,1	100,0	100,0
Aree	Sofferenze (mln. Euro)						
Nord-ovest	12.564	10.566	11.187	11.480	2,6	23,8	24,4
Nord-est	8.843	7.541	8.010	8.572	7,0	17,1	18,2
Centro	14.201	13.043	13.787	13.516	-2,0	29,4	28,7
Sud	11.865	8.537	8.797	8.971	2,0	18,7	19,0
Isole	6.337	5.408	5.138	4.590	-10,7	11,0	9,7
Centro-Nord	35.607	31.150	32.984	33.568	1,8	70,3	71,2
Mezzogiorno	18.202	13.945	13.935	13.561	-2,7	29,7	28,8
ITALIA	53.809	45.095	46.919	47.129	0,4	100,0	100,0
Aree	Impieghi/Depositi (%)						
Nord-ovest	199	199	205	217			
Nord-est	194	195	210	219			
Centro	181	179	182	197			
Sud	124	129	142	151			
Isole	127	131	143	154			
Centro-Nord	192	192	200	212			
Mezzogiorno	125	129	142	152			
ITALIA	179	179	188	200			
Aree	Sofferenze/Impieghi (%)						
Nord-ovest	2,8	2,2	2,1	2,0			
Nord-est	3,3	2,6	2,5	2,5			
Centro	5,2	4,5	4,4	3,9			
Sud	10,8	7,0	6,4	6,0			
Isole	11,8	9,1	7,7	6,4			
Centro-Nord	3,6	2,9	2,8	2,6			
Mezzogiorno	11,1	7,7	6,8	6,1			
ITALIA	4,7	3,6	3,4	3,1			
Ripartizioni	Fido medio (mln. euro) accordato (fin.cassa/num.affidati)						
Centro-Nord	0,825	0,786	0,779	0,790			
Mezzogiorno	0,482	0,453	0,445	0,439			
ITALIA	0,771	0,731	0,719	0,724			
Ripartizioni	Impieghi/PIL						
Centro-Nord	93,4	97,9	103,9	109,2			
Mezzogiorno	49,3	52,8	57,8	60,9			
ITALIA	82,7	87,0	92,5	97,7			

Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia – Quadro di sintesi del Bollettino statistico

TAVOLA 8.2 – TASSI DI INTERESSE BANCARI PER LOCALIZZAZIONE DEGLI SPORTELLI
(per il totale della clientela)

Aree	Tassi attivi sui finanziam. per cassa				Tassi passivi sui conti correnti a vista			
	dic 2004	dic 2005	dic 2006	dic 2007	dic 2004	dic 2005	dic 2006	dic 2007
Italia nord-occidentale	4,27	3,86	5,05	6,06	0,78	0,80	1,25	1,85
Italia nord-orientale	4,34	3,92	5,14	6,15	0,80	0,87	1,32	1,92
Italia centrale	4,47	4,05	5,20	6,16	0,95	1,03	1,58	2,27
Italia meridionale	5,20	4,47	5,75	6,65	0,65	0,67	1,01	1,44
Italia insulare	5,07	4,38	5,49	6,50	0,83	0,78	1,22	1,69
TOTALE	4,43	3,98	5,18	6,17	0,81	0,85	1,31	1,91

Fonte: Banca d'Italia – Quadro di sintesi del Bollettino statistico. Da Marzo 2004 è cambiata la rilevazione campionaria sui tassi di interesse, con modifica del campione di banche e anche dei tassi rilevati, per cui i dati non risultano confrontabili con la vecchia serie. Della nuova serie i primi dati disponibili sono di settembre 2004.

NOTE METODOLOGICHE

PRINCIPALI FONTI STATISTICHE CONGIUNTURALI UTILIZZATE

1 Inchiesta ISAE sulle imprese manifatturiere

Si tratta di una indagine mensile condotta sulle industrie manifatturiere ed estrattive italiane, che si connota per la rilevanza congiunturale e per l'elevato numero di informazioni qualitative raccolte, che consentono di saggiare la percezione delle imprese sullo stato dell'economia e le loro aspettative su sviluppo, occupazione e contesto ambientale.

L'indagine è di tipo longitudinale, cioè raccoglie dati su un campione stabile di imprese con cadenza costante (mensile) nel corso degli anni, consentendo così anche la valutazione del mutamento dell'atteggiamento e della realtà produttiva delle stesse. La selezione delle imprese (delle unità locali con almeno 10 addetti) avviene tramite campionamento a scelta ragionata (dunque non probabilistico) con l'intento di inserire nel *panel* le imprese leader di ogni settore. Le imprese (circa 4000) sono stratificate per regione, settore di attività economica (classificazione NACE) e dimensione. Le interviste vengono condotte in parte tramite posta ed in parte tramite telefono con il sistema CATI.

Il questionario è fondato per lo più su domande di natura qualitativa a risposta chiusa (in genere tre categorie) volte a registrare lo stato e le previsioni a breve termine delle imprese su ordinativi, produzione, scorte, liquidità, prezzi e costo del denaro.

Per quanto attiene al mercato del lavoro, si rileva il numero di addetti e le variazioni percentuali effettive ed attese del costo del lavoro. Il contenuto del questionario varia inoltre in base al mese di riferimento, arricchendosi di volta in volta di informazioni relative agli scambi internazionali, se presenti, (volume delle esportazioni, prezzi, nazioni concorrenti), e di valutazioni su posizioni di mercato, livello delle scorte, grado di utilizzo degli impianti.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi.

2 Inchiesta ISAE presso i consumatori

L'inchiesta congiunturale a cadenza mensile fornisce informazioni qualitative sull'orientamento e le aspettative dei consumatori (non più delle famiglie, come era stato fino al 1995, per adeguarsi alle richieste di armonizzazione dell'Unione Europea) da cui inferire i comportamenti futuri e le dinamiche dei mercati interessati.

Le interviste vengono condotte tramite telefono con il sistema CATI, e la popolazione di riferimento è quella degli abbonati al telefono; il questionario viene somministrato ad un qualsiasi membro della famiglia maggiorenne e parte attiva nella gestione della stessa.

Il campionamento è a due stadi, nel primo con scelta sistematica casuale si estraggono gli intervistati dalle liste degli abbonati ordinate per regione, provincia, comune e CAP; nel secondo si compie una stratificazione per ripartizione geografica ed ampiezza demografica dei comuni e si estraggono per quote (con numerosità campionarie complessive proporzionali al peso dello strato nell'universo e probabilità costanti all'interno dello strato) gli intervistati, il cui numero finale è fissato intorno alle 2000 unità. A differenza dell'indagine sulle imprese, non si tratta però di un campione longitudinale.

Nel questionario si chiede agli intervistati di esprimere delle valutazioni qualitative (domande a risposta chiusa, in genere con 4-6 alternative) sullo stato del Paese, in particolare sulla situazione economica generale, sul livello dei prezzi, sullo stato della disoccupazione nell'anno passato e futuro; valutazioni vengono sollecitate anche sulla situazione del proprio nucleo familiare, in termini di bilancio finanziario, situazione economica generale passata e futura, risparmio previsto e possibile in futuro, previsione di acquisto di beni durevoli ed in generale

intenzioni di spesa anche in riferimento alla manutenzione dell'abitazione o all'acquisto di abitazione ed automobile.

I risultati sono presentati sotto forma di percentuali o saldi, ma a questi è anche affiancato un *indicatore sintetico del clima di fiducia*, che valuta l'ottimismo/pessimismo del consumatore sulla base della media di nove indicatori semplici ottenuti come saldi ponderati delle risposte inerenti "le situazioni economiche generale e personale (passate e future), la tendenza della disoccupazione, la possibilità e convenienza del risparmio, la valutazione del mercato dei beni durevoli, il bilancio finanziario della famiglia".

3 Rilevazione continua sulle forze di lavoro

La rilevazione campionaria continua sulle forze di lavoro ha come obiettivo primario la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro.

La rilevazione è denominata continua in quanto le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane dell'anno, tenuto conto di un'opportuna distribuzione nelle tredici settimane di ciascun trimestre del campione complessivo.

La rilevazione è progettata per garantire stime trimestrali a livello regionale e stime provinciali in media d'anno. Le stime trimestrali rappresentano lo stato del mercato del lavoro nell'intero trimestre.

L'universo di riferimento è l'insieme dei componenti delle famiglie residenti in Italia iscritti alle anagrafi comunali, di cittadinanza italiana e straniera, e l'unità di rilevazione è la famiglia (anche composta da una sola persona). L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone coabitanti, legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi.

Il campione di indagine è estratto in due stadi: nel primo si selezionano i comuni, precedentemente stratificati secondo la sola popolazione residente nei comuni (ciò al fine di garantire i prefissati livelli attesi di precisione, oltre che un continuo aggiornamento della variabile di stratificazione), nel secondo si selezionano le famiglie anagrafiche. Per ciascun trimestre vengono intervistate circa 175 mila individui residenti in 1246 comuni.

L'intervista alla famiglia viene effettuata utilizzando una rete di rilevazione controllata direttamente dall'Istat mediante l'ausilio di tecniche Capi (Computer assisted personal interview) e Cati (Computer assisted telephone interview). In generale le informazioni vengono raccolte con riferimento alla settimana che precede l'intervista.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Complessivamente, rimane nel campione per un periodo di 15 mesi.

Si riportano, infine, alcune definizioni adottate nell'indagine:

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione.

Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Personae in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra 15 e 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Negli ultimi anni l'indagine ha subito numerose modifiche, sia in termini di questionario sia di ampiezza campionaria, l'ultima della quali nel 2004, di cui occorre tenere conto se si vogliono operare studi longitudinali o previsivi. In occasione dell'uscita dei dati relativi alla Rilevazione Continua, l'Istat ha pubblicato la revisione dei principali aggregati delle serie storiche della Rilevazione Trimestrale dall'ottobre 1992 all'ottobre 2003.

4 Indagine Movimprese dell'Unioncamere

L'indagine svolta dal 1993 con periodicità trimestrale dall'Unione italiana delle Camere di Commercio si basa sul Registro delle ditte, istituito con legge del dicembre 1993 e, dal gennaio 1997, sul Registro delle Imprese che lo ha sostituito³⁸.

Al Registro hanno l'obbligo di iscriversi tutti coloro che esercitano attività imprenditoriali, "in maniera professionale ed organizzata al fine della produzione o scambio di beni e servizi".

Il Registro contiene informazioni sulle imprese operanti sul territorio nazionale di natura amministrativa ed economica, con dettaglio provinciale. Oltre allo stock delle imprese presenti (registrate), è disponibile una valutazione dei flussi di iscrizioni e cessazioni, e risulta possibile analizzare i dati secondo le cariche e le qualifiche degli addetti (anche per genere), per causa di cessazione, ovvero di cancellazione dell'impresa dal registro e secondo la natura giuridica dell'impresa. Inoltre un "codice di importanza" è assegnato alle diverse attività, ove presenti, svolte da ciascuna impresa per distinguere quelle principali da quelle con carattere secondario.

All'interno del Registro delle Imprese è presente anche il REA (Repertorio delle notizie Economiche ed Amministrative) che fornisce notizie di carattere economico, statistico ed amministrativo, consentendo di evidenziare le principali caratteristiche strutturali del mercato e del sistema imprenditoriale, le cui informazioni rientrano, con le altre, nei risultati dell'indagine *Movimprese*.

È bene sottolineare che con l'istituzione del Registro delle Imprese l'obbligo di iscrizione si è esteso anche a categorie precedentemente esentate. Si tratta in particolare di società semplici,

³⁸ Si osservi che nel precedente Registro delle ditte una impresa con più sedi secondarie o unità locali dislocate in più province, veniva registrata come ditta in ognuna delle province, mentre con il Registro delle imprese essa viene registrata una sola volta nella provincia in cui si trova la sua sede principale, legale. Questo fa sì che solo in presenza di imprese monolocalizzate il concetto di ditta coincida con quello d'impresa.

piccoli imprenditori, imprenditori agricoli e coltivatori diretti. Proprio quest'ultimo settore precedentemente escluso dalla rilevazione fa registrare per il 1997 un picco nel numero delle imprese iscritte introducendo così una rottura nella serie che parte dal 1993.

Altri *break* nella serie possono inoltre essere riscontrati a causa del passaggio dalla classificazione delle attività produttive ATECO 81 a quella ATECO 91 adottata già a partire dai dati del 1995; l'indagine comunque armonizzata con le definizioni dell'Istat, è tuttora in fase di miglioramento.

Riportiamo infine, per una corretta interpretazione delle tavole proposte, le definizioni adottate in seno all'indagine:

Imprese *registrate*: imprese presenti nell'archivio e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita);

Imprese *iscritte*: imprese per le quali è già stata fatta la denuncia presso le CCIAA di competenza per l'iscrizione al Registro;

Imprese *cessate*: imprese iscritte al Registro che hanno comunicato la cessazione dell'attività.

Una corretta interpretazione dei dati si ha infine principalmente dalla lettura del saldo tra le imprese iscritte e cessate, in quanto lo stesso fornisce una misura reale del numero di operatori entrati ed usciti dal mercato nel periodo considerato, al netto di eventuali duplicazioni.

5 Indagine sul commercio estero

Le indagini sul commercio con l'estero, condotte dall'Istat, hanno per oggetto il valore e la quantità delle merci scambiate dall'Italia con gli altri paesi e sono effettuate secondo i criteri stabiliti dai Regolamenti CEE 1736/75 del Consiglio e successive modificazioni per l'interscambio con i Paesi extra UE e dai Regolamenti 3330/91 del Consiglio e 2256/92, 3046/92, 3590/92, 860/97, 1894/98 della Commissione per l'interscambio con i Paesi dell'Unione Europea.

La rilevazione del commercio con i paesi appartenenti all'Unione Europea, definita sulla base del sistema Intrastat (gennaio 1993) ha periodicità mensile e copre in media il 98 per cento degli scambi.

Le informazioni relative al commercio con l'estero, vengono raccolte dagli uffici doganali del Ministero delle Finanze tramite supporti statistico-fiscali ed elaborate dall'Istat. La rilevazione degli scambi commerciali con l'estero viene effettuata in base al territorio doganale, rispetto al quale il territorio della Repubblica Italiana si differenzia per le sole inclusioni dei comuni di Campione d'Italia e Livigno, mentre la repubblica di S. Marino e la Città del Vaticano sono escluse. Vengono esclusi, inoltre, i punti e i depositi franchi, con la sola eccezione del comune di Livigno.

Come da accordi internazionali, i valori relativi alle merci esportate sono definiti FOB (free on board), quindi il valore delle merci inclusi i costi di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera nazionale sono a carico del venditore.

Le serie delle esportazioni regionali sono pubblicate sia per il valore rilevato sia per quello corretto per la componente stagionale, per tenere conto del diverso calendario mensile. La destagionalizzazione è ottenuta attraverso la procedura Tramo-seats e viene effettuata distintamente per le serie delle quattro ripartizioni geografiche, soggette a revisione trimestrale.

6 Indagini sul settore turismo

Le principali fonti sull'*offerta turistica* sono:

- *La rilevazione sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi*. L'indagine ISTAT rileva mensilmente il turismo *interno* (turisti italiani e stranieri in Italia), in termini di flussi di *arrivi* e *presenze*, nelle strutture ricettive (alberghi e esercizi complementari) ed è basata sulle dichiarazioni

giornaliere che i titolari degli esercizi sono obbligati a trasmettere agli enti locali del turismo (Aziende turistiche, Enti provinciali per il turismo e altri enti previsti dalle normative regionali), organi intermedi di rilevazione.

Per *arrivi* si intendono il numero di clienti, per *presenze* il numero di notti trascorse dai clienti. La *permanenza media* è il rapporto tra le giornate di presenza e il numero degli arrivi. Tra le variabili economiche di “rottura”, che cioè misurano l’impatto delle politiche di sviluppo sul contesto socio-economico del Mezzogiorno, vi è, per il settore turismo, il rapporto *presenze turistiche per abitante*.

- *L’indagine rapida sul movimento alberghiero*. L’indagine, effettuata in alcuni periodi dell’anno (Natale, Pasqua e Ferragosto), è basata su un campione di 2.000 alberghi che trasmettono direttamente via fax i questionari di rilevazione all’ISTAT. Le variabili considerate sono ancora arrivi e presenze e le *aspettative degli albergatori* per il trimestre successivo, sulla tendenza del turismo e sull’occupazione del settore.

- *La rilevazione sulla capacità degli esercizi ricettivi* L’indagine è effettuata annualmente dall’ISTAT a livello di singolo comune e rileva il numero di strutture ricettive presenti sul territorio italiano. Gli *esercizi ricettivi* si distinguono in alberghi e esercizi complementari. La categoria *alberghi* include gli alberghi da 1 a 5 stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i motel, i centri di benessere (beauty farm), altro. La categoria *esercizi complementari* include i campeggi e i villaggi turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli alloggi agro-turistici, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi alpini, bed and breakfast, altro. Per gli alberghi sono rilevati il numero di esercizi, di letti, di camere e di bagni; per gli esercizi complementari il numero di esercizi e di letti.

Le principali fonti sulla *domanda turistica* sono:

- *L’indagine campionaria dell’Ufficio Italiano Cambi sul turismo internazionale dell’Italia*. La rilevazione segnala la *spesa dei viaggiatori stranieri in Italia* (sia per motivi di vacanza che di lavoro) e la *spesa dei viaggiatori italiani all’estero*. Effettuando il confronto tra entrate valutarie derivanti dai turisti stranieri e consumi degli italiani all’estero, si ha il *saldo della bilancia dei pagamenti turistica*. L’indagine annuale consiste nell’intervistare un campione rappresentativo dei viaggiatori (residenti e non residenti nel Paese) in transito alle frontiere (valichi stradali e ferroviari, aeroporti e porti). Nel 2002 sono stati effettuate circa 140.000 interviste (1,2 per mille dei viaggiatori). I viaggiatori stranieri (60 per cento degli intervistati) vengono contattati al momento in cui lasciano l’Italia, i viaggiatori italiani al momento del loro rientro in Italia. La *bilancia turistica* ha lo scopo di quantificare gli incassi e i pagamenti in valuta generati da turismo e viaggi internazionali e il relativo saldo.

- *L’indagine Viaggi e vacanze*. La rilevazione segnala aspetti specifici della domanda turistica degli italiani, è effettuata dall’ISTAT trimestralmente su un campione di circa 14.000 famiglie residenti e rileva i viaggi con almeno un pernottamento. Le principali informazioni riguardano: il numero di residenti che ha effettuato almeno un viaggio, la durata del viaggio, il motivo (lavoro, vacanza, ecc.), il mezzo di trasporto più utilizzato, la modalità di prenotazione (tramite un’agenzia, prenotazione diretta, senza prenotazione), la destinazione.

7 Indagine sulle vendite al dettaglio

Le indagini sulle vendite al dettaglio sono rilevazioni mensili condotte dall’Istat e hanno per oggetto il valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio. La rilevazione si riferisce alle imprese commerciali operanti tramite punti di vendita al minuto in sede fissa, autorizzati alla vendita di prodotti nuovi, con esclusione dei generi di monopolio, delle rivendite di autoveicoli e combustibili e delle riparazioni. Sono quindi fuori dal campo di osservazione i punti di vendita di beni usati, gli ambulanti e i mercati.

Le serie degli indici vengono diffuse con riferimento alla base 2000=100, a partire da gennaio 2003. Le serie dei nuovi indici vengono calcolate a partire da gennaio 2000.

Il campione teorico dell'indagine è composto da 7.936 imprese, operanti sull'intero territorio nazionale e selezionate in modo da fornire risultati rappresentativi a livello di grande ripartizione geografica. Nel sistema di ponderazione, riferito all'anno 2000, il peso della grande distribuzione in termini di fatturato risulta pari al 38,4%, mentre il peso delle imprese fino a cinque addetti è pari al 49,4% del 2000.

Al momento, gli indici per area geografica non tengono conto della effettiva distribuzione territoriale dei punti di vendita appartenenti alla medesima impresa.

Gli indici destagionalizzati sono ottenuti attraverso la procedura TRAMO-SEATS, l'ipotesi di base è che ogni serie storica a cadenza infrannuale sia rappresentabile come una combinazione di diverse componenti, non osservabili direttamente:

- una componente di ciclo-trend, che rappresenta la tendenza di medio e lungo periodo;
- una componente stagionale, costituita da movimenti periodici, la cui influenza si esaurisce nel corso di un anno;
- una componente irregolare, dovuta a fattori erratici.

La procedura TRAMO-SEATS utilizza un approccio che si fonda sull'identificazione di un modello statistico rappresentativo del comportamento della serie storica da destagionalizzare. Le serie in questione partono da gennaio 1996. Il modello identificato permette di eliminare la componente stagionale presente nella serie. I modelli statistici utilizzati per la destagionalizzazione vengono rivisti periodicamente per assicurare la loro capacità di rappresentare correttamente l'andamento della singola serie storica. Inoltre, poiché l'aggiunta di una nuova informazione mensile consente una migliore valutazione delle diverse componenti delle serie, ogni mese i dati già pubblicati relativi agli ultimi anni sono soggetti a revisione.

Nell'indagine sulle vendite al dettaglio le imprese vengono classificate in base a due criteri: la dimensione (numero di addetti) e la forma distributiva (imprese operanti con punti di vendita propri della grande distribuzione e imprese operanti su piccole superfici).

8 Indagine sui prezzi

Le indagini sui prezzi, condotte dall'Istat, rilevano un sistema di numeri indici dei prezzi al consumo che misurano le variazioni nel tempo dei prezzi di un paniere di beni e servizi rappresentativi di tutti quelli destinati al consumo finale delle famiglie presenti sul territorio economico nazionale e acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie (sono escluse, quindi, le transazioni a titolo gratuito, gli autoconsumi, i fitti figurativi, ecc.).

Gli indici dei prezzi al consumo sono calcolati utilizzando l'indice a catena del tipo Laspeyres, in cui sia il paniere sia il sistema dei pesi vengono aggiornati annualmente.

L'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo con finalità differenti:

- l'Indice Nazionale dei prezzi al consumo per l'Intera Collettività (NIC);
- l'Indice dei prezzi al consumo per le Famiglie di Operai e Impiegati (FOI);
- l'Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato per i paesi dell'Unione Europea (IPCA).

Il NIC è utilizzato come misura dell'inflazione a livello dell'intero sistema economico.

Il FOI si riferisce ai consumi dell'insieme delle famiglie che fanno capo a un lavoratore dipendente. E' l'indice generalmente usato per adeguare periodicamente i valori monetari, ad esempio gli affitti o gli assegni dovuti al coniuge separato.

L'IPCA è stato sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo e viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione Europea.

I tre indici hanno in comune i seguenti elementi: la rilevazione dei prezzi; la metodologia di calcolo; la base territoriale; la classificazione del paniere, articolato in 12 capitoli di spesa. Differiscono, invece, per altri specifici aspetti: NIC e FOI si basano sullo stesso paniere e si riferiscono ai consumi finali individuali indipendentemente se la spesa sia a totale carico delle famiglie o, in misura parziale o totale, della Pubblica Amministrazione o delle istituzioni non aventi fini di lucro (ISP). Il peso attribuito a ogni bene o servizio è diverso nei due indici, a seconda dell'importanza che i diversi prodotti assumono nei consumi della popolazione di riferimento. Per il NIC la popolazione di riferimento è l'intera popolazione; per il FOI è l'insieme di famiglie che fanno capo a un operaio o a un impiegato. L'IPCA ha in comune con il NIC la popolazione di riferimento, ma si differenzia dagli altri due indici poiché si riferisce alla spesa monetaria per consumi finali sostenuta esclusivamente dalle famiglie; esclude inoltre, sulla base di regolamenti comunitari, alcuni prodotti come, ad esempio, le lotterie, il lotto e i concorsi pronostici. Un'ulteriore differenziazione fra i tre indici riguarda il concetto di prezzo considerato: il NIC e il FOI considerano sempre il prezzo pieno di vendita. L'IPCA si riferisce invece al prezzo effettivamente pagato dal consumatore. Ad esempio, nel caso dei medicinali, mentre per gli indici nazionali viene considerato il prezzo pieno del prodotto, per quello armonizzato il prezzo di riferimento è rappresentato dalla quota effettivamente a carico delle famiglie. Inoltre, l'IPCA tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni). Gli indici nazionali NIC e FOI sono prodotti anche nella versione che esclude dal calcolo i tabacchi, ai sensi della legge n.81 del 1992.

La classificazione dei prodotti adottata per gli indici dei prezzi al consumo è la COICOP95 (*Classification of Individual Consumption by Purpose*) nella versione Rev.1. Il primo livello della classificazione considera 12 capitoli di spesa; il secondo è costituito da 38 categorie e il terzo è formato da 106 gruppi di prodotti. Nella classificazione nazionale i 106 gruppi di prodotti si suddividono, poi, in 205 voci di prodotto che descrivono in maniera esaustiva l'insieme dei consumi considerati e rappresentano il massimo dettaglio di classi di consumo omogeneo. Le voci di prodotto sono a loro volta rappresentate da un insieme definito e limitato di beni e servizi denominati "posizioni rappresentative", scelti sulla base di una pluralità di fonti e tra le tipologie maggiormente consumate. Nel 2006 le posizioni rappresentative sono 5.621.

A partire da gennaio 2006 la base territoriale è costituita da 86 comuni (19 capoluoghi di regione e 67 capoluoghi di provincia), la copertura territoriale dell'indice, misurata in termini di popolazione residente nelle province i cui capoluoghi partecipano alla rilevazione è del 90,2%.

PRINCIPALI SIGLE UTILIZZATE

Eurostat	- Istituto statistico delle Comunità europee
Isae	- Istituto di studi e analisi economica
Istat	- Istituto nazionale di statistica
Pil	- Prodotto interno lordo
PPS	- <i>Purchasing power standards</i>
Sec-95	- Sistema europeo dei conti 1995
Ula	- Unità di lavoro
Va	- Valore aggiunto